IL PICCOLO

Anno 108 / numero 231 / L. 1000

Giornale di **Trieste**

Sabato 7 ottobre 1989

IL LEADER ACCOLTO DAI GIOVANI AL GRIDO: «AIUTACI»

Gorby rassicura Berlino Est 'Le frontiere non si toccano'

Il tradizionale bacio tra i due leader comunisti.

BERLINO EST — Tutta l'attesa è stata riservata a Gorbacev, l'uomo della perestroika, venuto a celebrare il 40.o anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca, il paese comunista più recalcitrante nell'applicazione delle riforme. Con abilità il capo del Cremlino è riuscito a mantenere un atteggiamento misurato con cui non mettere in difficoltà il settantasettenne Erich Honecker, legato al passato ideologico più ortodosso.

Ma Gorbacev nel suo discorso al palazzo della Repubblica è stato anche chiaro. La Germania Est, ha detto, rappresenta un fattore d'equilibrio in Europa e nessuno può illudersi di modificare i confini sorti dai risultati della seconda guerra mondiale. Un evidente segnale al problema non più sopito della riunificazione tedesca e che Honecker gradiva sentir dire. Quanto al muro di Berlino, per Gorbacev è un problema interno della Germania Est cui spetta ogni decisione in proposito. Gorbacev ha anche riconosciuto la «diversità nella solidarietà» fra Urss e Germania Est, come a dire che ognuno è libero di applicare le riforme che ritiene necessarie.

Honecker ha risposto difendendo la sua azione politica per esaltare la sua nazione artificiale come pilastro della stabilità europea. Ma ha anche preteso di riconoscere la suprèmazia del comunismo polemizzando con la Germnaia occidentale di cui ha voluto sottolineare la ripresa politica dei neonazisti.

All'arrivo a Berlino Est dov'erano convenuti i capi politici dei paesi aderenti al Patto di Varsavia, Gorbacev ha dimostrato di gradire le manifestazioni di simpatia, peraltro controllate e filtrate dal regime. «La gente è in festa, com'è giusto», ha esclamato, anche quando alcuni giovani lo hanno apostrofato al grido di «Gorby aiutaci, Gorby tieni duro».

A Dresda ci sono stati l'altra sera, alla vigilia dell'arrivo di Gorbacev, nuovi disordini con decine di feriti. Si è parlato anche di una vittima, ma il regime ha smentito.

Servizi a pagina **3**

SICUREZZA

Turisti respinti

BERLINO — Nell'ambito delle imponenti misure di sicurezza attuate alla vigilia del 40.o anniversario di fondazione della Rdt, più di 300 turisti occidentali sono stati respinti tra giovedì e ieri dai valichi attraverso il muro di Berlino. Ai turisti sono state date spiegazioni sibilline e non convincenti. Le autorità della Germania Est hanno precisato che subito dopo le celebrazioni la situazione tornerà normale e che il provvedimento temporaneo si è reso necessario per bloccare «ulteriori provocazioni».

Intanto ai tedeschi dell'Est che sperano di aprirsi un varco verso l'Occidente «viene educatamente negato l'accesso» nell'ambasciata americana di Berlino-Est. Lo ha reso noto il Dipartimento di Stato ribadendo che la missione Usa non è attrezzata ad ospitare ondate di profughi. Il portavoce di Washington ha voluto ricordare che i profughi della Germania orientale non cercano asilo negli Stati Uniti ma nella Germania federale.

CAMPAGNA ELETTORALE

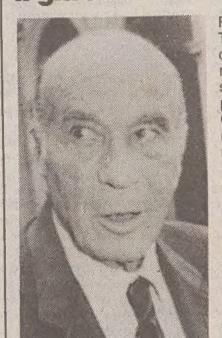
Forlani spara, obiettivo il Pci

ROMA — «Il Partito comunista punta a un solo obiettivo: battere la Dc». Arnaldo Forlani, segretario della Dc, ha aperto ieri ufficialmente la campagna elettorale del suo partito per il Campidoglio con un violento attacco contro Occhetto. Le elezioni comunali assumono quindi una valenza di portata nazionale, che avranno sicuramente riflessi sul governo.

Ma Forlani, insolitamente spiritoso (come Giulio, ha detto un fan di Andreotti, il leader della Dc romana), ha parlato anche di problemi più squisitamente legati al Campidoglio. «Non esiste nessun patto precostituito con Craxi», ha detto infatti, smentendo le voci che vorrebbero la poltrona di primo cittadino già «riservata» per il socialista Carraro. Ma ce n'è per tutti: «I manifesti degli altri partiti ritraggono capilista sorridenti, ma Roma ha problemi gravi, c'è poco da ridere».

Bonasi a pagina **2**

CARLI CONFERMA

In Italia resterà immobile il già alto tasso di sconto

ROMA — Il ministro del Tesoro, Guido Carli, ha confermato ieri che l'Italia non ritoccherà il tasso di sconto dopo il rialzo di un punto deciso giovedì dalla Germania, al quale si sono allineati sette paesi europei.

Il dollaro, ha invece «digerito» subito la manovra di Bonn e, dopo varie altalene, ha chiuso a New York a 1382 lire circa. Balletto anche nelle Borse: Wall Street fa un nuovo record. Strano il comportamento di Milano, dove la Borsa continua a scendere.

Servizio a pagina **11**

TENSIONE AL CONGRESSO DI BUDAPEST

I comunisti in Ungheria si liberano del passato

BUDAPEST — La prima proposta emersa al congresso del partito comunista ungherese, iniziato ieri a Budapest, è quella di cambiar nome, non più Partito operaio socialista ungherese, ma semplicemente Partito socialista. Non è un cambio d'abito. E' una rivoluzione copernicana che proietta in una dimensione eurosocialista uomini e apparato del partito-guida della nuova Ungheria. La sfida che i comunisti ungheresi si preparano a lanciare è quella delle prossime elezioni libere, alle quali potranno partecipare anche altri partiti. Se si presenteranno uniti probabilmente non subiranno la batosta che hanno avuto i polacchi, ma l'unità dipende proprio dall'esito di questo congresso.

Rumiz a pagina **3**

LE INCERTEZZE NEL CASO NORIEGA

Alla prima crisi Bush ha bucato

La Casa Bianca investita dal fallimento a Panama

WASHINGTON — Bush di fronte agli eventi di Panama deve affrontare una crisi di credibilità. Le critiche del Congresso continuano e si compiono impietosi paralleli con il fallimento dell'impresa a Cuba, nella Baia dei Porci e con la disastrosa missione nel deserto dell'Iran per liberare gli ostaggi di Khomeini. Le vicende di Panama, secondo molti senatori, mettono l'amministrazione Bush sulla stessa linea di fallimento.

Il sistema informativo e operativo americano che pure a Panama è di casa non sapeva quanto stava per accadere. Il Pentagono ignorava le informazioni della Cia, quest'ultima è stata colta alla sprovvista dalla ribellione dei capitani. Nessuno trovò poi il coraggio di prendere un'iniziativa. Mentre si stava studiando le varie opzioni, Noriega trovava il tempo di minacciare il capo dei suoi sequestratori e ucciderlo personalmente non appena fu liberato dai suoi fedeli.

De Carlo a pagina **6**

MENTRE PARTE «FANTASTICO»

Lotteria di Viareggio Giallo dei miliardi

Decreto scaduto nessun premio ai vincitori? No, si pagherà

VIAREGGIO — «Giallo» sulla lotteria di Viareggio. La prossima edizione del Carnevale potrebbe essere compromessa a causa del mancato pagamento dei premi della lotteria abbinata alla manifestazione. La preoccupazione è stata espressa dal presidente della «Fondazione carnevale», Francesco Del Carlo: rischiano, secondo lui, non solo di non essere liquidati i 15 miliardi di montepremi ai 115 vincitori della lotteria, ma neppure i restanti 15 miliardi dell'incasso che, divisi tra lo Stato e il Comune di Viareggio, dovrebbero servire in parte anche per la realizzazione dell'edizione 1990, tutto questo perché il decreto con il quale era stata autorizzata la lotteria non è mai stato approvato dal Parlamento. «Abbiamo tuttavia la speranza — sostiene il presidente della "Fondazione Carnevale" — che, quanto prima, possa essere approvata una legge a sanatoria che permetta di fugare qualsiasi preoccupazione». Del Carlo ha interessato del problema anche il sottosegretario alle Finanze Domenico Susi ed ha ricevuto assicurazioni per una definitiva soluzione della questione. La lotteria legata ai carri del Carnevale nell'89 ha venduto nove milioni e 632 mila biglietti (38 miliardi l'incasso) con un sensibile aumento rispetto all'anno precedente quando erano stati venduti sei milioni e 500 mila biglietti.

In serata però è intervenuto il ministro delle Finanze il quale ha precisato che «con il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 31 marzo 1989 e presentato alla Camera il 21 aprile 1989 è previsto che vengano fatti salvi gli effetti prodotti dai decreti decaduti, relativi all'attuazione, e conseguentemente al pagamento delle vincite, della lotteria stessa».

Parte oggi (Rai 1, 20.30) la decima edizione di «Fantastico», la trasmissione televisiva abbinata alla «Lotteria Italia». Animatore dello spettacolo sarà Massimo Ranieri (nella foto).

PAPA

Periplo asiatico

CITTA' DEL VATICANO — Fra Giovanni Paolo II, in viaggio alla volta di Seul per il suo sesto periplo asiatico, e Gorbacev c'è stato ieri uno scambio di messaggi quando l'aereo che trasporta il Pontefice ha sorvolato il territorio sovietico. C'è la sensazione che il Papa progetti un viaggio in Ucraina nel 1992. Dopo la partenza da Roma, l'aereo del Papa ha compiuto una sosta tecnica a Venezia prima del balzo verso la Corea del Sud.

Servizio a pagina **3**

IL COLONNELLO SMENTISCE IL GENERALE

Ustica, un'altra «verità»

De Crescenzo nega di aver distrutto le registrazioni radar

ROMA — Ogni giorno che passa riserva purtroppo nuove sorprese sul «giallo» di Ustica. Ieri si è verificato un altro colpo di scena nell'inchiesta: il colonnello De Crescenzo, indicato da una relazione dello stato maggiore dell'Aeronautica come il militare che distrusse le registrazioni, ha negato, rilanciando le accuse.

Sette anni fa Mario De Crescenzo era stato nominato capitano al centro di Licola, e ora sul suo capo pende l'accusa di «soppressione di atti veri» e di «violazione di pubblica custodia di cose». In altri termini, sarebbe responsabile di aver disposto la distruzione dei tracciati rilevati dal centro radar nell'84, nonostante la magistratura avesse avanzato la richiesta di sequestro.

E ora il colonnello afferma di non aver mai visto nulla. Secondo le sue affermazioni, se qualcuno ha distrutto i nastri radar non è certamente a lui che devono essere chieste spiegazioni. E si è sbilanciato ulteriormente, quando ha detto: «Arrivato a Licola non mi è stato lasciato nulla da custodire. Nessuno mi ha parlato di documenti da consegnare al giudice. Sul verbale di distruzione di quel documento c'è la data del settembre '84: ebbene, è falsa. Io non ho mai firmato quel documento».

Sono rimasti intanto sulle loro posizioni il maresciallo Luciano Carico, che la sera del 27 giugno '80 prestava servizio come identificatore ai radar di Marsala, e il capitano Avio Giordano. Essi hanno confermato, durante un lungo e drammatico faccia a faccia, le contrastanti versioni rese in precedenza.

Basilici a pagina **4**

IL PM AL PROCESSO CIRILLO

«Nessuna trattativa Dc-Cutolo

L'accusa ha chiesto condanne solo per i camorristi

NAPOLI — Al processo per le trattative che portarono alla liberazione dell'esponente democristiano Ciro Cirillo il pubblico ministero Barbarano ha concluso ieri nell'aula bunker di Poggioreale la sua requisitoria. Il giudice ha escluso, tra l'altro, che personaggi di spicco della Democrazia cristiana abbiano potuto trattare con Cutolo per ottenere la liberazione di Cirillo. «Non è possibile — ha detto — che personalità note siano potute entrare nel carcere di Ascoli sorvegliato all'esterno dai carabinieri e all'interno dagli agenti di custodia, in quanto non risponde alla logica immaginare un'omertà generale». Il Pm ha poi chiesto la condanna soltanto per i camorristi e l'assoluzione sotto varie forme per gli altri imputati (agenti di custodia, giornalisti e funzionari di Ps). Secondo Barbarano non ci fu trattativa con la camorra né fu pagata alcuna ricompensa, pertanto l'accusa di estorsione formulata nei confronti di Cutolo è stata derubricata a semplice tentativo. Per il capo della Nco la condanna richiesta è di 5 anni; 4 anni per Errico Madonna e 3 anni e 6 mesi per Corrado Iacolare. Per l'ex direttore dell'Unità Petrucciolli e la redattrice Marina Maresca e per il faccendiere Luigi Rotondi il Pm ha chiesto il non doversi procedere per la diffamazione a mezzo stampa per sopravvenuta prescrizione. Per tutti gli altri imputati accusati di falso in atto pubblico (le presunte cancellazioni sui registri delle visite alle carceri) il Pm ha chiesto l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato.

Servizio a pagina **4**

INCONTRO A TRIESTE CON PADRE ROBERTO BUSA

Il gesuita che ama Dio e il computer

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — «Non vedo contrapposizione tra l'uomo e il computer. La macchina è figlia dell'uomo, è una sua creatura. Può essere una minaccia? Forse. Ma anche i figli danno dispiaceri...».

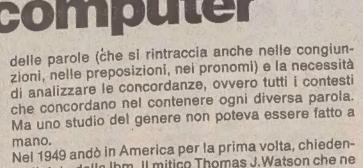
Così, con un filo di sorriso, padre Roberto Busa parla di quel computer che ha segnato tutta la sua vita di studioso. Ha partecipato ieri ai lavori del congresso degli informatici dell'Aica alla Stazione Marittima, distillando l'esperienza di decenni. Un gesuita che pare uscito dalle pagine di Umberto Eco. Solo che nell'abbazia del «Nome della rosa» i monaci compulsavano e ricopiavano i libri a mano. Padre Busa, invece, usa il computer. Per trent'anni, fino al 1980, analizzò testi latini medievali: partendo da San Tommaso allargò la sua indagine a testi che andavano dal 900 al 1500, da Aimone di Auxerre, scolastico francese, fino a Tommaso de Vio, cardinale di Gaeta ma nativo delle terre tra Istria e Dalmazia.

Un lavoro condotto con un'équipe di decine di collaboratori che portò alla pubblicazione dell'Index Thomisticus, un'opera monumentale in cui i 10 milioni e 600 mila parole dei testi latini sono stati analizzati in 70 mila pagine fotocomposte che formano 56 volumi, per un totale di 21 milioni di righe: quattro volte le dimensioni della Treccani.

Vicentino, 76 anni, dal 1941 in forza all'Aloisianum di Gallarate, docente alla Cattolica di Milano e alla Gregoriana di Roma, amico intimo di papa Albino Luciani, gran viaggiatore, padre Busa è uno dei pionieri a livello internazionale nell'elaborazione automatica applicata all'analisi linguistica. Ma, prima di passare al computer, per anni aveva compilato a mano diecimila schede, recensendo tutti i punti in cui San Tommaso usa la preposizione «in» e parole come «interiore», «intimo» (ma anche gli opposti), considerate il perno linguistico della sua dottrina.

Ne ricavò due conclusioni: la pregnanza filosofica delle parole (che si rintraccia anche nelle congiunzioni, nelle preposizioni, nei pronomi) e la necessità di analizzare le concordanze, ovvero tutti i contesti che concordano nel contenere ogni diversa parola. Ma uno studio del genere non poteva essere fatto a mano.

Nel 1949 andò in America per la prima volta, chiedendo l'aiuto della Ibm. Il mitico Thomas J.Watson che ne era a capo («Un vecchio leone, mi fece un'impressione enorme la forza che quell'uomo tradiva») si lasciò convincere dall'entusiasmo del giovane padre Busa, mettendogli a disposizione i suoi primi calcolatori. E lo congedò dicendo: «Purché lei non mi trasformi la mia Ibm nella International Busa Machines...».

E oggi? «Sto preparando un lavoro che mi sarà postumo. Un lessico tomistico al computer, un vocabolario che lanci una specie di ponte tra la cultura del 1200 e quella del 2000. Perché, vede, i concetti non cambiano: sono le parole che si trasformano».

CHIANCIANO

La sinistra dc cerca spazi per contare di più

Incertezza sul futuro della leadership: da De Mita (nella foto) si potrebbe passare a una gestione collegiale o ancora a un nuovo capo

Dall'inviato
Pierandrea Vanni

CHIANCIANO — Quanti problemi per la sinistra democristiana! Deve ricercare l'unità interna, elaborare una nuova linea politica e decidere se puntare su una rinnovata leadership di Ciriaco De Mita oppure passare a una gestione collegiale o ancora, in ultima ipotesi incoronare un nuovo capo: magari Mino Martinazzoli. E deve anche rispondere all'invito di Carlo Donat Cattin, che è venuto di persona a riproporlo, per un nuovo, costruttivo rapporto fra sinistra politica e sinistra sociale, primo passo per una federazione fra i due gruppi.

Troppi nodi da sciogliere nel conclave che come vuole la tradizione si ripete ogni anno a Chianciano. Troppi nodi e troppe fratture da sanare, come è inevitabile per un gruppo che dopo aver gestito per sette anni il partito si trova ora in una posizione che non è di minoranza ma neppure di maggioranza. Tutto questo spiega la partenza assai prudente del conclave e i toni della relazione introduttiva di Guido Bodrato.

Primo tema trattato dal vicesegretario nazionale dc quello del partito. La sinistra — è la sua tesi — deve evitare ogni «tentazione minoritaria» ma, al tempo stesso, «deve rivendicare con forza il rispetto delle "regole di convivenza" che garantiscono l'unità del parito. Dobbiamo chiederci però se c'è una "maggioranza occulta", interessata a controllare il potere: in tal caso saremmo costretti a un'opposizione esplicita poiché non potremmo dare alcuna copertura a questa manipolazione del congresso. Ma dobbiamo dichiarare che questa non è la soluzione utile al partito che semmai sollecita il confronto sulle grandi questioni».

Dunque riserve, preoccupazioni, una sottolineatura forte del significato della segreteria De Mita (ha dato «risultati complessivamente positivi») ma nessuna volontà di rottura e una disponibilità al dialogo con l'area centrale nella consapevolezza che il partito «esprime in modo pieno il suo ruolo di forza popolare quando c'è un positivo rapporto tra sinistra e centro».

Come cavallo di battaglia della sua linea politica la sinistra indica le riforme istituzionali, con la premessa di Bodrato che bisogna adeguare il nostro ordinamento «alle esigenze già poste in luce da Ruffilli per evitare la frantumazione della rappresentanza parlamentare, l'instabilità dei governi, il dilagare del trasformismo e la debolezza del momento decisionale».

Un cavallo di battaglia soprattutto nei confronti del Psi. «Su questi problemi — ha osservato Bodrato — la posizione socialista appare contraddittoria, a meno che la si consideri essenzialmente nella logica di un'utilità di parte». Il presidenzialismo del Psi, infatti, porterebbe a quella «polarizzazione elettorale che i socialisti affermano di non volere». In realtà, secondo il vicesegretario dc, «Craxi ritiene di poter giocare questa sfida per anticipare il giorno dell'alternativa».

Infine i rapporti con il Pci. Bodrato ha criticato «l'insistenza posta da Occhetto nel finalizzare l'alternativa allo scontro elettorale e politico con la Dc, fino al punto di presentarla non come un momento dello svolgimento democratico ma come l'espressione più compiuta della lotta contro il sistema di potere dc».

E l'assetto della sinistra, che oggi, assomiglia a un arcipelago di gruppi? E la sua leadership? La sensazione è che la guida di De Mita non sarà messa troppo in discussione e si cercherà una gestione più collegiale. Resta, comunque, l'incognita di Giovanni Goria e resta la sollecitazione dei sostenitori di Mino Martinazzoli che lo considerano l'unico candidato credibile per la segreteria dopo Forlani.

FORLANI APRE LA CAMPAGNA ELETTORALE ATTACCANDO TUTTI

«Su Roma c'è poco da ridere»

Dura polemica col Pci: «Punta solo a batterci» - Nessun patto con Craxi per il sindaco

LA PROPOSTA DI CRAXI

Sbarramento elettorale? Sì, ma

Forlani possibilista, contrari il Pci e i partiti minori

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Introdurre uno sbarramento elettorale per limitare la proliferazione di piccoli partiti? La proposta l'ha lanciata Craxi. Si può fare, ha subito risposto Forlani, ponendo però una importante premessa: ci deve essere accordo dentro la maggioranza. Se lo sbarramento sarà fissato al 5 per cento sarà ben difficile strappare il consenso dei partiti della coalizione che hanno risultati elettorali inferiori. E, infatti, dal Pli è arrivata la prima risposta negativa. Sono contrari anche i comunisti e i radicali. Sarà dunque ben difficile che questo progetto possa andare in porto, almeno in tempi brevi.

Il problema, però è stato posto. Il responsabile enti locali del Psi, La Ganga, ha precisato il senso della proposta fatta da Craxi: è una ipotesi di discussione e non sarà attuabile per le amministrative del 90. La Dc è disponibile a questo confronto, anzi, ha precisato Forlani, «il problema della riforma dei meccanismi elettorali è al centro dell'attenzione della Democrazia cristiana. La Dc ha previsto, nel prossimo consiglio nazionale, una sessione dedicata esclusivamente a questo. Faremo un esame attento sulle possibili riforme del sistema elettorale dirette a rendere più funzionale l'amministrazione di comuni, province e regioni».

Il segretario democristiano è favorevole ad estendere il sistema maggioritario ai comuni fino a 20, 25 mila abitanti. Questo potrebbe garantire una maggiore governabilità nei comuni. Per le grandi città, invece, Forlani non è contrario all'istituzione di uno sbarramento che favorisca le aggregazioni delle liste e la semplificazione del confronto. «Certo che con l'attuale sistema — ha commentato Forlani — molte grandi città sono ormai ingovernabili». Il segretario Dc sembra invece meno disponibile ad una riforma che consenta ai cittadini di eleggere direttamente il sindaco.

Quella dell'elezione diretta del sindaco è invece una soluzione che trova consensi tra i liberali: è condivisa da Patuelli della segreteria del Pli che invece ha respinto l'ipotesi di Craxi.

I comunisti, pur condividendo le preoccupazioni per l'eccessiva frantumazione della rappresentanza popolare, non giudicano percorribile la strada di uno sbarramento al cinque per cento anche perché, ha detto Angius della direzione, «potrebbe colpire quel ricco pluralismo politico che caratterizza la vita democratica italiana».

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — La voce del segretario della Dc s'alza di tono, fino a vibrare: «Il partito comunista punta ad un solo obbiettivo: battere la Dc. Per questo le elezioni di Roma saranno un confronto risolutivo, decisivo. E noi ne abbiamo la consapevolezza». E' un Forlani inconsueto quello che ieri ha presentato i candidati democristiani al Campidoglio. Sottolineato fortemente determinato nell'individuare nel Pci il nemico da battere per non farsi battere, ma anche spiritoso («Come Andreotti...», sussurra un militante in sala). «Venendo qui — racconta Forlani — ho visto una gran varietà di manifesti con le foto dei capilista. Tutti, a differenza del nostro, ridono: sembrano le ballerine del «Cacao meravigliao»». Ed applausi da stadio rendono difficoltosa la prosecuzione: «... Mentre i problemi di Roma sono seri. Come il nostro capolista che non ride... e anche gli altri candidati della Dc, naturalmente».

Non ce n'era bisogno, ma Forlani l'ha ribadito. Il test elettorale del 29 a Roma avrà necessariamente un impatto a livello nazionale. Soprattutto per la strategia del Pci che punta non solo a battere a Roma la Dc: «Ma anche, in questa maniera, battere il presidente del Consiglio Andreotti e quindi scardinare l'alleanza dei partiti democratici incrinando, in definitiva, la governabilità del Paese». E' un invito agli elettori ma anche al partito che deve presentarsi compatto alla prova elettorale. Per questo, Forlani porta alla contrastata Dc romana, legata a doppio filo ad Andreotti, l'«impegno di tutta la Dc». A conferma, nelle prime file (anche se non a fianco di Sbardella) c'è l'ex coordinatore romano della Dc, D'Onofrio, uomo di punta della sinistra demitiana.

L'intervento di Forlani ha un unico obiettivo, il Pci. Il segretario sollecita i suoi ricordando la mobilitazione comunista («Pur in profonda crisi ideologica, rimane molto forte sul piano organizzativo») e «gli attacchi strumentali alla Dc». «E' assurdo, grottesco, ingiusto — tuona Forlani — fare come il Pci che scarica l'elenco dei mali di Roma sulla Dc e sull'ultima giunta. Il Pci dimentica che quando ha avuto la massima responsabilità a Roma ci fu il periodo di maggior degrado della Capitale». E ricorda compiaciuto, come un augurio: «Tant'è vero che poi noi abbiamo vinto le elezioni, soprattutto nei quartieri popolari».

Nessun riferimento diretto ad altre forze politiche, tanto meno ai socialisti. Solo cenni. Decisamente seri come quello sul futuro sindaco: «In democrazia queste cose vengono decise dagli elettori. Ci sarà una battaglia dura perché a Roma convergono forze diverse, massonerie disparate, laicismi diversi che si fanno utilizzare dalla strategia del Pci».

Il segretario dc conferma che il test per il Campidoglio ha un valore politico di portata nazionale. Andreotti manda un telegramma

Doverosa riconferma dunque dell'assenza di un patto Dc-Psi per il nuovo sindaco. Oppure cenni scherzosi, come quando ha parlato del programma illustrato da Enrico Garaci, rettore dell'Università di Tor Vergata e capolista Dc che ha posto «un raccordo tra governo centrale e giunta di Roma». «Tra l'altro, a presiedere il governo non c'è solo un 'cavallo di razza', ma un romano autentico». Al capolista socialista Franco Carraro saranno fischiate le orecchie.

A proposito. Doveva esserci anche Andreotti, ma ieri mattina c'era anche Consiglio dei ministri. Da Palazzo Chigi è arrivato un telegramma a Giubilo, l'ex sindaco non ricandidato: «Ha dimostrato grande attaccamento al partito» (ha complimentato Forlani), che l'ha letto suscitando applausi. «Tutti che riconfermi il mio totale impegno per le prossime elezioni».

Oltre a Garaci e a Giubilo (convinto che la Dc possa «tornare» all'85 conquistando il 33 per cento dei voti) in sala tra gli altri anche Alberto Michelini, al secondo posto della lista si è difeso dalle accuse di assenteismo e ha chiarito di essersi candidato perché «la Dc me l'ha chiesto».

ENTRO UNA SETTIMANA IL PRIMO «SI'» AL SENATO

Eliminato l'ergastolo per i narcotrafficanti Forlani conferma l'ipotesi del decreto

ROMA — Le commissioni congiunte Giustizia e Sanità del Senato continuano a passo spedito l'esame della legge antidroga per approvarla entro la prossima settimana anche se l'attenzione politica è puntata soprattutto su quello che avverà dopo. Così, mentre dal testo originale del disegno di legge scompare dopo una «spaccatura» nella maggioranza l'ergastolo per i narcotrafficanti, torna d'attualità l'ipotesi del ricorso ad un decreto legge in caso di tempi lunghi in aula al Senato e poi alla Camera.

Anche se il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Egidio Sterpa, ha escluso in una nota ufficiale la possibilità di trasformare il disegno di legge in un provvedimento d'urgenza, un segnale contrario è arrivato dalla Dc. E' stato ieri lo stesso segretario democristiano Arnaldo Forlani a «lanciarlo». Dopo aver affermato che «è auspicabile arrivare ad un accordo il più vasto possibile tra le forze politiche», riferendosi alle preoccupazioni sui tempi di discussione in Parlamento ha aggiunto: «certo, se non ci sarà il ricorso ad un decreto vorrà dire che le cose procedono in modo regolare». Un modo come un altro per affermare che in caso contrario il decreto non potrà non esserci.

Nettamente contrario a questa ipotesi è il Pci. Il segretario Achille Occhetto è stato nettissimo a questo riguardo. «La discussione sul progetto di legge — ha sottolineato — sta creando fermenti molto acuti nell'opinione pubblica e nel mondo cattolico che stanno a dimostrare che non si può agitare una questione drammatica come questa come fosse un problema di bandiera o ideologico».

Non ci sarà quindi ergastolo per i narcotrafficanti che smerciano droghe adulterate, ma il massimo 30 anni di reclusione. Si tratta, comunque, della pena più alta prevista dal disegno di legge sulla droga. La decisione è stata adottata ieri dalle commissioni Giustizia e Sanità del Senato, che stanno discutendo il provvedimento. Si sono espressi nettamente contro questa decisione i rappresentanti del governo, i socialisti e i repubblicani.

Le due commissioni sono riuscite ieri ad approvare ben quattro articoli e cioè il 13, 14, 15 e 17, mentre è stato accantonato l'articolo 16 concernente le aggravanti per le associazioni a delinquere a scopo di spaccio. Molto controversa, però, è risultata la discussione sull'articolo 14, relativo, appunto all'abolizione dell'ergastolo. La norma è stata introdotta con un emendamento del democristiano Toth e con l'appoggio di buona parte della Dc, delle opposizioni di sinistra e del relatore socialista Casoli.

L'esponente del Psi, esprimendosi a titolo personale a favore dell'emendamento, ha sottolineato che in tutte le altre parti del disegno di legge il massimo delle pene previste è fissato in trent'anni di reclusione e che esiste, nel Parlamento, una spiccata tendenza ad abolire definitivamente la pena dell'ergastolo.

Molto dura, invece, è stata la reazione di un altro socialista Sisinio Zito, presidente della Commissione Sanità. «Aver soppresso la pena dell'ergastolo — ha detto Zito — è stato un errore. Il messaggio che si rischia di mandare all'opinione pubblica è che il Parlamento non consideri questo reato degno, a differenza di altri, della massima pena prevista dal codice penale».

Cosa rischia il trafficante di stupefacenti

		PENE
Traffico di grossa entità	Per chi coltiva, produce, fabbrica... o comunque detiene droghe pesanti	da 8 a 20 anni e una multa da 50 a 500 milioni
	Grande spaccio di droghe leggere	da 2 a 6 anni e una multa da 10 a 150 milioni
Traffico di lieve entità	Droghe pesanti	da 1 a 6 anni e una multa da 5 a 50 milioni
	Droghe leggere	da 6 mesi a 4 anni e una multa da 2 a 20 milioni

DA MARTEDÌ LA LEGGE IN DISCUSSIONE AL SENATO

Inizia la maratona della Finanziaria

ROMA — La legge finanziaria ha cominciato l'avventuroso viaggio in Parlamento che si concluderà con il varo della manovra economica per il 1990. Da martedì al Senato inizierà la sessione di bilancio e il voto finale dell'assemblea sulla legge è previsto per il 17 novembre. Poi il provvedimento passerà alla Camera per il varo definitivo. Il governo è ottimista. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento Egidio Sterpa, liberale, è convinto che l'approvazione avverrà senz'altro entro dicembre, e sarà così evitato il ricorso all'esercizio provvisorio di bilancio.

In ogni modo il ministro ha rivolto un invito al Pci e agli altri partiti di opposizione affinché non conducano una «battaglia senza senso» contro la manovra economica che — ha affermato Sterpa — «interessa tutto il Paese». Proprio ieri il Pci ha messo a punto la sua legge finanziaria alternativa: prevede un fabbisogno di 125 mila miliardi, cinquemila in meno di quello preventivato dal governo.

Sta per iniziare anche l'esame dei sette disegni di legge collegati alla finanziaria. Ieri il governo ha presentato alla Camera i provvedimenti sui trasporti, sull'edilizia residenziale e sulla riforma del servizio sanitario nazionale. Il Senato si occuperà invece degli altri quattro disegni di legge riguardanti l'autonomia impositiva delle regioni, gli interventi per lo sviluppo, l'autonomia impositiva degli enti locali e la vendita dei beni pubblici.

A quest'ultimo proposito il ministro del Bilancio Cirino Pomicino ha affermato che la proposta di Carli di privatizzare gli enti pubblici è stata interpretata male. « Quando Carli diceva 'privatizziamo' — ha spiegato — non intendeva dire vendiamo pezzi di banche, poste e ferrovie a quei due o tre gruppi industrial-finanziari esistenti in Italia. Noi intendiamo esattamente il contrario: vendere sì, ma attraverso un azionariato piccolo e diffuso. I poli industrial-finanziari nel nostro Paese, rischiano altrimenti di diventare ancor più soffocanti».

In quanto alle banche pubbliche, la privatizzazione, ha aggiunto il ministro, consentirà di costruire grandi poli bancari che resteranno a prevalente controllo pubblico, ma potranno aprirsi al capitale privato «secondo le regole di efficienza e redditività imposte dal mercato». Lo stesso discorso, ha concluso, è valido anche per l'Enel, Poste e Ferrovie.

Il Consiglio dei ministri, intanto, ha reiterato il decreto legge sulla fiscalizzazione degli oneri fiscali che è decaduto per l'ennesima volta dato che il Parlamento non è stato in grado di trasformarlo in legge in tempo.

L'accordo raggiunto sulle cosiddette tasse ecologiche ha soddisfatto pienamente i ministri dell'Ambiente Ruffolo e dell'Agricoltura Mannino. Il ministro dell'Industria, inoltre, ha voluto precisare che non è esatta la definizione di tassa ambientale dato che non viene concessa una sorta di libertà di inquinare a chi è disposto a pagare una tassa.

Al contrario, afferma il ministro dell'Industria, il provvedimento tende a incentivare l'introduzione di processi produttivi, di tecnologie e di materiali di minor impatto ambientale. A protestare sono state invece le organizzazioni degli agricoltori (Confcoltivatori, Unione coltivatori e Coldiretti) che ritengono il provvedimento penalizzante per la categoria. Contrario alla tassa ecologica è anche il Psdi.

ASSEMBLEA DELL'ATLANTICO DEL NORD

«Guardia alta con Gorbacev»

ROMA — La perestroika è il riconoscimento di un fallimento durato 70 anni, e la nuova politica estera sovietica, che alla perestroika è legata a doppio filo, deve essere accolta in Occidente con favore ma tenendo alta la guardia. L'assemblea dell'Atlantico del Nord, che ha aperto ieri a Roma la sua 35.a sessione annuale, prende atto dei cambiamenti in corso Oltrecortina. Ma se oggi ospiterà Vladimir Lubov, generale del Capo di stato maggiore dell'Armata Rossa e membro del Soviet supremo dell'Unione Sovietica, ieri ha fatto sapere che non sarà facile per il Cremlino guadagnarsi la piena fiducia occidentale.

Ai rappresentanti dei parlamenti nazionali dei 16 Paesi Nato il presidente della Camera Nilde Iotti ha inviato un messaggio di incoraggiamento sulla via del dialogo. «L'opinione pubblica mondiale», ha mandato a dire la Iotti, «guarda con ansia ed attenzione alle trasformazioni politiche ed istituzionali di quei Paesi che, fino a ieri, hanno costituito il «blocco orientale» e che oggi lavorano alla costruzione di quella che è stata definita la «casa comune europea».

Si sta aprendo pertanto «una nuova pagina nella storia d'Europa e del mondo intero». Le alleanze sorte negli anni della guerra fredda «devono iniziare a ripensare se stesse in un mondo che cerca e che vuole attenuare le divisioni ed i blocchi». In questo senso la Iotti auspica la riduzione bilanciata e graduale dei «mezzi di distruzione», come già sta avvenendo con gli euromissili dopo la firma, nel dicembre del 1987, dell'accordo Inf.

Anche Giovanni Spadolini nel suo indirizzo all'assemblea a nome del Senato italiano, ha ricordato che «I risultati notevoli di questi ultimi anni sul fronte degli armamenti nucleari e convenzionali sono il frutto di scelte coraggiose».

Gli effetti della perestroika, ha aggiunto Spadolino, «dovrebbero essere irreversibili», mentre la stagione che si sta aprendo «lascia intravedere il superamento del confronto ideologico Est-Ovest e l'avvio di una più intensa cooperazione tra gli Stati, anche appartenenti a sistemi politici diversi».

Per quel che riguarda le prospettive dei negoziati in atto tra i due blocchi sugli armamenti convenzionali e non (Start, Nst, Cfe) sarà possibile farsi un'idea già da questa mattina quando parlerà Lobov. Di fronte a lui infatti ci sarà John Galvin, comandante supremo delle forze alleate Nato in Europa.

GELLI

Niente processo

ROMA — La Svizzera ha respinto la richiesta di estradizione supplementare, per Licio Gelli inoltrata dalla procura della Repubblica di Bologna, in relazione al processo per la strage del 2 agosto 1980. La decisione — ha detto l'avvocato Maurizio di Pietropaolo, uno dei difensori del Venerabile maestro, di ritorno dalla città elvetica — è stata presa dall'ufficio di polizia federale di Berna che ha ritenuto, come hanno riferito i legali elvetici dell'ex gran maestro della P2, Bonnat e Poncet, di opporre un rifiuto alle richieste italiane «a causa principale della prescrizione, in riferimento al diritto svizzero, dei fatti allegati nella domanda complementare».

Licio Gelli, per la strage di Bologna era stato accusato di calunnia ed associazione per delinquere a fine eversivo. Al processo di primo grado era stato condannato a 10 anni per la calunnia mentre era stato assolto per insufficienza di prove dalla seconda imputazione.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 6 ottobre 1989 è stata di 63.900 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

MENTRE IL PSI VUOL MODIFICARE LE LEGGI SULL'IMMIGRAZIONE

In piazza a Roma contro i rigurgiti di razzismo

ROMA — In piazza per protestare contro i rigurgiti di razzismo diventati negli ultimi anni troppo frequenti in Italia. La manifestazione si svolgerà questo pomeriggio a Roma partendo da piazza dell' Esedra: hanno lanciato l'appello giovani socialisti e comunisti, organizzazioni cattoliche, i «verdi», le tre confederazioni sindacali, il Movimento federativo radicale ed «Italia razzismo», quasi la filiale italiana del movimento «Sos Racisme» fondato in Francia da Harlem Desire.

Il luogo di partenza della manifestazione che si annuncia imponente è classico per i cortei politici della capitale, ma in questa occasione anche significativo. Piazza Esedra è poco lontana dalla stazione Termini e dal quartiere Castro Pretorio dove nel maggio dello scorso anno un'assemblea di giovani e vecchi, negozianti e casalinghe si concluse con lo slogan «Fuori dal quartiere questi negri che ci hanno invaso e fuori anche la Caritas che li sfama». Ieri alla Camera la manifestazione è stata presentata da Valter Vecellio, da Giuseppe Rippa del Movimento federativo radicale e da Michele Svidercoschi, segretario della Federazione giovanile del Psi, che hanno elaborato insieme anche un dossier che raccoglie i casi di quotidiano razzismo di un'Italia che per tanti anni si è vantata di essere impermeabile a questo tipo di discriminazioni.

Un dossier pieno di episodi che fanno riflettere. C'è quello di un negoziante romano di frutta e verdura che confessa al suo dipendente di colore che è praticamente costretto a licenziarlo: da quando c'è quel giovane negro al bancone i clienti hanno incominciato a disertare il negozio. Ma nessuno a quanto pare ha pensato che oltre che razzista la questione è priva di qualsiasi logica: a Roma, come in buona parte delle maggiori città italiane, qualsiasi piatto che venga consumato in un ristorante è stato preparato da ragazzi di colore che ormai sono praticamente gli unici a lavorare nelle cucine perché accettano di fare quei lavori che i giovani bianchi preferiscono non svolgere più.

Il dossier antirazzista raduna episodi che a volte riescono a far sorridere: sempre l'anno scorso un quartiere di Conegliano Veneto, in provincia di Treviso, si ribella al nome assegnato dal comune ad una delle sue strade e 114 persone firmano una petizione al sindaco perché la denominazione «Via dell'emigrante» sia cambiata. Nessuno sembrava aver riflettuto sul fatto che il Veneto è una delle regioni italiane, dopo quelle meridionali, che hanno visto la partenza soprattutto verso l'America di un numero altissimo di loro figli: «Via dell'emigrante» in fondo potrebbe essere dedicata proprio a loro.

Ma chi prende atteggiamenti razzisti non si affatica a pensare; nessuno lo fece nel luglio dell'anno scorso nemmeno alla «Gazzetta di Parma» prima di pubblicare un annuncio di lavoro diventato famigerato: «Privato cerca domestico di razza ariana con referenze».

La manifestazione di oggi è organizzata mentre i socialisti propongono un'iniziativa legislativa, voluta anche dal vicepresidente del Consiglio Martelli, per modificare le leggi sull'immigrazione: con una sanatoria per gli «illegali» che già si trovano in Italia e per una modifica profonda delle leggi sul diritto d'asilo. Oggi sono considerati perseguitati politici solo gli esuli dei Paesi dell'Est, i cileni e pochi altri, ma non hanno diritto a questa qualifica tanti altri rifugiati, nemmeno i profughi eritrei, legati all'Italia da tanti vincoli di storia e perseguitati dal regime del colonnello Menghistu.

EST / CELEBRAZIONI DEL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA GERMANIA ORIENTALE

Nessun bagno di folla per Gorby

Il capo del Cremlino ha evitato frasi imbarazzanti ma non ha rinunciato a far lezione di perestroika

EST / NUOVI INCIDENTI

Rivolta popolare a Dresda La polizia carica la folla

BERLINO — Testimoni oculari hanno riferito ieri che giovedì sera vi sono stati nuovi gravi incidenti a Dresda, con scontri fra dimostranti e polizia e lancio di sassi da una parte e uso di idranti dall'altra. Due auto della polizia sono state incendiate e distrutte e altre sono state danneggiate. In più per la prima volta gli uomini della «Volkspolizei» hanno caricato la folla con sfollagente e bastoni e con la protezione di scudi di plastica che finora non erano mai stati visti nella Repubblica Democratica Tedesca.

Il giornale provinciale di Dresda «Union» ha riferito ieri concisamente di «alcuni incidenti provocati da 'rowdy' (teppisti)» e soggiunge che alcuni di loro sono stati arrestati. Secondo qualificati osservatori diplomatici occidentali, mentre il giorno precedente nella stessa città la polizia aveva solodovuto dipserdere gente che presumibilmente voleva saltare sui treni dei profughi per assicurarsi l'espatrio facile, giovedì si è trattato di una vera e propria dimostrazione di protesta, la cui gravità è anche dovuta al fatto che si è svolta alla vigilia della festa nazionale per il quarantesimo anniversario di fondazione della Repubblica Democratica Tedesca.

Continua intanto il dramma dei tedeschi dell'Est che sperano di aprirsi un varco verso l'occidente. A quelli che hanno cercato rifugio nell'ambasciata americana di Berlino Est, è stato «educatamente negato l'accesso». Possono entrarvi solo i cittadini della Ddr che vi lavorano: lo ha reso noto il dipartimento di stato, ribadendo che la missione Usa non è attrezzata a ospitare ondate di profughi. Il portavoce di Washington ha sottolineato come il governo della Germania Orientale si sia impegnato a garantire l'accoglimento delle richieste di espatrio.

Dall'inviato
Roberto Giardina

BERLINO EST — «Chi viene dato per morto, vive più a lungo», ha detto ridendo un Erich Honecker, 77 anni, smagrito ma pieno di vitalità, ai fotografi occidentali che attendevano l'arrivo di Gorbacev all'aeroporto di Berlino Est. E si è fatto più vicino agli obiettivi per dimostrare orgoglioso la sua ritrovata forma fisica. Appena alla fine di settembre gli erano stati dati pochi mesi di vita, e qualcuno era arrivato a sospettare che fosse già morto. «E che dirà a Gorby?» gli ha chiesto un cameraman. «Eh, ti piacerebbe saperlo», ha ribattuto lui pronto, mentre già l'aereo dell'ospite sovietico rullava in fondo alla pista. «Il vostro anniversario è anche la nostra festa», ha detto alla folla Michail Gorbacev tra un tripudio di bandierine rosso, nero e oro e gagliardetti azzùrri della Fdj, la gioventù comunista, e grida di amicizia in tedesco e in russo. Honecker e Gorbacev sottobraccio hanno passato in rivista gli uomini del Politburo, alcuni molto più anziani e malandati del loro capo. Forse Gorbacev ha stretto la mano al successore di Honecker, ma forse le sue preferenze vanno a qualcuno che non era neppure stato invitato alla festa di ricevimento all'aeroporto. In questa visita per il quarantesimo anniversario della Ddr, ovviamente Gorbacev ha evitato frasi ad effetto che sarebbero state solo destabilizzanti e poco utili. La Germania Est appare ormai isolata anche nel blocco orientale, come prova il drammatico esodo di agosto e settembre di oltre 30 mila cittadini, facilitato dagli ungheresi, non impedito da cecoslovacchi e polacchi come Berlino Est avrebbe voluto.

Honecker, stoicamente, prima dell'arrivo di Gorbacev si era recato all'aeroporto ad accogliere di persona anche il romeno Ceausescu, l'uomo a cui paradossalmente si trova oggi più vicino, il cecoslovacco Jakes, il bulgaro Zivkov e il polacco Jaruzelski, ma non si è presentato per ricevere il Presidente della repubblica ungherese Ferenkac, che nella gerarchia politica conta praticamente nulla. Per Gorbacev sono state preparate accoglienze trionfali. Per un'ora il convoglio di mastodontiche auto nere ha attraversato la città tra ali di folla festante, fino alla residenza scelta per l'ospite, il castello di Niderschonhausen, nella parte nord della capitale, ma il protocollo ha impedito che ci fosse un bagno di folla, temuto e pericoloso, com'era avvenuto due anni fa a Praga. Ai tedeschi dell'Est il capo del Cremlino ha potuto parlare alla televisione durante la trasmissione in diretta dal Palast de Republik. Ad aprire la cerimonia è stato il padrone di casa, che nel ringraziare gli ospiti presenti ha nominato ostentatamente solo Cina, Urss e Cecoslovacchia, per poi aggiungere «e tutti gli altri paesi fratelli». Ha ricordato i successi raggiunti dal Paese in questi quarant'anni, da quando all'indomani della guerra erano rimasti in funzione appena quattro altoforni al livello odierno, decima nazione industriale nel mondo: «Il nostro benessere — ha ricordato — non è dovuto al sacrificio di nessuno, allo sfruttamento di nessuno». E ha ammonito quanti ancora mettono in dubbio i confini scaturiti dalla guerra, come avviene nell'altra Germania: «La Ddr è l'avamposto occidentale contro il neonazismo e il revanscismo e la base su cui poggia la sicurezza, è la pace d'Europa. Da noi tutti i giovani hanno un futuro sereno», ha ricordato alludendo ai «figli ingrati» fuggiti ad Ovest verso la disoccupazione, l'inflazione della Repubblica Federale, dove mancano perfino le case per tutti. Dopo un applauso senza fine all'anziano capo che non dovrebbe restare al potere oltre il prossimo congresso del Pc tedesco-orientale nel maggio '90, si è alzato a parlare Gorbacev togliendo i fogli del discorso da una carpetta di color rosa. Il segretario del Pc sovietico ha esaltato l'amicizia tra i due paesi, in questi quarant'anni in cui si sono avuti anche cambiamenti drammatici, ha ricordato, senza tralasciare il «muro» di Berlino. Poi, dopo gli elogi, è giunta la lezione di «glasnost e perestroika», nel modo più cortese e diplomatico possibile, ma anche chiara e comprensibile per tutti: «Noi, cari compagni della Ddr non dubitiamo delle vostre capacità politiche tecniche ma per l'ulteriore sviluppo nessun paese può rimanere tagliato fuori dal processo di rinnovamento tecnologico e sociale che avviene attualmente nel mondo intero, e voi con la collaborazione di tutti gli strati sociali del vostro Paese, sarete in grado di ripetere i successi di cui siete stati capaci in passato». Apertura dunque all'interno e all'esterno. Elogi ma con una punta di amaro.

EST / TRISTE ANNIVERSARIO

Berlino, fallimento di un successo

Profondo il malessere nel più ricco dei Paesi comunisti

BERLINO EST — Auguri alla Ddr che ieri ha compiuto i quarant'anni. Anche se è stato un compleanno triste e molti posti a tavola sono rimasti vuoti. A migliaia i suoi figli se ne sono fuggiti questa estate e inizio di autunno, in ogni modo e a tutti i costi. Col rischio, attraversando a nuoto il Danubio, o guadando di notte le zone paludose tra l'Ungheria e l'Austria, oppure in autostrada spingendo al massimo le «Trabandt» ansimanti, sotto la luce dei riflettori, davanti alle telecamere. Sono fuggiti in pullman e in treno, si sono asserragliati in diecimila nell'angusto giardino dell'ambasciata di Bonn a Praga e a centinaia in quella di Varsavia, per attirare l'attenzione del mondo su di sé. E' stato un esodo drammatico, ma anche il più allegro nella storia del Centro Europa, da sempre terra di migrazioni, per guerra o per fame. In questa festa sono più importanti coloro che sono rimasti o gli assenti, di cui non si deve parlare? Si sono compiuti quarant'anni e il «muro» è sempre al suo posto. A dirigerne la costruzione, per ordine di Walter Ulbricht, fu nell'estate del '61 lo stesso Erich Honecker, che è il festeggiato padrone di casa. Fu innalzato per impedire la fuga dei cittadini più qualificati, la cui corsa verso il paradiso del capitalismo in quell'estate di ventotto anni fa parve mettere in pericolo ancora una volta la pace in Europa. Eppure in quei giorni di agosto furono poco più di diecimila a fuggire, meno di un terzo rispetto ai profughi di questo settembre.

Paradossalmente è un segno positivo. La Ddr oggi sopravvive anche a simili emorragie. La Germania Est è la decima potenza industriale al mondo, nonostante le sue dimensioni (un terzo dell'Italia, circa), lo scarso numero degli abitanti, 17 milioni, e le risorse naturali limitate. Persino i giornali di Springer qualche settimana fa hanno smesso di scrivere «Ddr» o di definirla «la cosiddetta zona di occupazione sovietica». Ma la maggioranza degli europei continua ad ignorarne la storia, non saprebbe indicarne con precisione i confini, e non sa bene che cosa vuol dire quella sigla, che cambia di lingua in lingua: Deutsche Demokratische Republik, Rdt in italiano, Rda in francese, Gdr in inglese. Si può avere una coscienza nazionale, un sentimento patriottico per una sigla? Forse, i cittadini della Ddr avrebbero una più forte identità se avessero battezzato il proprio Paese Stato socialista di Brandeburgo e di Sassonia. Ma qualche frangia sarebbe rimasta fuori, un po' di Prussia, e la gloriosa Turingia con la sua Weimar di Goethe e di Schiller, e anche di Buchenwald. E le frange sono importanti in Ddr, l'intero Paese è in fondo una sola grande frangia strappata dalla carta d'Europa, seguendo i fiumi o gli ultimi avamposti delle truppe corazzate dell'Armata Rossa o di Patton, o i mercanteggiamenti tra sovietici e americani. Le foreste del Sud contro una fetta di Berlino. Tra avanzate e ritirate, i vincitori si dimenticarono di un paese, Schwarzenberg, che per breve tempo rimase affidato a se stesso, e i suoi abitanti crearono una repubblica indipendente. Poi i russi si accorsero dell'errore e il sogno a cui Stephan Heym ha dedicato un romanzo, svanì con brutalità.

Che cosa sarebbe avvenuto se la Germania si fosse potuta sollevare dalla sconfitta e riscattarsi dal passato nazista senza la tutela degli occupanti? Anche questa è una domanda indelicata, nella giornata delle celebrazioni. La Ddr ha un mese in meno della Germania Ovest, una differenza che conta. Dagli accordi dei vincitori, che dapprima avevano pensato a uno smembramento in tanti staterelli come nell'Ottocento, nulla tradisce l'intenzione di spaccare in due, «affronto» mai imposto nella storia ad una nazione sconfitta. Furono gli occidentali a non rispettare i patti, si dice all'Est. Furono gli occidentali, con l'introduzione della nuova valuta, il Deutsche Mark, a sancire la spaccatura, fu Adenauer a rifiutare l'offerta di Stalin, la riunificazione in cambio della neutralità. Uno stato nato dunque controvoglia, a dispetto? Che per ritrovare le sue radici deve ricorrere a Martin Lutero, presentandolo come protocomunista, e riabilitando persino Federico II, la cui statua dopo anni di esilio è tornata sull'Unter den Linden, a Berlino. Un sovrano che amava troppo le guerre, ma che disse anche «ognuno ha diritto di essere felice su questa terra». A suo modo un marxista senza saperlo. Da bravi tedeschi, nella Ddr hanno realizzato in quarant'anni la migliore società comunista che si sia mai avuta, migliore di quella sovietica. «Non ho mai dubitato della nostra causa», ha detto Honecker. Una società in cui a tutti si è garantito il lavoro, il cibo, un tetto, l'istruzione, le cure mediche, una vecchiaia senza angosce. Ciò è stato realizzato, in parte, in modo non perfetto, anche se per molti vicini a un livello invidiabile. Ma il prezzo da pagare è troppo alto, individualmente. La Ddr è il fallimento di un successo. Tra bandiere, inni e sfilate è questo che turba il padrone di casa e i suoi ospiti venuti da Oriente.

EST / MENTRE L'AEREO PAPALE SORVOLAVA IL TERRITORIO SOVIETICO

Papa-Gorbacev, dialogo a distanza

I testi di questo primo scambio diretto di messaggi saranno resi noti oggi dal Vaticano

EST / URSS

Tornano i treni in Armenia Gli azeri tolgono il blocco

MOSCA — Il blocco dell'Azerbaigian all'Armenia è stato tolto. Nel tardo pomeriggio di ieri — afferma la Tass — «centinaia di vagoni sono passati in entrambe le direzioni, tra le due repubbliche» e «il traffico ferroviario è stato ripristinato». Tuttavia — avverte la stessa Tass — «la situazione resta tesa». L'agenzia sovietica non dice se il blocco sia stato tolto anche nei confronti della regione autonoma del Nagorny Karabakh, da un mese completamente isolata dal blocco azerbaigiano, ne menziona il traffico stradale. Il 4 settembre scorso il Fronte popolare azerbaigiano chiamò i ferrovieri azeri allo sciopero e organizzò il blocco anche del traffico stradale di merci sia verso l'Armenia, sia verso il Nagorny Karabakh (che è un'enclave a maggioranza armena compresa nel territorio dell'Azerbaigian) per riaffermare la piena sovranità azerbaigiana sul conteso Karabakh. Il ripristino del traffico ferroviario tra Armenia ed Azerbaigian è stato reso possibile nelle ultime ore con una complessa manovra politica e militare.

CITTA' DEL VATICANO — Primo scambio diretto di messaggi tra Papa Wojtyla e Michail Gorbacev. E' avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri, quando l'aereo che trasportava Giovanni Paolo II e il seguito in Corea per il VI periplo asiatico, ha sorvolato il territorio sovietico. Prima di lasciare Roma il Papa, com'è tradizione ha inviato anche un messaggio di saluto a Francesco Cossiga, prontamente ricambiato dal nostro Presidente. Quanto ai testi del telegramma pontificio e della risposta del Cremlino saranno resi noti oggi dalla sala stampa della Santa Sede, dove peraltro circola sempre più insistente una domanda, questa: Papa Wojtyla andrà in Ucraina nel 1992? Attualizzata dalla realtà dei due primi messaggi diretti dei protagonisti della «svolta» tra il Vaticano e l'Urss, questa è «una ipotesi di lavoro» che i vescovi ucraini della diaspora, ma anche quelli che sono in patria più o meno sopportati dal regime sovietico auspicano e per la quale lavorano da tempo. Del resto, nel corso della cerimonia svoltasi in Vaticano per il VI Sinodo dei vescovi della Chiesa cattolica ucraina, lo stesso Pontefice aveva alluso all'eventualità di un suo viaggio in territorio sovietico a breve scadenza ma in condizioni diverse dalle attuali.

Quel che è stato detto ieri mattina durante la conferenza stampa tenuta dai due vescovi ucraini della diaspora, ha costituito la falsariga di quell'impegno, condizionato peraltro dal riconoscimento ufficiale da parte dell'autorità sovietica dell'esistenza della Chiesa cattolica di rito bizantino in tutta l'Ucraina e dunque della sua legalizzazione, così come ha ufficialmente chiesto ieri l'altro Papa Wojtyla sia al Cremlino, e dunque a Gorbacev, sia al patriarca della chiesa ortodossa russa, detta «la terza Roma», Pimen. Riguardo alla sempre più probabile «visita apostolica» di Giovanni Paolo II in Ucraina (che condiziona perfino l'eventuale visita a Mosca, come lo stesso Pontefice ebbe a dire un anno addietro) è stato rivelato che dal momento che si svolgerà a Leopoli nel 1992 il Congresso eucaristico nazionale, dopo quello che avrà luogo in Polonia, esso sarà l'occasione per il tanto auspicato pellegrinaggio pontificio in terra sovietica che Gorbacev potrebbe autorizzare il prossimo novembre quando, come prescrive l'etichetta di certi cerimoniali riguardanti le visite ufficiali dei capi di Stato, formulerà l'invito al Papa a visitare l'Unione Sovietica.

Ma intendiamoci: non sono tutte rose e fiori, come si suol dire. Proprio nel corso della conferenza stampa di ieri, il vescovo Basil Losten ha affermato tra l'altro che «è difficile capire in questi giorni di glasnost e di perestroika perché la Chiesa cattolica ucraina in Unione Sovietica ancora non sia ufficialmente riconosciuta; perché i nostri vescovi, sacerdoti e fedeli in Ucraina vengano ancora arrestati, attaccati ripetutamente e perseguitati, e perché la Chiesa ortodossa russa in Unione Sovietica continui a negare ufficialmente la nostra esistenza». Per i cattolici in diaspora, dunque, si tratta di «una situazione frustrante», per quelli che risiedono in Ucraina, di «una situazione impossibile».

Anche per accelerare il ritorno alla libertà i vescovi ucraini in Occidente si sono impegnati ad appoggiare dall'esterno i loro confratelli con un programma giornaliero radiofonico di mezz'ora chiamato «Radio Resurrezione» e con l'invio regolare di letteratura religiosa in Ucraina. Potrà così essere mantenuta viva una Chiesa perseguitata anche nel prossimo millennio. E c'è da credere che ci riusciranno.

IL CONGRESSO DEI COMUNISTI UNGHERESI PREANNUNCIA LO SMANTELLAMENTO DEL VECCHIO APPARATO

«Il tempo storico del partito è scaduto»

EST / PARLA UN POLITOLOGO UNGHERESE

Incognite della scelta riformista

Una sfida per i comunisti le prossime elezioni libere

BUDAPEST — L'esito di questo congresso sarà cruciale per capire se il partico comunista ungherese ha veramente la possibilità di vincere, come spera, la sua scommessa con le libere elezioni. Per riacchiappare la popolarità perduta il Posu ha scavalcato la tigre prima di essere travolto dagli eventi: ora si tratta di capire se questa politica spregiudicata sarà vincente sul piano dei voti. Ne parliamo con Peter Kend, uno dei massimi studiosi della realtà politica ungherese, ex collaboratore di Imre Nagy e ora docente di Scienze politiche alla Scuola superiore di studi sociali a Parigi.

I risultati delle elezioni parziali ottenuti finora indicando che in Ungheria il partito non si prenderà una batosta come il Polonia...

«Tutto dipende se alle legislative il partito si presenterà unito o sotto liste diverse. Lo sapremo presto. Quel che è certo è che oggi i sondaggi attribuiscono al partito il 30 per cento, ma nessuno si arrischia a fare previsioni, perché le incognite son tante. Non c'è solo l'unità del partito ma anche l'unità dell'opposizione. Se gli altri partiti riescono a formare un fronte comune, il partito rischia di essere sonoramente battuto in provincia, nelle tante circoscrizioni uninominali. Ma se l'opposizione si divide, allora il partito può conquistare anche più seggi del previsto».

E' intuibile un compromesso fra partito comunista e opposizione sul modello polacco, cioè un capo del governo democratico e un presidente della repubblica comunista?

«Credo che non accadrà. A Budapest non c'è accordo esplicito come fra Solidarnosc e il partito polacco. C'è solo una sorta di compromesso fra opposizione e partito, per indire le elezioni presidenziali in anticipo su quelle legislative. Questo comporterà l'elezione quasi automatica di Imre Pozsgay, leader dei riformisti, che è l'unico candidato in campo di statura veramente nazionale. Comunque si voti, credo che Pozsgay sia l'unico in grado di vincere. Ma sulle formule di governo non c'è ancora nessun compromesso. Semplicemente perché tutti aspettano, prima, di conoscere i risultati delle elezioni».

Ma dietro a Pozsgay non c'è completa unanimità del partito...

«Il partito scommette su di lui, ma per due ragioni poposte. La prima è che con lui il Posu può effettivamente vincere, la seconda è che molti sperano di liberarsi della sua personalità un po' ingombrante».

Praga e Berlino temono di più una vittoria o una sconfitta del Pci ungherese e della sua linea riformista?

«Effettivamente il risentimento dei ''compagni'' della Germania Est e della Cecoslovacchia è grande, può arrivare al punto di augurare una disfatta del partito magiaro. E' d'altra parte chiaro che il loro interesse è che a Budapest il Pci sia confermato in un ruolo dirigente. Si tratta di capire quale delle due spinte prevalga. Ma in fondo il problema non è essenziale. Quello che conta davvero è la reazione di Mosca, ed è certo che Mosca si augura un risultato onorevole per il partito comunista ungherese: Gorbacev ne uscirebbe infatti sicuramente rafforzato».

Budapest non è mai stata così vicina all'Ovest in campo politico e culturale, ma la distanza in campo economico aumenta. Una crisi potrebbe interrompere brutalmente questo processo riformista?

«Teoricamente è possibile che ci sia un riflusso. Ma in pratica, almeno per ora, non vedo forze capaci di orientare l'evoluzione politica ungherese in questa direzione. Tutto dipenderà dalla gravità dei problemi da risolvere».

[Paolo Rumiz]

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BUDAPEST — Il comunismo ungherese lascia Cipputi per strada. Al congresso che preannuncia lo smantellamento definitivo del dogma, la proposta è che il partito non si chiami più «degli operai» ma semplicemente socialista. Non è solo un cambio d'abito, è una rivoluzione, è una rivoluzione copernicana che supera di anni luce il dopo-Kadar a quindici mesi soltanto dal siluramento del vecchio leader, e proietta in una dimensione eurosocialista uomini, ideologia e apparato del partito-guida della nuova Ungheria.

«Il tempo storico del Posu è scaduto». A parlare di capolinea non è uno dei peones. E' il presidente del Partito, Rezso Nyers, il grande vecchio che oggi anima la riforma economica magiara e che Kadar silurò per fargli scontare la colpa di aver inventato la perestroika con quindici anni di anticipo. Quale partito uscirà dalle doglie di questo congresso 1989? «Non sarà un partito comunista, perché dovrà rappresentare in modo più globale gli interessi dei lavoratori — dice ancora Nyers — ma non sarà nemmeno una socialdemocrazia, costretta nei binari del realismo politico». Anche nel lessico del grande vecchio è scomparso il termine «operai». Al suo posto c'è un giro di parole: «la comunità di chi lavora», a sottintendere anche il popolo degli artigiani, dei liberi coltivatori e degli imprenditori, chiamati a dare la spinta determinante per il rilancio del Paese.

«La presenza o meno della clase operaia nel nome del nuovo partito — dice Imre Pozsgay, leader dei riformisti più avanzati e probabile vincitore del congresso — non ha niente a che fare con l'effettiva presenza della classe operaia nel partito e nella società. Lo dimostrano questi ultimi quarant'anni segnati proprio dall'esclusione della classe operaia dal potere reale. Lo dimostra, anche la miseria sociale dell'Est Europa». Sta di fatto, tuttavia, che in questi ultimi mesi il peso numerico degli operai nel partito è drasticamente sceso. Poche, pochissime tute blu, appena l'8 per cento, anche fra i delegati del congresso, il quale fotografa un impressionante rinnovamento generazionale: l'80 per cento dei partecipanti è stato eletto direttamente dalla base, quasi il 90 non ha mai partecipato ai congressi, un delegato su due ha meno di quarant'anni. Molti stanno alla finestra, aspettano per capire da che parte girerà il vento, ed è questa «palude» il vero ago della bilancia.

C'è un grande dilemma che divide questi uomini: come presentarsi alle elezioni, uniti o divisi. Se per i moderati e i conservatori soltanto un blocco monolitico può avere successo e sfondare nel confronto con un'opposizione ancora divisa, per i riformatori estremi la credibilità nei confronti degli elettori va riconquistata solo facendo piazza pulita dei nostalgici del centralismo democratico, a costo di arrivare a una clamorosa scissione. Per stanare camaleonti e opportunisti, Pozsgay ha usato ancora una volta il grimaldello della storia. Se n'era già servito per liquidare Kadar, dissotterrando Nagy e gli altri martiri dello stalinismo. Il ragionamento del Dubcek magiaro è che nel passato del partito ci sono macchie di vergogna per le quali esistono precise responsabilità. Nessun rinnovamento è possibile senza che prima ci sia la verità sul passato. E conclude significativamente: «Chi non è d'accordo non è obbligato a restare».

I partigiani dell'unità a tutti i costi sono in minoranza. Par quasi che no li vogliano far parlare. A rappresentarli è Karoly Grosz, l'uomo che liquidò Kadar in nome delle riforme e che dopo pochi mesi si è ritrovato isolato, scavalcato dall'audacia liberalizzatrice della nouvelle vague del partito. «Parliamo di ciò che ci divide invece di ciò che ci unisce, neghiamo la classe operaia, parliamo di noi stessi peggio di quanto farebbero i nostri nemici — ammonisce Grosz —. Diamo persino per scontato che il partito debba sacrificare una quota di iscritti sull'altare della popolarità». Ma lo scontro è ormai ineludibile tra le tante anime del Posu. La valanga delle riforme ha messo in moto una reazione a catena che nessuno è più più ingrado di fermare. Divisi in correnti, gli iscritti hanno dato vita a una serie di piattaforme di programma che si sono affrontate in un clima più di convention austroungarica che di falce e martello. I riformisti sono sicuri di vincere, la verifica la si avrà domani, quando dietro alle liste spunteranno i nomi e si saprà chi sarà destinato a guidare il partito verso gli anni Novanta.

Un'immagine d'archivio dei moti del '56 fino a poco tempo fa definiti «controrivoluzionari». Ora al parlamento ungherese c'è la proposta che l'anniversario di quella rivolta diventi festa nazionale.

COMPITI

Consiglio di difesa: i dubbi di Cossiga

ROMA — Secondo un servizio del settimanale «Epoca» che ieri ne ha diffuso in sintesi un'anticipazione, «il Presidente della Repubblica nutre profondi dubbi sulla legittimità della legge che ha istituito il Consiglio supremo di difesa». Quest'organo ha funzioni deliberative che invece, sostiene Cossiga (secondo quanto riferisce «Epoca»), appartengono esclusivamente al governo e al Parlamento.
Ai più stretti collaboratori, si spiega nel servizio, il Presidente Cossiga cita sempre una frase di Luigi Einaudi: «Il Consiglio supremo è il massimo mezzo di consultazione dal quale ciascun organo costituzionale, il quale vi partecipa, dovrà poi trarre ispirazione nell'attuare quei compiti di sua spettanza, che in qualsiasi guisa riguardino la difesa».
Nessun potere di decidere gli indirizzi della politica di difesa, ma solo «alta consultazione fra gli organi competenti, in vista di deliberazioni che debbono avvenire nell'ambito delle rispettive responsabilità di tali organi»: ecco, secondo la posizione del Quirinale riferita da «Epoca», l'unico compito che la Carta costituzionale prescrive per questo consesso di cui fanno parte anche il presidente del Consiglio, i ministri degli Esteri, dell'Interno, del Tesoro, della Difesa, dell'Industria e il Capo di stato maggiore.
Dall'inizio del mandato, ricorda «Epoca», Cossiga ha riunito il Consiglio supremo dieci volte, più spesso di Pertini. Ma quando la commissione Paladin, incaricata di accertare chi comanda in caso di guerra, ha sentenziato che nell'emergenza bellica il comando appartiene al governo, il Presidente della Repubblica — afferma il settimanale — si è adeguato: d'ora in poi, ha deciso, la data e l'ordine del giorno delle riunioni andranno concordate sempre con palazzo Chigi. La presidenza del Capo dello Stato, nell'ambito del Consiglio, avrà — riferisce «Epoca» — valore simbolico, cerimoniale e di garanzia, non solo.

IL GIALLO DI USTICA

Chi bruciò i documenti?

Il colonnello De Crescenzo attacca il generale Pisano: «Non sono stato io»

SCONCERTANTE VICENDA

Tre clandestini sulla nave si sono nutriti con i topi

CROTONE — Tre persone, imbarcatesi clandestinamente su una nave battente bandiera filippina giunta ieri mattina nel porto di Crotone, si sarebbero nutrite per circa un mese di topi e di un cane.
La presenza dei tre clandestini a bordo della nave, la «Western Lion», con un carico di 21 mila tonnellate di legname destinate alla «Cellulosa Calabra» di Crotone, è stata scoperta ieri dal comandante dell'imbarcazione, Angel S. Saul, di nazionalità filippina. Sono state accertate le generalità complete soltanto di due dei tre clandestini. Si tratta di Allal Maslouhi, 31 anni, marocchino, e di Maindi Mafenq, 20 anni, brasiliano. Del terzo clandestino si conosce solo il nome di battesimo, Hassan, e che è di nazionalità tunisina.
Anche se la «Western Lion» qualche giorno fa aveva toccato un porto marocchino, per il dirigente del commissariato di Crotone della polizia di Stato i tre si sarebbero imbarcati in Brasile circa un mese fa. In tutto questo periodo i tre, non avendo viveri a disposizione, si sarebbero nutriti di carne cruda di topo e di cane.
Il clandestino di nazionalità tunisina, a causa delle sue precarie condizioni di salute, è stato ricoverato nell'ospedale di Crotone, mentre per gli altri due il questore di Catanzaro, Domenico Scali, ha disposto il rimpatrio nei paesi di provenienza.
Sulla sconcertante vicenda stanno indagando gli agenti della polizia di Stato di Crotone, sotto la direzione del vicequestore dottor Francesco Saladino.

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA - Sono durati dalla 16 alle 22,30 i confronti, a palazzo di giustizia, tra il maresciallo Luciano Carico - che una settimana fa ha affermato di avere visto sul monitor cadere il Dc 9 dell'Itavia con 81 persone a bordo, la sera del 27 giugno '80, e di avere dato subito l'allarme - e sette suoi ex commilitoni della base radar di Marsala: il maggiore Adulio Ballini, i capitani Avio Giordano, Antonio Massaro, Sebastiano Muti e i marescialli Sossio Tozio, Mario Sardu, Salvatore Loi che contestano le dichiarazioni di Carico. Confronti sostanzialmente senza esito, poichè ognuno - davanti ai giudici Vittorio Bucarelli e Giorgio Santacroce - è rimasto sulle proprie posizioni.
Il clou di questa tornata giudiziaria è stato il faccia a faccia tra Carico e Giordano. Carico ha confermato di avere avvertito Giordano che la traccia del Dc 9 scadeva di qualità e che il suo superiore si mise in contatto con il capo controllore Ballini. Ma Giordano ha negato tutto, anche di averne nuovamente parlato con Carico il 30 maggio '88 mentre insieme andavano in auto a Marsala per deporre davanti ai giudici di quella città. Insomma, nessun colpo di scena: le versioni di Carico e degli altri sono rimaste immutate.
In mattinata i giudici hanno ascoltato un testimone e due imputati. Il primo è Giuseppe Pazzano, che dirigeva una radio privata a Marsala e che giorni addietro ha detto che la sera del disastro Luciano Carico lo avvertì dell'accaduto. Gli altri sono il tenente colonnello Mario De Crescenzo, ex comandante la base radar di Licola (Napoli), e Mario Di Giovanni. Da Pazzano non si è saputo niente: «Segreto istruttorio» ha mormorato nervosamente prima di andarsene. L'ufficiale, che secondo alcune fonti avrebbe fatto distruggere nell'84 i tracciati radar della sciagura, ha invece dichiarato di non avere mai avuto il registro con quei tracciati, tant'è vero che quando arrivò a Licola (ottobre '82) e ci fu il passaggio delle consegne con il precedente comandante, il tenente colonnello Mandes, nel verbale non c'è alcun riferimento alla documentazione sul Dc 9 dell'Itavia.
Ma il generale Pisano, capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, nella sua relazione sul «caso Ustica» l'accusa quantomeno di leggerezza per avere distrutto quei documenti. «Evidentemente nemmeno Pisano sa come stanno le cose». Però dell'ordine di distruggere quei documenti lei parla anche in un'intervista a un quotidiano napoletano. «In quell'intervista compaiono cose che non ho mai detto e altre completamente travisate». Ai giudici l'ufficiale ha poi spiegato che i documenti importanti venivano custoditi nella cassaforte dell'ufficio comando di Licola e che sul registro-protocollo compilato prima del suo arrivo alla base compare una sigla incomprensibile che potrebbe essere o del suo predecessore o del maresciallo addetto all'ufficio comando. Come dire: chiedete a loro che fine hanno fatto i documenti in questione. Che, tra l'altro, erano stati posti sotto sequestro il 16 luglio '80 dal giudice Santacroce, al quale furono però inviati soltanto cinque fogli con gli estratti di quei documenti. Estratti in seguito definiti inattendibili dai periti giudiziari.
Per quanto riguarda Mario Di Giovanni, all'epoca aviere di leva, ha dichiarato di non ricordare alcun allarme per il Dc 9 dell'Itavia («ho saputo del disastro il giorno dopo, dai giornali»), di non sapere che cosa significhi Sinadex e di non riuscire a spiegarsi come il suo nome fosse finito tra quelli dei partecipanti all'esercitazione simulata. Anche perchè l'elenco fu compilato il 13 giugno '80, ma lui prese servizio a Licola tre giorni dopo. Va ricordato che quell'elenco contiene altri nomi di militari che in realtà non presero parte alla Sinadex: l'allora sergente Giuseppe Gioia (era in licenza dal 13 giugno) e gli avieri di leva Salvatore Orlando e Giuseppe Gruppuso. Questi ultimi, interrogati dai giudici la settimana scorsa, hanno riferito che gli avieri di leva venivano esclusi dalle esercitazioni simulate in quanto queste erano considerate «riservate». Hanno commentato gli avvocati di parte civile: «Quanto affermato da Di Giovanni è un'ulteriore conferma che quell'elenco è falso».

Il sottufficiale dell'Aeronautica Sossio Tozio, visibilmente preoccupato, mentre attende di essere messo a confronto col collega Luciano Carico. Entrambi prestavano servizio nella base radar di Marsala la sera del 27 giugno 1980, quando precipitò il DC 9 dell'Itavia.

REQUISITORIA AL PROCESSO DI NAPOLI

Il pm: «Nessun dc eccellente trattò con Cutolo per Cirillo»

NAPOLI — La trattativa per la liberazione dell'esponente dc napoletano dalla prigione delle Br non è stata sollecitata dal suo partito. Lo afferma il pm, Alfonso Barbarano, nella seconda parte della requisitoria pronunciata ieri nell'aula bunker di Poggioreale dove dal 6 marzo si sta svolgendo il processo sulle trattative intercorse, secondo il giudice istruttore Carlo Alemi, tra terroristi, uomini dei servizi segreti di stato, politici e camorristi.
L'intervento degli uomini dei servizi segreti, a parere del pm, è legittimo e non c'è alcuna prova di favori economici, «appalti», o di vantaggi personali, «migliori trattamenti in carcere», promessi e tanto meno elargiti al capo della Nuova camorra organizzata, Raffaele Cutolo. Nel ragionamento del pm non trova posto alcuna considerazione su chi ha pagato il riscatto, cioè su chi ha contribuito e aiutato la famiglia nella raccolta della ingente somma, perché — sostiene — «non è penalmente rilevante, né argomento di questo processo». Non sono credibili neanche i pentiti, perché le loro «rivelazioni» sono frutto di notizie apprese da altri e mai direttamente.
Su questa linea di smentita di quanto scritto nella ordinanza di rinvio a giudizio del giudice istruttore, in cui si sospettano connessioni ed interventi di politici, servizi di stato, Br e camorra, il pm ritiene di non accreditare neanche la tesi delle visite di esponenti democristiani di primo piano nel carcere di Ascoli Piceno, dove era rinchiuso all'epoca del sequestro (27 aprile/24 luglio 1981) Raffaele Cutolo.
La pubblicazione di un falso documento da parte del quotidiano «L'Unità» indicava tra i visitatori il sen. dc Francesco Patriarca, all'epoca sottosegretario alla Marina Mercantile, e di Enzo Scotti, vicesegretario nazionale della Dc. Per questa pubblicazione figurano come imputati di diffamazione a mezzo stampa il direttore del quotidiano comunista Claudio Petruccioli e la redattrice Marina Maresca, autrice del servizio.
Per il pm non ci sono le prove delle visite rese dai politici a Cutolo. «Non è possibile — a suo dire — che facce così note potessero passare inosservate alla generalità delle persone che prestavano servizio presso il carcere». Oltre agli agenti di custodia, c'erano anche agenti di Ps, polizia e carabinieri: «Non è possibile pensare — sostiene il pm — a una omertà generalizzata né a intimidazioni così a largo raggio».

CINQUE GIORNI DI SCIOPERO

Paralizzati gli ospedali

Bloccata dapprima l'attività chirurgica, toccherà poi a tutti i reparti. Incrociano infatti di nuovo le braccia gli anestesisti

RAGAZZI

Gratis sui treni

ROMA — Oggi tutti i ragazzi italiani fino a 14 anni potranno viaggiare gratuitamente sull'intera rete ferroviaria in prima classe su tutti i treni purché accompagnati da un adulto che godrà dello stesso trattamento. L'iniziativa è stata promossa per celebrare il 150.o anniversario delle Ferrovie italiane. Nell'«offerta» sono compresi gli Intercity (senza pagamento del relativo supplemento) con esclusione però dei treni Intercity a prestazioni speciali «Etr 450».

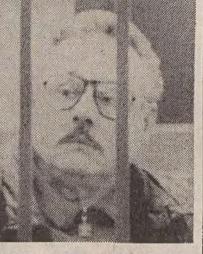
ROMA — Nuovo e più aspro sciopero dei settemila anestesisti-rianimatori, proclamato dall'Aaroi. Dal 18 al 20 di questo mese le camere operatorie saranno bloccate e gli interventi non urgenti rinviati. Un danno per i pazienti, le loro famiglie e per l'organizzazione ospedaliera che vedrà prolungarsi le degenze, allungarsi le liste d'attesa e lievitare i costi del servizio sanitario.
Con una protesta articolata da mercoledì a venerdì, l'attività chirurgica riprenderà solo nella settimana successiva, per bloccarsi di nuovo, e questa volta in tutti i reparti, giovedì 26 e venerdì 27 per lo sciopero dei medici pubblici dipendenti aderenti alla Cosmed, alla Cirno e all'Anpo, nonché dei veterinari, che paralizzeranno i mercati e le macellazioni.
La sanità nel caos, dunque. Gli anestesisti-rianimatori, dopo aver scioperato in massa il 27 e 28 settembre, tornano a incrociare la braccia «contro l'ingiustificata decisione, adottata unilateralmente, senza una preventiva consultazione e addirittura con effetto retroattivo, dal dipartimento della funzione pubblica, di abolire il congedo ordinario aggiuntivo di 15 giorni per l'esposizione alle radiazioni e ai gas e vapori anestetici».
Il congedo, «unica forma di medicina preventiva contro questi gravi rischi» — ha rilevato Girolamo Gagliardi, presidente dell'Aaroi — è stato revocato con una circolare del 15 luglio scorso. Il ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari non ha accolto l'invito a revocarla.
«Con una semplice lettera — spiega Gagliardi — ci ha fatto sapere che se ne potrà discutere in sede di contratto, compatibilmente con le risorse disponibili. Ma a noi occorrono impegni e certezze, non ipotesi. Il congedo è una conquista del precedente contratto, che ne ha previsto e definito l'onere. Non può essere revocato mentre il contratto vige. Non era questa la risposta che aspettavamo.
Gagliardi, e il vicepresidente Giuseppe Sangiorgi, hanno precisato che sarà garantita l'assistenza nei reparti di rianimazione e di terapia intensiva, nei dipartimenti di emergenza e accettazione. Salvi anche gli interventi urgenti. Lo sciopero si effettuerà anche nelle cliniche universitarie e negli ospedali religiosi.
Per il «mancato rinnovo» del contratto che «genera ingovernabilità nei presidi sanitari pubblici del Paese» e per denunciare «i gravi limiti» del disegno di legge di riforma delle Usl scioperano il 26 e 27 tutti i medici e veterinari dipendenti, che hanno rinnovato l'unità d'azione. Non solo dunque il cartello dei sindacati aderenti alla Cosmed, ma anche Anpo e Cimo. Un documento è stato firmato da undici sindacati.

TORINO

La Fiat denuncia i sindacati: hanno divulgato atti «segreti»

TORINO — Fiat al contrattacco alla vigilia del processo penale che si aprirà oggi in mattinata, nei confronti dell'amministratore dell'azienda torinese, Cesare Romiti, e di altri tre dirigenti del gruppo, accusati di violazione dell'articolo 5 dello Statuto dei lavoratori.
La Fiat ha annunciato ieri di aver sporto denuncia per violazione del segreto istruttorio nei confronti degli organizzatori di una conferenza sindacale tenutasi a Torino nei giorni scorsi. Nel corso dell'incontro, erano stati distribuiti al pubblico, sotto forma di volantini, alcuni atti istruttori riguardanti per l'appunto il processo.
Secondo il legale della casa automobilistica, avv. Vittorio Chiusano, si è trattato di «un atto di grave inciviltà». «Una palese violazione dell'articolo 164 del Codice penale, che vieta di divulgare gli atti di un processo, fino a quando non è avvenuta la lettura pubblica durante il dibattito», afferma in proposito un comunicato stampa della Fiat.
Per quanto riguarda il lato del procedimento, inoltre, l'avv. Chiusano ha dichiarato di non avere nessuna intenzione di adottare la «tattica del patteggiamento»: il dibattito, dunque, non slitterà al 25 ottobre, in concomitanza con l'entrata in vigore del nuovo Codice di procedura penale. E la sua polemica non si ferma qui: il legale della Fiat, infatti, ha anche criticato i metodi istruttori seguiti. «E' un processo che presenta molti aspetti indecifrabili — ha affermato Chiusano — il giudice ha ascoltato circa 200 persone, eppure ha firmato il decreto di citazione in bianco». Per questo motivo, Chiusano ha quindi deciso di presentare istanza di citazione per tutti, compreso il ministro Rino Formica.

ROMA

E' stata risanata dalla mafia l'azienda sarda che vuole Liggio?

ROMA — Il recente riassetto finanziario della ditta di mobili sarda che ha dato la disponibilità ad assumere Luciano Liggio (nella foto) insospettisce gli inquirenti. E' questo uno degli elementi che dovranno essere valutati dai giudici del tribunale di sorveglianza ai quali Luciano Liggio ha chiesto di ottenere la semilibertà (in base alla legge di riforma penitenziaria del 1986).
Dagli accertamenti risulta che la ditta è stata in passato in grosse difficoltà e gli investigatori non escludono che potrebbe essere stata rimessa in sesto per consentire l'uscita dal carcere del presunto boss della mafia.
La possibilità di un ritorno di Liggio alla vita libera ha immediatamente messo in allarme l'Alto Commissariato per la lotta alla mafia. L'ufficio di Sica ha inviato tre rapporti al tribunale di sorveglianza in cui, in pratica, si riafferma la pericolosità del boss di Corleone. Dei fascicoli di Sica con gli elementi a carico di Liggio ha parlato ieri un quotidiano in un articolo in prima pagina in cui inoltre si riferisce che per il ministro dell'Interno Gava «Liggio deve restare dov'è».

PROCESSO

Angelo Rizzoli e Tassan Din nei guai per la «Cineriz»

ROMA — Angelo Rizzoli è di nuovo sul banco degli imputati. Dopo il rovinoso, anche dal punto di vista finanziario, divorzio con Eleonora Giorgi e le turbolente vicende del Gruppo, implicato in un intrigo fatto di piduisti, finanzieri e Banco Ambrosiano, stavolta l'accusa è di gestione occulta di ingentissime somme (si parla di 7 milioni di dollari) prelevate dallo sfruttamento in Italia e all'estero dei diritti cinematografici di decine di film prodotti dalla disciolta «Cineriz».
Nella tempesta è finito anche Bruno Tassan Din, allora direttore generale e «anima nera» della Rizzoli e altri tre ex dirigenti del Gruppo: Angelosante D'Andrea, Edoardo Pierozzi e Mario Spedaletti. Tutti rinviati a giudizio dal magistrato istruttore Guido Catenacci per appropriazione indebita e false comunicazioni sociali. Il processo prenderà il via davanti alla nona sezione penale del Tribunale di Roma il 29 ottobre. Nell'inchiesta è coinvolto anche Mario Cecchi Gori per un illecito amministrativo.
A far scattare la maxi-inchiesta nel gennaio del 1983 furono il sostituto procuratore Armati e la Guardia di Finanza che fecero cadere nella rete ben 25 persone tra le quali il fratello di Angelo Rizzoli, Alberto che, però, è stato poi prosciolto per insufficienza di prove e il padre Andrea, morto diversi anni fa. I giudici si sono trovati di fronte a una complicata girandola di operazioni finanziarie fraudolente.
Tra i proventi plurimiliardari figurano quelli legati al celebre film «Altrimenti ci arrabbiamo» interpretato da Bud Spencer e Terence Hill.

MILANO

Ci vestiremo alla campagnola

Le proposte del «made in Italy» per la prossima stagione primavera-estate

Un modello per la prossima primavera-estate della linea «Studio 0001» disegnata da Gianfranco Ferrè. Da ieri, per una settimana, i maggiori stilisti presentano a Milano le loro collezioni. Si calcola che almeno cinquantamila addetti ai lavori abbiano pacificamente invaso il capoluogo lombardo per le sfilate. Milano dimostra così di reggere il confronto con Parigi nella gara fra le capitali mondiali della moda.

Dall'inviato
Eva Desiderio

E intanto la celebre Krizia è nei guai per un tendone

MILANO — La notizia più clamorosa della prima giornata della settimana milanese della moda riguardava una stilista ma non la moda. Il pretore Sergio D'Angelo ha inviato ieri a Maruccia Mandelli, la famosa Krizia, una comunicazione giudiziaria per aver montato in un giardino pubblico milanese un tendone per sfilate senza aver prima ottenuto l'autorizzazione dalla Regione. Secondo il pretore Krizia avrebbe violato l'articolo 20 della legge n. 47 del 1985 relativa agli interventi nelle aree sottoposte a vincolo. La «bufera Krizia» era stata scatenata dalla «verde» Cinzia Barone, combattivo assessore all'ecologia del Comune che ha molto a cuore l'erbetta dei Giardini pubblici di via Manin. La sfilata di martedì sera, alla quale Krizia ha invitato millecinquecento persone, si farà lo stesso, come ha confermato la stessa Krizia, anche perché l'assessore regionale al territorio Maurizio Ricotti e il sopraintendente ai Beni culturali hanno subito concesso l'autorizzazione per il tendone.
Comunque, autorizzazioni a parte, ha detto il pretore, Krizia dovrà sempre rispondere dell'illecito compiuto.
Ma, tornando alla moda, a giudicare dall'affluenza non sembra che Milano accusi cedimenti rispetto a Parigi che, per la verità, è assai più generosa con i creatori tanto da aprire giardini, e persino musei anche agli stilisti italiani come è successo recentemente per Armani. Per le strade del centro e tutto intorno alla Fiera e alle show-room è un brulicare di gente, in gran parte compratori arrivati da ogni parte del mondo per vedere le collezioni femminili per la primavera-estate 1990 al Modit, a Milanovendemoda e a Contemporary, che si sono aperti ieri e a Milanocollezioni che comincerà domani con le passerelle dei grandi stilisti.
Al Modit duecento aziende propongono l'immagine di una donna leggera, quasi aerea, che ama le sfilze di fiori e si dondola in gonne longuette di morbido chiffon. Aria di vacanze a Deauville con per Raniero Gattinoni [illegible] marinarette drappeggiate di [illegible] bustini di bianco e di blu e [illegible] rete trasparente. I colori degli impressionisti rivivono nelle fantasie di Donatella Martelli per Valditevere, i misteri dell'India nelle sciarpe e nelle fusciacche ricamate di Faliero Sarti.
Borse come gusci di tartaruga da De Vecchi e boleri di Madras e pizzo da Borbonese. I colori della frutta hanno ispirato Aida Barni per i suoi inimitabili cachemire Annapurna dai grandi colli a scialle o a forma di petalo. Motivi dedica alla donna un guardaroba tutto coordinato, Pancaldi pigiama palazzo con alte cinture elasticizzate.
Accessori anticonformisti e spiritosi come ciliege e mucche animano gli abiti e costumi da bagno di Angela Caputi che ama giocare con la moda.
Lontano dalla Fiera c'è chi ha scelto la calma di raffinate show-room negli antichi palazzi del centro della città. Così Marisa Monti Riffeser ha aperto il suo baule dei sogni per presentare l'estate di Monrif e delle sue linee «giovani», Horseline e Golfline. Abiti e completi sportivi fatti per divertire, per sedurre ma anche per durare nel tempo come il vestito marinaro a righe bianche e blu ricamato con l'oro, le polo di cotone con il disegno esclusivo Monrif, il tailleur di pi[illegible] strettissimo col giac[illegible]ati, la corto e tanti bottoni [illegible]allo. Leg[illegible]tutina short di [illegible]piuma ma assolutame[illegible]abile maculato di l'imp[illegible] francese che sem[illegible] seta. Basta aggomitolarlo e rinchiuderlo nella pochette e il gioco è fatto: nessuna lo abbandonerà più.
Poi a sera un debutto, quello del fiorentino Ermanno Daelli nelle sale del Circolo della stampa con la sua prima collezione donna. Daelli veste chi ha personalità ma non ama i travestimenti, per questo la sua moda è un classico rinnovato e non rivisitato, ottenuto con capi portabili che non rinunciano al piacere dei ricami preziosi, né al lusso delle sete. Tutto è Daelli dalle calze ai bottoni, dalle cinture alle scarpe. Assolutamente da catturare l'idea della giacca a vento di chiffon blu portata sopra al tailleur sempre blu quella della fantasia a stampa fotografica su chiffon che è come un tabellone di ricordi di viaggi, di sorprese e di grandi amori.

IL CSM E IL CASO PALERMO

La parola a Cossiga

Oggi il Presidente dovrebbe incontrare Mirabelli e Vassalli

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Cossiga vedrà, forse oggi stesso, il suo «vice» al consiglio superiore della magistratura, Cesare Mirabelli. E subito dopo il ministro guardasigilli Giuliano Vassalli. Sulle prossime iniziative del Quirinale, evidentemente, non c'è annuncio ufficiale, ma sembra ormai chiaro che sia sul «caso Palermo», sia sulla vicenda più generale — che proprio il «caso Palermo» ha fatto esplodere — della «giustizia colorata» e lottizzata, il Capo dello Stato non voglia e non possa restare a guardare. Perché si tratta di questioni che coinvolgono direttamente l'assetto istituzionale e il corretto esercizio dei poteri così come sono disegnati nella Costituzione.

Dell'imminente convocazione di Mirabelli al Quirinale dovrebbe essere segnale l'insolito annuncio, dato ieri da Palazzo dei Marescialli, del rientro in Italia, dopo una missione di studio a Parigi, della delegazione del Csm, guidata dal vicepresidente. E che anche Vassalli stia per salire sul colle presidenziale è sintomatica una battuta dello stesso guardasigilli al termine del Consiglio dei ministri di ieri: «Il Presidente

Il Presidente deve intervenire perché si tratta di questioni che coinvolgono l'assetto istituzionale e il corretto esercizio dei poteri dello Stato.

della Repubblica interpella sempre il ministro della Giustizia quando deve fare atti in qualità di Capo dello Stato, ma non quando li deve fare in qualità di presidente del Csm». E a proposito di quanto sta accadendo al Csm, ha aggiunto che «tutto sembra si stia svolgendo regolarmente».

Dal «caso Palermo», in senso stretto, la polemica e il dibattito si sono spostati sul terreno della politicizzazione dei giudici, favorita - sembra questa l'accusa - dai comportamenti del suo governo autonomo. Il Csm, appunto. E su come ridurre l'influenza delle correnti dei giudici nella composizione dell'organo. Sulla componente strettamente politica del Csm — un terzo dei consiglieri, ossia dieci su trenta, sono di nomina parlamentare e, quindi, partitica, secon-

Francesco Cossiga

do i consueti dosaggi — non sembra esserci discussione alcuna. Né si parla di correggere o addirittura ribaltare il rapporto fra componenti «togati» e componenti «laici», ossia quelli di nomina parlamentare. La discussione, invece, riguarda solo la componente togata, dei giudici eletti direttamente dai giudici.

Quello attualmente in vigore è il sistema proporzionale, che consente alle tre correnti principali (Unità per la Costituzione, Magistratura indipendente e Magistratura democratica) di stilare liste nazionali e di favorire la corsa di questo o quel candidato locale attraverso il sistema delle preferenze. Se questo non va, dicono i politici, cambiamo il modello elettorale, modificandolo in maggioritario o in sistema uninominale (come si elegge un senatore o un consigliere provinciale). Ma se una legge deve essere fatta, occorre farla subito, perché a febbraio del prossimo anno si dovrà rinnovare il Csm per altri quattro anni.

Nella maggioranza di governo si sta delineando uno schieramento in questo senso. Il Psi lo dice da anni, almeno dai giorni dell'avvio della campagna referendaria sulla responsabilità civile del giudice. La Dc aveva presentato progetti nella precedente legislatura e proprio in questi giorni è tornata alla carica con Virginio Rognoni, presidente della commissione giustizia della Camera. Anche il Psdi è favorevole alla modifica del sistema elettorale e ieri i liberali, in una nota della segreteria, nell'indicare nell'«eccessiva politicizzazione» il «vero male» del Csm, suggeriscono l'introduzione del sistema uninominale, con collegi ristretti, che consentirà ai giudici di eleggere colleghi che conoscono più direttamente.

Chi difende il pluralismo del Csm è — e non poteva essere altrimenti, visto che è composta dalle stesse tre correnti che hanno 19 dei 20 seggi togati a Palazzo dei Marescialli — l'associazione magistrati.

PORDENONE

Raduno carristi

PORDENONE — Nella caserma «Forgiarini» di Tauriano (Pordenone), sede del comando della 32.a brigata corazzata «Mameli», e nella caserma «Zappalà» di Aviano, presso il comando della brigata corazzata «Ariete», numerosi carristi partecipano al raduno nel settantaduesimo anniversario della costituzione della specialità. Oggi, ad Aviano, in qualità di ex carrista, parteciperà al raduno anche l'attuale comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Antonio Viesti.

Nella giornata conclusiva del raduno dei carristi, si terrà una cerimonia alla quale parteciperà, tra gli altri, il comandante del V Corpo d'armata di Vittorio Veneto, generale Renato Paone (lascerà l'incarico il prossimo 15 novembre al generale Benedetto Spinelli).

EMERGENZA

Adesso per l'Etna si sta mobilitando anche l'esercito

CATANIA — Pigro, sonnolento per lunghe ore: poi, di botto, l'Etna si risveglia e il suo magma fuso, vischioso, satanicamente olezzante di solfuri, girovaga attraverso le millenarie fessurazioni della valle del Bove.

L'Etna dà spettacolo, si diverte a tenere i catanesi con il fiato sospeso, costringe talvolta i passeggeri di un aereo alla defatigante e forzosa trasferta su Palermo. I pennacchi che il vulcano si diverte a spedire nel cielo sono densi di ceneri: risucchiandoli i jet degli aerei andrebbero in tilt.

Spettacolo di incisiva bellezza, soprattutto nella notte, l'eruzione dell'Etna restituisce per frammenti all'uomo contemporaneo le immagini mai filmate di una Terra che prende forma del caos primigenio che si fa, con la lentezza dello scandire milioni di anni, terra e ordine naturale.

I tecnici seguono con attenzione la dinamica dei fluidi — che ha ben precise leggi codificate dalla fisica — per prevenire possibili sorprese. L'uomo ha già imparato a dominare in una qualche e ancora modesta misura le eruzioni dell'Etna. Nella situazione attuale gli unici pericoli sono costituiti da ipotesi di «ingrottamento» dei flussi lavici.

Ecco di che cosa si tratta in estrema sintesi. Immaginate un filo d'acqua che scorra su una strada. Ha una traiettoria, una sua intrinseca «logica». Ora toccatene un punto qualsivoglia: vedrete che l'acqua prenderà un'altra strada, dal flusso principale si staccherà un «emissario».

I tecnici della protezione civile e i vulcanologi stanno con gli occhi ben aperti perché ciò non avvenga sui flussi lavici. Se il magma dovesse improvvisamente «ingrottarsi», scorrendo per un tratto al di sotto della propria crosta raffreddata dal contatto con l'aria, bisognerà accertare che ricomparendo in superficie mantenga l'originario andamento rivolto verso il deserto di pietra della valle del Bove.

Per prevenire ogni possibile emergenza la Protezione civile, d'intesa con la Difesa, ha inviato un battaglione della brigata Aosta e un treno speciale. Forse non ci sono pericoli imminenti, nulla lascia intendere che la situazione sull'Etna volga al peggio — dicono in prefettura a Catania — ma l'occasione è buona per rodare gli apparati di protezione. E il treno speciale serve soprattutto per affinare il coordinamento tra autorità civili e militari e degli stessi tecnici della Protezione civile.

A VENEZIA

Da Palazzo Ducale una ridda di sfratti

VENEZIA — Hanno tentato in ogni modo di evitare di essere cacciati dalla zona di piazza San Marco, ma non ci sono riusciti. Dopo trent'anni trascorsi a vendere souvenir «made in Corea» e gelati sotto i portici di Palazzo Ducale e delle Prigioni Vecchie (l'antico carcere della Serenissima da dove fuggì Casanova) sono stati sfrattati. Ieri i vigili urbani hanno notificato le ordinanze firmate dall'assessore al commercio Maurizio Cecconi ai gestori delle quattordici bancarelle di souvenir.

Ma gli ambulanti non sono gli unici a dover fare le valigie. Anche le sedi del Psi e del Pri sono prive di autorizzazione. Lo ha spiegato Margherita Asso al pretore Michele Maturi. La sovrintendente per i beni architettonici e ambientali nei giorni scorsi ha consegnato al magistrato, che sta indagando su presunte omissioni degli assessori che in passato avrebbero dovuto far sloggiare gli ambulanti, alcune segnalazioni al Comune con le quali chiedeva di liberare i locali occupati senza titolo dai due partiti.

La questione è stata sollevata nel luglio scorso dal procuratore generale Antonio Buccarelli, che ha sollecitato il sindaco a regolarizzare la situazione di «occupazione abusiva di suolo pubblico». Due mesi dopo è giunta in Comune una diffida formale dall'Intendenza di finanza e dalla Sovrintendenza e, nel frattempo, il pretore Maturi ha aperto un'inchiesta.

Palazzo Ducale e quello delle Prigioni Vecchie, uniti dal famoso Ponte dei sospiri, sono di proprietà dell'Intendenza di finanza. Nel 1924 era stata stipulata una convenzione col Comune, in cui si vietava di dar vita ad attività estranee al carattere storico dell'area marciana.

Vittima di un attentato il gigante di ferro

PRATO — Un traliccio dell'Enel che sostiene i cavi dell'alta tensione è rimasto seriamente danneggiato in seguito ad un attentato nei pressi di Prato. All'alba ignoti hanno fatto scoppiare una carica di esplosivo. Più tardi si è appreso che i tralicci presi di mira erano due. Oltre a quello che è stato fatto saltare, gli attentatori avevano infatti segato alla base le strutture portanti di un traliccio adiacente, non collocando però l'esplosivo.

DALL'ITALIA

Dna, padre scagionato

BRESCIA — Il test sul Dna ha scagionato completamente Pietro Orizio, 45 anni, dall'accusa di aver usato violenza nei confronti della figlia minorenne, portatrice di handicap, che nel gennaio scorso ha dato alla luce un figlio. Il tribunale di Brescia, sulla scorta dell'esito della perizia medico-legale, ha assolto «per non aver commesso il fatto» l'imputato, il cui codice genetico è stato riconosciuto del tutto incompatibile con quello del bambino. Il test sul Dna, chiesto al tribunale dal difensore dell'imputato, avv. Arturo Gussago, era stato eseguito nei mesi scorsi.

Boss, proibiti funerali pubblici

ENNA — Il questore di Enna, Gaetano Fiducia, ha vietato la celebrazione di funerali pubblici per il boss mafioso Luigi Raspa, ucciso mercoledì davanti alla chiesa di Pietraperzia. Luigi Raspa era stato sorpreso dai killer all'uscita della chiesa dove aveva assistito alla messa di suffragio per il nipote Pietro Bongiovanni, assassinato il settembre scorso. Nella sparatoria di mercoledì rimasero ferite due persone: un'insegnante e un camionista. Quest'ultimo, Calogero Nocilla di 57 anni, versa in condizioni disperate.

Stupefacenti, tre vittime

MILANO — Tre uomini sono morti ieri dopo aver fatto uso di eroina, facendo giungere così a 68 il numero delle persone decedute dall'inizio dell'anno per stupefacenti nel capoluogo lombardo. Nei bagni della stazione centrale gli agenti hanno trovato il cadavere di una guardia giurata, Walter Peppi. All'ospedale San Paolo è giunto morto Gianni Acciarito, che si era sentito male in casa della convivente. Il terzo, Italo Galliani, è stato trovato morto da un amico che lo aveva ospitato la scorsa notte nella propria abitazione a Milano.

Gatto inferocito blocca un treno

LIVORNO — Un gatto inferocito, dopo essere stato rinchiuso per 48 ore in una scatola sistemata nel vagone di un treno merci, si è liberato e ha provocato per circa un'ora il blocco del convoglio nella stazione ferroviaria di Livorno. Il gatto, un soriano di oltre cinque chili, era stato spedito da Reggio Calabria con destinazione Alessandria. Il soriano era stato «impacchettato» dentro una scatola di cartone che conteneva al suo interno una cassetta di legno. Dentro quest'ultima erano stati sistemati contenitori con un po' di cibo ma il gatto, affamato e spaventato, è riuscito a rovesciare la scatola e a liberarsi.

Le cause degli incidenti

ECCESSO DI VELOCITA' — 70

è stato nell'88 la causa maggiore di incidenti sulle strade italiane. Capeggia infatti questa dolorosa classifica con 2.125 morti su 6.939.

seguono

Guida distratta o andamento indeciso

Mancato rispetto delle distanze di sicurezza

Il numero maggiore di incidenti è avvenuto nelle strade dei centri urbani: 214.409 contro i 78.353 accaduti su strade e autostrade. Fra le città, spetta a Roma e a Milano il record dei sinistri, rispettivamente con 47.419 e 26.084. Se poi si prendono in considerazione le regioni, è il Lazio in testa, seguito dalla Lombardia e dall'Emilia Romagna.

LA BENZINA VERDE CONTRO L'INQUINAMENTO

Una promessa da Stresa: entro il 1990 avremo il nuovo codice della strada

Dall'inviato
Maurizio Naldini

STRESA — Ma è davvero verde questa benzina, oppure il rimedio è peggiore del male? Ha ragione chi sostiene che senza piombo e con le marmitte catalitiche buona parte dei problemi è risolta o chi dununcia i rischi dei nuovi additivi (alcuni dei quali forse cancerogeni) e i fumi di scarico, in particolare il «nerofumo», che sarebbero fino a sei volte più inquinanti di quelli attuali?

La guerra dei dati dietro alla quale si muovono enormi interessi economici, fu dichiarata a Cagliari nei giorni scorsi dai fisici Ricci e Vittori. Ma ieri, a Stresa, durante il convegno sulle prospettive dell'auto, ha trovato il palcoscenico ideale per essere ripresa ed ampliata. Tutti insieme, appassionatamente, erano i rappresentanti delle industrie petrolifere (Agip ed Esso), esperti di ditte specializzate (Enrico de Vita), ricercatori del Cnr (Aldo di Lorenzo), accademici (Dino Dini dell'università di Pisa). Sulle loro spalle il peso di dare una risposta credibile all'automobilista sempre più frastornato, di far sapere una volta per tutte se la benzina senza piombo è davvero pericolosa.

Alla fine, tutti o quasi si sono trovati d'accordo su una linea: la benzina verde è per ora la soluzione migliore per ridurre l'inquinamento, ma non è giustificato il grande ottimismo che ne ha accompagnata la distribuzione, se presto non entreranno in uso anche le marmitte catalitiche. Molto resta da fare, e non è detto che non esistano additivi migliori (ad esempio il metanolo).

Lontanissime, invece, le posizioni sulla reale pericolosità del prodotto. Per Aldo di Lorenzo «non esistono prove che gli additivi usati siano cancerogeni e in ogni caso la nostra benzina verde risponde alle direttive Cee». Per l'Agip e la Esso, è addirittura migliore di quella già largamente usata nel resto d'Europa.

Ma è proprio necessario usare benzene e altri additivi come minimo considerati a rischio? E' cosa nota che dalle raffinerie la benzina esce a circa 92 ottani. Con il piombo la super arriva a 97 ottani. Con la benzina verde si arriva a 95 utilizzando il benzene e gli altri additivi detti «aromatici». Ebbene, sono davvero insostituibili? Le strade alternative ci sono. La prima può essere nel migliorare i processi di raffinazione in modo da far uscire la benzina già con il numero di ottani richiesto. La seconda nell'adattare i motori a una bassa presenza di ottani. La terza, già ampiamente sperimentata e forse meno costosa, nell'utilizzare additivi ricavati da sostanze naturali come l'etanolo e il metanolo.

La terza, penultima giornata di Stresa, è servita anche per ascoltare l'ennesima promessa sul codice della strada. «Sarà pronto il prossimo anno — ha detto Giuseppe Tamburrino che presiede la Commissione interministeriale insediata allo scopo dal dicembre scorso — ma già adesso si può anticipare che le nuove norme saranno tutte subordinate alla sicurezza e alla salvaguardia dell'ambiente».

Diffusi, anche, i dati definitivi sugli incidenti automobilistici dell'88. I morti sono stati 6.939 contro i 6.784 dell'anno precedente ma nei primi mesi la tendenza era in forte aumento e si è modificata solo dopo l'entrata in vigore del decreto Ferri sui 110. Lazio, Lombardia ed Emilia-Romagna sono le regioni che hanno pagato il maggior tributo in incidenti automobilistici. Roma e Milano le città più «pericolose». La velocità ha provocato 2.125 vittime.

Insomma nuovi elementi per la polemica sui limiti di velocità, che forse si scatenerà di nuovo oggi con l'arrivo a Stresa di Ferri e Prandini.

RIVOLUZIONARIO APPARECCHIO SPERIMENTATO DALLA SIP

Pago e tengo d'occhio la casa col telefono da tasca

MILANO — Dopo il telefono in macchina e il telefono senza fili collegato con l'apparecchio di casa, entro qualche anno potrebbe arrivare anche in Italia il «telefono da tasca», fino a ieri ancora relegato alle pagine dei libri di fantascienza.

Non si tratterà, però, dell'avanzatissimo telefono cellulare (che attraverso un collegamento con una rete di satelliti consente di realizzare apparecchi completamente sganciati da referenti fissi) già funzionanti negli Stati Uniti, in Giappone e in altri paesi dell'Estremo Oriente. Tale telefono sta per prendere piede anche in Gran Bretagna e Germania, grazie alla notevole versatilità in quanto altamente miniaturizzato e, in presenza di una copertura della rete dei satelliti sufficientemente capillarizzata, utilizzabile ovunque (i modelli più sofisticati arrivano a costare da 2 a 5 milioni e tutti, comunque, comportano un canone e un costo telefonico per ora accessibile solo agli impieghi di lavoro).

Sarà invece, secondo quanto annunciato ieri dalla Sip, un apparecchio collegato a una «Rete telematica a elevata diffusione» (Rted), con segnali che viaggiano a frequenze più elevate di quelle della voce. Questo nuovo tipo di rete, che potrebbe essere attivata entro la fine dell'anno prossimo, dovrebbe consentire all'utente di effettuare pagamenti elettronici, di entrare in contatto con la propria banca direttamente da casa, di tenere sotto controllo gli impianti di allarme della propria abitazione. Per questo basterà un terminale installato in casa, che dovrebbe essere «pilotabile» attraverso un apparecchio di comando (o un telefono) anche a distanza.

In altre, più tecniche, parole, la nuova rete consentirà la trasmissione di dati telematici ad alta velocità, con brevi tempi di connessione: una specie di «super modem», che con contatti inferiori ai 10 secondi permetterà appunto l'accesso a banche dati o il controllo remoto di apparecchiature automatiche complesse.

Quest'ulteriore passo in avanti nel campo della telefonia prevede la diffusione, a pieno regime, di mezzo milione di terminali, con un investimento che, secondo la Sip, sarà pari a circa 20 miliardi.

Quali vantaggi ne trarrà l'utente? Sempre secondo la compagnia telefonica, una maggior economicità della tariffa correlata al volume dei dati e una maggiore rapidità di trasmissione. Ma sul prezzo di installazione e di gestione di una centralina Rted, nessuna anticipazione: gli esperti della Sip sostengono che il sistema è ancora in fase sperimentale e che non sono ancora in grado di specificarne i costi.

E quali vantaggi per la Sip? Secondo gli esperti di telecomunicazioni un sistema di questo genere serve alla compagnia dei telefoni per far fronte al crescente utilizzo dei telefax, strumento di lavoro ormai indispensabile in sempre più uffici. Il telefax ha il difetto di sovraccaricare le linee telefoniche, che la Sip tenta di adeguare alle esigenze dell'utenza. Ma queste, visto che il numero di chi usa il fax cresce ogni giorno, sono sempre più intasate. Michele Giannotta, presidente della Sip, ha dichiarato ieri di essere molto soddisfatto per il successo della sperimentazione di questo sistema (che però non è stato mostrato al pubblico), iniziata l'anno scorso.

[r. m.]

†

Si è serenamente addormentata nel Signore

Dolores Rossi in Mansi

Ne danno l'annuncio il marito GAETANO, le figlie ANNA e PAOLA con ALESSANDRO, la nipotina FRANCESCA e la sorella MARGHERITA.
La cerimonia funebre avrà luogo oggi 7 ottobre alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Amaro (Ud).

Udine, 7 ottobre 1989

Particolarmente commossi partecipano al grave lutto che ha colpito gli amici GAETANO, PAOLA e ANNA MANSI:
— LUCIANO, ERSILIA, SANDRA e LUCA SAVINO

Trieste, 7 ottobre 1989

Commossi si associano al lutto i parenti:
— IDA GALANGAN MANSI.
— MARIO, NIETTA e FRANCESCO PAOLO MANSI.
— GIUSEPPE, ANNAMARIA e GIOVANNA MANSI.
— ANTONIO, MARIA e FRANCESCO PAOLO MANSI.
— LUCIO, MARTA, MARINA e PAOLO MANSI.

Udine, 7 ottobre 1989

Partecipano al dolore NEDA, GLAUCO, PAOLO IURASEK.

Trieste, 7 ottobre 1989

GIANFRANCO CARBONE partecipa al lutto di PAOLA e familiari.

Trieste, 7 ottobre 1989

I colleghi dell'Ufficio di Piano sono vicini a PAOLA e ai familiari.

Trieste, 7 ottobre 1989

Il 5 ottobre ha cessato di vivere

Anna Beacovich ved. Corlevich

da Visinada d'Istria

Ne danno il triste annuncio i figli REMIGIO e ELDA, la nuora RENATA, il genero CARLO, la sorella STEFANIA, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie ai dottori POZZATO e FRANZIN e al personale tutto della Patologia Medica.
I funerali seguiranno oggi 7 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1989

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Roberto Rolla

gli amici:
— GLAUCO FRANCESCHINI
— MARCELLO BERGOMAS
— EDGARDO KOBAL
— VINICIO MERLO
— CLAUDIO FRIGANOVICH
— ARNALDO MACULUS
— LICURGO FULVIO BENVENUTI
— SERGIO PITTON

Trieste, 7 ottobre 1989

RENATA e RICCARDO ZHOK partecipano al dolore per la perdita dell'amico

Roberto Rolla

Trieste, 7 ottobre 1989

ANTE e SIDA partecipano al dolore di ANNA per la perdita del marito

Roberto Rolla

Trieste, 7 ottobre 1989

BRUNA, UGO MARTINOLI affettuosamente vicini ad ANNA e RINO e famiglia.

Milano, 7 ottobre 1989

Ti siamo vicine ANNAMARIA: FIORA, GIULIANA, LICIA, MARIALUISA, MARINA, MARISA, ROSSANA, SANDRA, TIZIANA.

Trieste, 7 ottobre 1989

Ciao

Attilio

Ti ricorderemo sempre.
— Soci G.S. S. Giacomo

Trieste, 7 ottobre 1989

I cognati FELICE e LILLI piangono la scomparsa del caro

Attilio Loro

Trieste, 7 ottobre 1989

Partecipano al lutto NELLY GOTTI e famiglie: GOTTI, IELO, DE NUZZO, CONFORTO.

Trieste, 7 ottobre 1989

I titolari e i collaboratori della società Vi.Bi. Srl partecipano al dolore del collaboratore sig. FULVIO LORO.

Trieste, 7 ottobre 1989

†

Il giorno 6 ottobre si è spenta improvvisamente

Paola Steffé ved. Lonza

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli PAOLO e LUCIANO, le nuore GABRIELLA e MARTA, i nipoti MAURIZIO con VIVIANA e FRANCESCO, DANIELA, MICHELA, ALBERTO e FEDERICO.
I funerali avranno luogo lunedì 9 ottobre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1989

Partecipano al lutto i consuoceri MARIA e AUGUSTO DOZ.

Trieste, 7 ottobre 1989

I collaboratori della ditta CARTOTAB si associano al dolore della famiglia LONZA.

Trieste, 7 ottobre 1989

Vicini a LUCIANO per la perdita della madre, gli amici:
— ANITA e SANDRA
— ELARIO e SONIA
— FERRUCCIO e LUCIA
— FRANCO e GEMMA
— MINO e MARIUCCIA

Trieste, 7 ottobre 1989

Il 2 ottobre è mancata improvvisamente la mia adorata

Rosetta Rigotti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito BRUNO e parenti tutti.

Trieste, 7 ottobre 1989

Partecipano al dolore di BRUNO: LUIGIA FAMEA e famiglia

Trieste, 7 ottobre 1989

Partecipiamo addolorate: famiglie DOSTAL - DE STEFANI

Trieste, 7 ottobre 1989

†

Tragico destino ha rapito all'affetto dei suoi cari

Dionilla Brussi nata Cerni

A tumulazione avvenuta lo annunciano nel dolore il marito DESIDERIO, il figlio FRANCO e i parenti tutti.

Trieste, 7 ottobre 1989

Sono vicini a FRANCO per la perdita della madre i colleghi del servizio sinistri della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Trieste, 7 ottobre 1989

La direzione, la forza vendita e tutto il personale della VORWERK FOLLETTO partecipano al lutto della famiglia per la prematura scomparsa di

Silvano Piovesana

suo apprezzato e stimato dipendente.

Milano, 7 ottobre 1989

Partecipano addolorati MICHELANGELO COZZOLINO e famiglia.

Trieste, 7 ottobre 1989

Ciao

Silvano

Ti ricorderemo sempre.
— I tuoi colleghi BUONO, FERITOIA, OLIVO, MONEGO, FRANCO
— i tuoi collaboratori ALESSANDRO, RICCARDO, MASSIMO, PARIDE, CARMINE
— gli agenti CAPORAL, RUSSI, LEONI, TINTA

Trieste, 7 ottobre 1989

Partecipano al dolore MARINA e RICCARDO.

Trieste, 7 ottobre 1989

Sono vicini al piccolo MARCO e alla mamma genitori, compagni e insegnanti delle classi terze scuola GREGO.

Trieste, 7 ottobre 1989

Partecipano al lutto di DARIO per la scomparsa di

Caterina Barnabà

i colleghi di lavoro.

Trieste, 7 ottobre 1989

La S.S. SAN GIOVANNI partecipa al dolore dell'allenatore UBALDO BARNABA' per la perdita della mamma.

Trieste, 7 ottobre 1989

I ANNIVERSARIO

Giovanni Marsi

Sei sempre vivo e presente nei nostri cuori.

PINA, DIANA

Trieste, 7 ottobre 1989

1979 — 1989

Walter

Da sempre e per sempre nel cuore.

Mamma

Muggia, 7 ottobre 1989

L'AMMINISTRAZIONE BUSH PARAGONATA A QUELLA DI CARTER

Panama, un bilancio sconfortante

Equivoci, ritardi, mancanza d'iniziativa mentre Noriega prendeva il sopravvento e ammazzava Giraldi

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Un anno fa, in uno degli ultimi comizi della campagna elettorale, George Bush esortava gli americani a non dimenticare l'infelice presidente Carter a non eleggerne uno nuovo nella persona di Michael Dukakis. Oggi, da presidente degli Stati Uniti, deve fronteggiare una crisi di credibilità simile a quella che affossò l'ultimo democratico arrivato alla Casa Bianca. Bush è investito dal fallimento dell'operazione anti-Noriega, come Carter lo fu per il disastroso sbarco dei commandos americani nel deserto iraniano.

Ma c'è un terzo riferimento: la Baia dei porci, dove furono annientate le forze anticastriste nei primi anni sessanta.

I tre episodi, Cuba, Iran, Panama, hanno una caratteristica in comune. Denunciano il ricorso alle mezze misure, che a loro volta riflettono la riluttanza a usare in pieno la potenza americana. Un'eccezione fu Ronald Reagan, per Grenada e per la Libia. Ma Bush, che si dice suo erede, sembra essere vittima dello stesso complesso che paralizzò gli altri predecessori. E anche di analoghe tremebonde indecisioni: incoraggia i golpisti e poi li abbandona alla rappresaglia del tiranno sopravvissuto.

Queste considerazioni provengono dal parquet del Senato americano. Le hanno esposte senatori repubblicani e democratici, falchi come Jesse Helms (North Carolina) e colombe come John Kerry (Massachusetts). David Boren, democratico dell'Oklahoma, presidente dell'influentissima commissione per i servizi segreti, apre un'inchiesta parlamentare. James A. Baker, segretario di Stato, che premette invano per l'intervento dei marines, non nasconde le sue critiche al capo del Pentagono, Dick Cheney. La Cia insegue contraddittorie giustificazioni, confermando lo sbandamento in cui l'ha cacciata l'Irangate. Alla Casa Bianca, il capo dello staff John Sununu ordina un'altra inchiesta. Cerca di coprire il presidente e afferma che fu informato male, tardi e in maniera frammentaria di quanto si stava svolgendo a Panama.

Ieri mattina George Bush ha voluto vedere i senatori della commissione Boren. Ha implicitamente riconosciuto che le cose non sono andate come dovevano. «Con le informazioni di cui disponevamo, non potevamo fare di meglio», ha detto un portavoce. Un'altra fonte autorizzata ha commentato: «Abbiamo imparato la lezione. La prossima volta andrà meglio». Ma ci sarà una prossima volta? Mentra a Panama Noriega reprime, arresta, celebra, a Washington si diffondono rabbia, frustrazione, polemiche. Alla sua prima crisi, l'amministrazione ha bucato.

Equivoci, ritardi, mancanza d'iniziativa e difetti di preparazione hanno vanificato un'occasione d'oro. Il bilancio è sconfortante. E' questa l'affidabilità americana di fronte all'emergenza? La Cia e il Pentagono sapevano in anticipo dell'imminente rivolta dei capitani. Già tre settimane fa — rivela il «Wall Street Journal» — la moglie del capitano Moises Giraldi aveva preannunciato ad agenti segreti americani: mio marito m'incarica di dirvi che tenterà un golpe. Alla fine della scorsa settimana lo stesso Giraldi comunicò alla Cia: mi muoverò lunedì o martedì mattina, fate in modo che le truppe americane (dislocate lungo il canale) blocchino le vie di accesso al quartier generale della rivolta, al resto pensiamo noi. In ogni caso — aggiunse — se cattureremo Noriega, venitelo a prendere. La Cia diede l'Ok.

Ma martedì mattina, al primo flash delle agenzie, al Pentagono furono colti alla sprovvista. Lo Stato Maggiore non sapeva nulla dei contatti della Cia. La Cia non sapeva che, casualmente, alle 9 del mattino, i capitani ribelli avevano catturato davvero il narco-dittatore. A Panama, alla base militare americana, i generali non sapevano che avrebbero dovuto spedire un elicottero per prelevarlo ed estradarlo negli Stati Uniti.

A Washington, il nuovo capo di Stato Maggiore, gen. Colin Powell, non ebbe il coraggio di assumere l'iniziativa. Cercò il segretario alla Difesa Cheney, che si trovava in Pennsylvania con Dimitri Yazov, ministro della Difesa sovietico. Cheney per telefono ordinò di aspettare. Sarebbe andato in elicottero a Washington per conferire con il presidente Bush. Arrivò alla Casa Bianca mentre era in corso una riunione con Baker, Scowcroft (consigliere per la sicurezza) e Powell. Che fare? Intervenire o no? I rapporti della Cia erano incompleti e in ritardo persino sulle agenzie di stampa. Erano le ore 12. Bush decise di attendere. Alle 14 entrò nello studio ovale il numero due del Dipartimento di Stato Aronson. Il golpe è fallito, disse.

Che era accaduto? Era accaduto tutto quello che dal più forte esercito del mondo nessuno si sarebbe atteso. I marines avevano bloccato le strade di accesso al quartiere generale, ma non tutte. Avevano inoltre «dimenticato» l'aeroporto, dove con elicotteri stavano arrivando reparti fedeli al dittatore. Non erano stati schierati davanti alla caserma, a protezione dei rivoltosi, come avrebbero potuto con un'interpretazione «estensiva» del trattato sul canale. I generali attendevano ordini da Washington.

Gli ordini non arrivavano. Giraldi e altri due capitani tenevano Noriega chiuso nel suo ufficio. Telefonarono e ritelefonarono alla base americana: venitelo a prendere. Niente. La moglie di Giraldi, i tre figli e il padre malato capirono che le cose non si mettevano bene. Si presentarono ai cancelli della base e chiesero asilo. Per due ore rimasero fuori: era una decisione delicata e il comandante gen. Cisneros non aveva «istruzioni».

Mentre Giraldi chiamava gli americani, Noriega sorrideva beffardo, rivela il «Wall Street Journal». «Uccidimi o io ucciderò te», disse a Giraldi. Un'ora dopo, i suoi «machos» riconquistavano la Comandancia. Quattro sfondarono la porta dell'ufficio. Spararono e uccisero due rivoltosi, due soldati, che sorvegliavano Noriega. Giraldi imbracciava un mitra. Non lo usò. «Sei un uomo morto», gli gridò Noriega. Prese una pistola dalla fondina di uno dei suoi, la puntò alla testa del capitano e premette il grilletto. Così si concludeva il golpe di Panama. A Washington, intanto, continuava l'esame delle «possibili opzioni».

Il giubilo di Noriega, che agita un fucile ricevuto in regalo dopo la sconfitta dei giovani ufficiali ribelli.

FUNZIONARI DELLA CROCE ROSSA

Due svizzeri rapiti a Sidone

Gran parte dei precedenti sequestri sono attribuiti ai palestinesi di Abu Nidal

Un miliziano musulmano controlla il portabagagli di una macchina a Sidone poco dopo il rapimento dei due funzionari svizzeri della Croce rossa internazionale.

Caricati a forza nel bagagliaio, una sgommata e via al 'covo'

Altri due nomi occidentali nella lista degli ostaggi

SIDONE — Due tecnici svizzeri del laboratorio ortopedico della Croce rossa internazionale a Sidone sono stati assaliti e rapiti alle 7.30 di ieri mattina, pochi attimi dopo essere giunti al posto di lavoro. Le vittime del duplice sequestro compiuto da un commando di uomini armati e con il volto coperto si chiamano Emmanuel Christen di 32 anni ed Elio Erriquez di ventitrè. Gli autori del sequestro li attendevano, a bordo di due auto ferme davanti all'ingresso del laboratorio di apparecchiature ortopediche a poca distanza dal campo profughi di Ein el Hilweh, alla periferia di Sidone.

Christen aveva da poco parcheggiato l'auto e tenendo in mano una protesi artificiale stava entrando insieme al compagno nell'edificio quando è stato bloccato da due uomini saltati a terra da una «Mercedes» scura. Impugnando rispettivamente una pistola ed un fucile mitragliatore i due sconosciuti hanno puntato le armi contro i due tecnici, che hanno immediatamente alzato le braccia senza opporre resistenza. Dopo essere state legate le vittime del sequestro sono state scaraventate nel portabagagli della «Mercedes» che si è allontanata a tutta velocità, seguita dalla seconda auto con a bordo il resto del commando.

Compiuto il sequestro le auto con i due ostaggi si sono dirette verso il vicino campo profughi di Ein el-Hilweh. A Ginevra il portavoce della Croce rossa Joerg Biechof nel denunciare il rapimento di Christen e di Erriquez ha affermato che l'episodio rischia di compromettere un'opera importantissima che l'organizzazione assistenziale sta svolgendo in Libano. Un anziano custode, testimone oculare del sequestro, ha detto: «Sembrava la scena di un film e ho temuto che volessero sequestrare anche me. Uno dei due uomini armati aveva una fluente barba nera; con le armi puntate hanno costretto quei due uomini biondi a ficcarsi nel portabagagli dell'auto che hanno poi richiuso».

La sede centrale della Croce rossa di Beirut non ha voluto dare ulteriori ragguagli sul drammatico episodio, l'ultimo di una serie che ha avuto per bersaglio funzionari e impiegati delle organizzazioni umanitarie e assistenziali presenti nel martoriato Libano. Gran parte dei precedenti sequestri sono stati attribuiti dalla polizia al Consiglio rivoluzionario Fatah, l'organizzazione estremista palestinese che fa capo ad Abu Nidal.

Abu Nidal, nome di battaglia di Sabri el-Babba, abbandonò l'organizzazione comandata da Yasser Arafat nel 1973. Il Consiglio rivoluzionario ha alcune basi nel campo profughi di Ein el-Hilweh e nella vicina Bidonville di Mieh Mieh, situate all'estrema periferia meridionale di Sidone.

«Questa è una vicenda che riguarda Ein el-Hilweh, non me», ha affermato Mustafà Saad, comandante delle milizie nasserite e sunnite di religione musulmana che governano Sidone da quando scoppiò, nel 1975, la guerra civile in Libano. In altre parole il sequestro dei due tecnici svizzeri della Croce rossa sarebbe opera di terroristi palestinesi.

«Condanniamo il rapimento e ribadiamo di non avere nulla a che fare con esso... credo che i rapitori siano ricattatori», ha affermato Saad.

Il 17 novembre del 1988 venne sequestrato sempre da queste parti il rappresentante della Croce rossa internazionale a Sidone, Peter Winkler. Il funzionario venne rilasciato il 16 dicembre. In seguito a grave episodio la Croce rossa decise diritirare dal Libano tutti i suoi trentuno funzionari di nazionalità svizzera. La missione fece ritorno nel Paese il 22 gennaio del 1989 dopo aver avuto assicurazione da «i signori della guerra» che non ci sarebbero stati altri rapimenti. Ma, come si vede, è difficile tenere sotto controllo tutti gli infiniti rivoli del terrorismo libanese.

DAL MONDO

Governo greco dimissionario

ATENE — Il governo greco del primo ministro Tzannis Tzannetakis, ritenuto espletato il suo compito che aveva come principale obiettivo la moralizzazione della vita pubblica e delle istituzioni, rassegnerà oggi le sue dimissioni, ponendo in essere le condizioni per lo svolgimento di nuove elezioni generali. Le dimissioni del governo formato dai conservatori di «Nuova Democrazia» e dai comunisti non significherà scioglimento del Parlamento, che continuerà ad operare sino alla nomina del governo provvisorio che dovrà gestire le elezioni, fissate per il 5 novembre prossimo.

Londra, trionfo per Kinnock

Il congresso dei laburisti britannici si è concluso ieri a Brighton con un altro scossone al potere dei sindacati e con il trionfo personale del leader Neil Kinnock, che appare ormai uno sfidante temibile per il primo ministro Margaret Thatcher. Una maggioranza soverchiante ha approvato la mozione con cui si dà mandato a Kinnock e al direttivo di studiare una riforma delle strutture del partito che concentrerà più potere nelle mani del leader e ridimensionerà drasticamente i «grandi elettori», con i quali ha dovuto finora scendere a patti.

Vanessa nei guai

NEW YORK — Vanessa Vadim, 21 anni, la figlia avuta dall'attrice Jane Fonda dal matrimonio con il regista francese Roger Vadim, è stata arrestata a New York. E' stata bloccata insieme a un compagno, Thomas Feegal, e a un altro individuo all'uscita da un locale sospetto, nella parte bassa di Manhattan. Questi ultimi due sono stati trovati in possesso di tre bustine che si ritiene contenessero eroina e di due aghi ipodermici. Vanessa Vadim è iscritta all'università Brown, il compagno frequenta invece l'università di New York.

MADRE IMPAZZITA A NEW YORK

Butta giù due figli dal decimo piano Altri tre fratelli salvati dai pompieri

NEW YORK — Dopo aver detto alla figlia di sei anni e al figlioletto di tre che Dio li stava aspettando, una donna di New York li ha scaraventati dalla finestra del decimo piano; la bambina è morta, il piccolo versa in gravissime condizioni. Alcuni vigili del fuoco riuscivano subito dopo ad abbattere la porta dell'appartamento appena in tempo per bloccare la donna, che nuda davanti alla finestra si accingeva a buttare di sotto anche un'altra figlia di un anno; altri due fratellini sono stati salvati dalla prevedibile medesima sorte. Secondo la polizia, la sventurata intendeva fare strage dei bambini e poi gettarsi nel vuoto a sua volta. La donna, ricoverata in ospedale, appare ora assente, inconsapevole di quanto è accaduto. I vigili del fuoco che l'hanno immobilizzata stavano per un caso passando in strada al momento della tragedia. Individuato l'appartamento, sono stati assaliti a pugni dalla donna, che i vicini descrivono come una persona tranquilla e gentile, una buona madre e una devota musulmana. Riguardo al marito, si sa che da qualche tempo aveva cambiato casa: c'è chi dice che l'abbia lasciata, ma altri dicono che è stata lei a cacciarlo. Secondo la polizia la donna aveva appena ricevuto lo sfratto ma l'amministratore dello stabile nega limitandosi a dire che era in ritardo di dieci giorni con l'affitto. Uno dei vigili intervenuti ha raccontato di avere visto, alzando la testa, la bambina che penzolava dalla finestra, appesa a una sbarra. Gli uomini hanno gridato: «non saltare», ma si sono però accorti che la bambina cercava di risalire in casa, mentre una mano dall'interno la buttava giù, facendola sfracellare al suolo. Poco dopo toccava al fratellino, che pendeva a sua volta nel vuoto: «Oddio, non cadere, ci siamo noi, ti aiutiamo noi», ha gridato uno dei vigili con le lacrime agli occhi, ma sono riusciti solo a frenarne la caduta.

SUD AFRICA

De Klerk incontrerà Tutu Si prepara un negoziato?

CITTA' DEL CAPO — Il presidente sudafricano Frederik De Klerk incontrerà l'arcivescovo anglicano di Città del Capo e Nobel per la pace 1984, Desmond Tutu, e altri religiosi sudafricani antiapartheid mercoledì prossimo a Pretoria per «esaminare la situazione nel Paese». L'incontro era stato chiesto da Tutu in un comunicato diffuso ieri a Città del Capo. Tutu aveva detto di dover incontrare De Klerk «per informarlo sui passi che egli dovrebbe adottare per creare un clima adatto all'avvio di negoziati per risolvere la crisi del Sud Africa. Negoziati però che escludessero i leader legittimi del nostro popolo intensificherebbero invece di risolverla la crisi nella quale si dibatte il Sud Africa», ha detto Tutu riferendosi indirettamente alla posizione «dura» assunta da De Klerk nei confronti del movimento militante «African National Congress» (Anc), fuorilegge in Sud Africa. De Klerk e il suo governo pongono come precondizione l'abbandono della violenza da parte dell'Anc prima di sedersi al tavolo dei negoziati. «Come leader di chiesa, noi vorremmo essere considerati capaci di facilitare la nascita di un clima adatto ai negoziati», ha detto infine Tutu.

Dirottato un aereo di linea della Birmania Nella notte la resa, liberi tutti i passeggeri

BANGKOK — Due studenti si sono impadroniti di un aereo di linea della compagnia di bandiera birmana con a bordo 85 persone costringendo il pilota ad atterrare in un aeroporto militare thailandese, alla periferia di Utaphao, centro distante 130 chilometri dalla capitale, Bangkok. Alle autorità locali che hanno raggiunto la base i due pirati dell'aria, entrambi di nazionalità birmana, hanno presentato la richiesta al governo di Rangoon di scarcerare tutti i detenuti politici e di maggiore libertà. Essi vogliono inoltre che sia impartito all'esercito l'ordine di rientrare in caserma.

L'aereo dirottato in Thailandia è un «Fokker 28» che dopo essere decollato da Mergui stava ritornando a Rangoon. Fatta irruzione nella cabina di pilotaggio i due studenti hanno ordinato al comandante, puntandogli una pistola alla testa di invertire la rotta e raggiungere la Thailandia. Mergui è situata nella provincia birmana di Tenessarim, distà 400 chilometri da Rangoon e 160 da Bangkok.

Il colonnello Samchai Dhanarajata del centro operativo del comando supremo thailandese, ha precisato che i dirottatori chiedono di avere dal loro governo una risposta entro tempi brevi, ma hanno rimandato il primo ultimatum. Sul «Fokker 28» erano imbarcati 81 passeggeri e quattro uomini d'equipaggio, il pilota, il suo secondo e due steward, ma ieri sera i dirottatori hanno rilasciato 35 passeggeri.

Le autorità locali stanno cercando di mettersi in contatto con l'ambasciatore della Birmania a Bangkok. Il colonnello Sumchai, contrariamente a notizie di altre fonti, ha detto di ignorare se i due studenti siano effettivamente armati. Sembra che tutte le 50 persone rimaste a bordo del volo Mergui-Rangoon siano di nazionalità birmana. Gli stranieri, infatti, non possono andare a Mergui.

Poco prima dell'una si è appreso che i due studenti birmani hanno accettato di liberare tutti gli ostaggi in cambio della pubblicazione delle loro richieste. Lo hanno reso noto funzionari thailandesi.

I restanti dodici passeggeri circa ancora trattenuti come ostaggi della cinquantina che erano a bordo, sono stati liberati. Non è stato precisato da fonte thailandese quale accordo sia stato raggiunto in merito alla sorte dei due dirottatori.

ISRAELE / IL GOVERNO SPACCATO A META', 6 A 6

Patta sul piano di Mubarak

La votazione significa «no» ai colloqui diretti tra israeliani e palestinesi dell'Olp

Servizio di
Marco Goldoni

Israele ha respinto ufficialmente il «piano Mubarak», per colloqui diretti tra israeliani e palestinesi. L'opposizione del governo, o meglio della componente «likudista» capeggiata dal premier Yitzhak Shamir, era già nota, ma ieri è diventata esplicita. Essa risulta in pratica dallo stallo (sei «no» sei «sì») creatosi nella votazione di una mozione laburista, in seno al «gabinetto ristretto», riunitosi per decidere in merito agli ultimi sviluppi diplomatici.

Presentata come «integrazione» del piano presentato da Shamir il 14 maggio (libere elezioni nei territori occupati per scegliere la delegazione che dovrà trattare l'autonomia di Cisgiordania e Gaza) la mozione laburista si articolava in quattro punti, il più qualificante dei quali si risolveva in una esplicita accettazione della proposta Mubarak di fare incontrare subito le delegazioni israeliana e palestinese.

Shamir ha osservato che la mozione laburista non integrava, ma contraddiceva l'iniziativa del governo, implicando la partecipazione dell'Olp ai negoziati di pace, cosa che egli ha definito «pericololsa». Il vice-premier Peres, amareggiato, ha detto: «Oggi il processo di pace è stato bloccato».

La votazione, che certamente contrarierà, oltre a Mubarak, l'amministrazione americana, è avvenuta nel sedicesimo anniversario della «guerra del Kippur» e nell'ottavo anniversario della morte del presidente Sadat.

Una coincidenza, questa, che non sembra fatta per rasserenare gli spiriti, ma che anzi evoca nell'uomo della strada ricordi tragici.

Per ora non si registrano reazioni né da parte egiziana né da parte americana, ma è facile prevedere che esse non mancheranno e saranno di segno negativo. Anche una recrudescenza dell'«intifada» sembra ineluttabile, dal momento che non solo la posizione del presidente egiziano, ma anche quella dei «moderati» dell'Olp ne risulta fatalmente indebolita.

Si ricorderà che a Tokio, l'altro giorno, Arafat si era detto disposto a intavolare con Israele trattative dirette rinunciando implicitamente all'idea di una conferenza internazionale. I suoi avversari saranno pronti a rinfacciargli quest'ultima «fuga in avanti», sostenendo che la via «morbida» continua a rivelarsi controproducente.

Chi si aspettasse una rottura della coalizione israeliana, comunque, sbaglierebbe. E' vero che Peres ha convocato una riunione del direttivo laburista per valutare gli sviluppi della situazione politica. Ma il leader del «Labour» sa bene che il suo alleato-avversario Shamir ha ancora in mano le carte vincenti. Non solo, infatti, la patata bollente dell'«intifada» continua a essere affidata alle mani del laburista Rabin, ma gli attentati terroristici (nell'ultimo, rivendicato dagli sciiti libanesi, ha perso la vita il capo della comunità israelitica del Belgio, di cui ieri sono state celebrate le esequie) portano tradizionalmente acqua al mulino dell'intransigenza.

ISRAELE / PAESE IN SCIOPERO FISCALE

«Braccio di ferro» nei territori

Le autorità bloccano sul confine sette diplomatici

GERUSALEMME — Le autorità militari israeliane hanno impedito ieri a sette degli otto consoli generali dei Paesi occidentali di stanza a Gerusalemme di raggiungere la cittadina cristiana di Beit Sahur, ai piedi di Betlemme, ove erano stati invitati dal sindaco Hanna Al Atrash per rendersi conto di persona del braccio di ferro in corso tra la popolazione che si rifiuta di pagare le tasse e le autorità che da alcuni giorni vanno di casa in casa e sequestrano ai «morosi» tutto il sequestrabile.

Il console d'Italia Marino Fleri, decano del corpo consolare, e quelli di Gran Bretagna, Francia, Belgio, Grecia, Spagna e Svezia sono stati fermati sulla strada da Gerusalemme a Betlemme, là dove passa il confine fra Stato d'Israele e territori occupati, dai soldati del posto di blocco. Le loro auto con targa diplomatica sono state bloccate mentre quelle con targa dei territori venivano lasciate passare. Del gruppo non faceva parte il console generale degli Stati Uniti che «oggi aveva altri impegni», ha detto un suo portavoce.

«E' per ragioni operative», ha giustificato il blocco un ufficiale sopraggiunto, il colonnello Dani, aggiungendo che Beit Sahur era sotto coprifuoco e che comunque «se i consoli avevano delle osservazioni da fare dovevavo rivolgersi al ministero degli Esteri». Nessuno dei consoli ha voluto fare dichiarazioni, salvo quello britannico, Ivan Callan: «Abbiamo espresso al colonnello Dani il nostro rammarico e gli abbiamo spiegato che è nostro dovere sapere cosa sta succedendo a Beit Sahur. Secondo me bloccandoci gli israeliani hanno commesso un errore».

Dallo scorso 21 settembre le autorità israeliane stanno cercando di «dare un esempio» ai ribelli che tentano di sabotare il sistema fiscale in tutti i territori, ma in particolare nella cittadina di Beit Sahur. Il rifiuto di pagare tasse e imposte doganali è già da due anni una delle «disobbedienze» preferite praticate dagli arabi dei territori. Ma a Beit Sahur il fenomeno ha preso delle dimensioni senza precedenti. Perciò da circa due settimane gli ispettori del fisco arrivano ogni mattina con convogli di camion e, lista degli «scioperanti dell'imposta» alla mano, entrano nelle case e confiscano mobili, tappeti, cucine, lavatrici, televisioni e nel caso dei commercianti anche merci in vendita.

Gli abitanti della cittadina sostengono che il valore totale delle merci sequestrate sopravanza di gran lunga quello delle tasse non pagate e reclamate dal fisco. Le autorità replicano che i beni confiscati saranno immediatamente restituiti al pagamento delle imposte, sostenendo che la convenzione di Ginevra sui regimi d'occupazione accorda loro il diritto di riscuotere le imposte e che la totalità delle somme raccolte ritorna, sotto forma di servizi, ai territori

Ma l'affare va ben al di là delle questioni contabili. Evidentemente si tratta di un problema politico. Le autorità che stanno cercando di mettere le briglie alla ribellione temono che lo «sciopero delle imposte» si allarghi in maniera considerevole, diventando un nuovo punto di forza del comando unificato della rivolta, e tentano di limitare i danni.

E' un altro braccio di ferro, uno dei tanti, volti a tenere la situazione sotto controllo. Come il tiro alla fune sulle carte d'identità informatizzate (messo in atto in seguito all'attentato sull'autobus tra Tel Aviv e Gerusalemme), che puntava a un maggiore controllo sugli spostamenti della popolazione dei territori e vinto dalle autorità dopo molte proteste, ribellioni, carte requisite e bruciate dai «poliziotti» della rivolta e perfino palestinesi morti ammazzati per essersi rifiutati di renderle, anche quest'ultima battaglia accentua le divisioni fra le due parti del territorio israeliano, quella di sovranità riconosciuta e quella d'occupazione.

[e.c.]

RAIUNO

8.30 Nicholas Nickleby. Di Charles Dickens. Versione teatrale in lingua originale della Royal Shakespeare Company (1).
9.30 «Il terzo invitato». Sceneggiato in tre puntate con Franco Moraldi, Giorgio Modena, Emilio Garavelli (1).
11.00 Chateau Vallon (12). Sceneggiato con Chantal Nobel, Raymond Pellegrini, Luc Merenda.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Cuori senza età. Telefilm.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma. A cura di Gianni Raviele.
14.30 Settegiorni Tv.
14.45 Sabato sport. Monza, automobilismo, campionato italiano turismo.
17.00 Caro Zecchino... Speciale del Sabato dello Zecchino.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del Lotto.
18.10 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
18.20 Check up. Programma di medicina.
18.50 Il mago, telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro delle Vittorie di Roma, Massimo Ranieri in «Fantastico». Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia. Con Anna Oxa e Alessandra Martines (1).
23.00 Telegiornale.
23.10 Speciale Tg1.
0.10 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.20 Sabato club. «C'E' QUALCOSA DI STRANO IN FAMIGLIA». (1984), film. Regia di Henri Helman. Con Tony Curtis.

RAIDUE

10.30 Giorni d'Europa.
11.25 Matinée al cinema. «QUASI QUASI MI SPOSO» (1982). Regia di Vittorio Sindoni. Con E. M. Salerno, L. De Crescenzo, R. Arbore, L. Salce.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Tuttocampionati. Meteo 2.
13.30 Tg2 Trentatrè.
13.40 Estrazioni del Lotto.
13.50 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
14.15 Capitol (125), serie tv.
15.00 Tutti frutti per l'estate di Raidue.
15.45 Lassie, telefilm.
16.10 Thurdercats, cartoni.
16.30 A volte non amo mia madre, 1.a parte.
17.00 Rotosport.
18.00 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
18.55 Tg2 Dribbling. Rotocalco del sabato di calcio e grande sport.
19.35 Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2, telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Il pianeta droga. Nel corso della serata: «IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE» (1975) film. Regia di W. Friedkin, con Gene Hackman, Fernando Rey, Roy Scheider, Tony Lo Bianco.
22.20 Tg2 Stasera - Meteo 2.
22.35 Dibattito tra personalità politiche, esperti e rappresentanti delle comunità terapeutiche.
23.20 Rosa e chic. Fotogrammi di cronaca, amore e società.
24.00 Tg2 Notte sport. Pugilato: Kalambay-Stackhouse.

RAITRE

10.20 Trento, gara podistica internazionale.
10.30 42.a Sagra musicale umbra. Dal teatro Morlacchi di Perugia: concerto diretto da Lorin Maazel.
11.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
12.00 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Ciclismo, Settimana ciclistica internazionale del Lazio, San Giorgio a Liri-Rocca Gorga.
15.00 Rugby, partita di campionato.
16.00 Videobox.
16.40 Black and Blue.
17.10 «MARMITTONI AL FRONTE» (1951), film. Regia di A. Hall. Con David Wayne, Tem Ewell.
18.45 Tg3 Derby, Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, telegiornale regionale.
19.45 Schegge, cartoni.
20.00 Black and Blue. Videoframmenti di Raitre.
20.30 Anni di guerra. «LA GRANDE FUGA» (1963), film. Regia di John Sturges. Con Steve McQueen, James Garner, Charles Bronson, James Coburn, David McCallum.
23.20 Tg3 Notte.
23.40 In collegamento con Mosca Corrado Augias presenta: «Trotzkj, un fantasma nella storia». Durante il dibattito sarà trasmesso il programma: «Trotzkj, una morte in Messico».

Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regionali; 7.30: Qui parla il Sud; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: Black-out; 11: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Isa Danieli in «Una donna nella rivoluzione - Eleonora Pimentel e la Repubblica partenopea del 1799», di G. Cassieri, diretto da Lucio Romeo (2/a parte); 13.25: Canta Natalino Otto; 14.03: Spettacolo; 15.03: Varietà varietà si chiude; 16.27: A teatro insieme... al Festival di Todi; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black-out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti d'oggi; 22.27: Teatrino: «Napoli 1799, Eleonora la giacobina», sceneggiato di G. Frattini, regia di U. Benedetto; 23.05: La telefonata di M. Curti.

RAISTEREOUNO 15: Stereobig parade; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18, 18.56, 22.27: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Fine settimana con Radiodue: le stelle si fanno guardare; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi; 8.05: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia dell'800; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Non è mai troppo fof; 9.06: Spaziolibero; 9.34: Mille e una canzone; 10.13: Tutti i colori del giallo; 10: Speciale Gr2; 11, 12.45, 15.55: Hit parade; 12.10: Gr2 regionali, Ondaverde regione; 14.15: Programmi regionali; 15: Sciogli la treccia Mimì Bluette; 15.30: Gr2 Europa, Bolletino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale agricoltura; 17.05: Asterisco musicale; 17.15: Invito a teatro, «Dopo la caduta», commedia in due atti di Arthur Miller, (ore 18.30 circa) Gr2 notizie; 19.50: Radiodue sera jazz; 21: Strumento solista e orchestra; 22.30: Gr2 Radionotte, Bollettino del mare; 22.50: Non è mai troppo fof; 23.10: Poesia e musica; 23.28: Chiusura.

RAISTEREODUE 15: Studiodue, 16, 17, 18, 19, 21 Gr2 appuntamento flash, 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.28, 22.37: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: FM musica; 21: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Orione; 12: Dirige H. Von Karajan; 14: Musica strumentale italiana; 14.48: Controsport; 15: La parola e la maschera: «La rigenerazione» di Italo Svevo; 17.45: Stagione lirica Euroradio 1989-90 (negli intervalli, Cronache e commenti); 22.15: Bach, 33 corali dall'Arnstadtel Orgelbuch, organista Wilhelm Krmbach; 23.53: Gr3, Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

RAISTEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia e Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde notte, Musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '60; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Speciale musica; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.16: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle musica; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: I cercatori di perle musica.

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 9.25: Il corsivo; 9.30: Valzer e polke; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Spiritual; 12: La vita oltre la vita; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: La voce degli sloveni della provincia di Udine; 16: Sabato pomeriggio, spettacolo musicale culturale (I parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Sabato pomeriggio (II parte); 18: M. Vrsic: «La nuvola di Magellano» racconto VI puntata (replica).

7.30 Cbs Evening News. Edizione originale.
8.30 Natura amica. Documentario.
9.00 Ai confini dell'Arizona.
10.00 Al banco della difesa. Telefilm.
11.00 Trauma center. Telefilm.
12.00 A tutt'oggi. Rassegna dei migliori servizi della settimana.
13.00 Sport show. Nel corso della trasmissione: tennis, torneo internazionale.
15.00 Automobilismo. Formula Alfa Boxer.
16.45 Sabato al cinema: «RITORNO A CASA», drammatico.
18.10 Navy. Telefilm.
19.15 Tele Antenna Notizie. Anticipazioni sportive.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «A MUSO DURO», drammatico. Con Charles Bronson, Linda Cristal, Al Lettieri.
22.20 Our common future (2.a serie).
22.40 «Il Piccolo domani».
22.42 Our common future.
24.00 Film: «L'INFERNO DI FUOCO». Con Mitchell Ryan, Barbara Perkins.

7.00 Telefilm. Fantasilandia.
8.00 Telefilm. Hotel.
9.00 Rubrica. Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica. Cerco e offro.
10.00 Telefilm. I cinque del quinto piano.
10.30 Quiz. Casa mia.
12.00 Telefilm. I Jefferson.
12.45 Quiz. Il pranzo è servito.
13.30 Quiz. Cari genitori.
14.15 Quiz. Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica. Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica. Cerco e offro.
16.00 Telefilm. Love Boat.
17.00 Telefilm. L'arca di Noè.
18.00 Quiz. Ok il prezzo è giusto.
19.00 Quiz. Il gioco dei 9.
19.45 Quiz. Tra moglie e marito.
20.30 Film. «QUA LA MANO». Con A. Celentano, Enrico Montesano. Regia di Pasquale Festa Campanile.
22.55 Speciale vota la voce.
23.55 Sport. La grande boxe.
1.00 Telefilm. Petrocelli.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

9.30 Telefilm. Operazione ladro.
10.30 Telefilm. Agenzia Rockford.
11.30 Telefilm. Simon e Simon.
12.30 Show. Barzellettiere d'Italia.
13.00 Jonathan, dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar.
13.30 Sport. Calciomania (r).
14.30 Telefilm. Be bop a Lula.
15.27 Show. Barzelletterie d'Italia.
15.30 News: So to speak.
16.00 Bim, bum. bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm. Arnold.
18.30 Show: Barzellettiere d'Italia.
18.33 Musica è. Con Maurizio Seymandi.
19.30 Telefilm. I Robinson.
20.00 Cartoni. Ti voglio bene Denver.
20.30 Boxe. Rimini, Maurizio Stecca-Roberto Rivera, campionato del mondo pesi piuma Wbo.
21.30 Film. «LA BOTTEGA CHE VENDEVA LA MORTE». Con Ian Carmichael, Ian Bannen, Peter Cusching. Regia di Kevin Connor. (Usa 1973). Horror.

10.30 Film. «IL CARDINALE LAMBERTINI». Con Gino Cervi, Nadia Gray. Regia di Giorgio Pastina. (Italia 1954). Brillante.
12.15 Telefilm. La piccola grande Nell.
12.40 Cartoni animati. Ciao Ciao.
13.40 Rubrica. Buon pomeriggio.
13.43 Teleromanzo. Sentieri.
14.41 Telefilm. California.
15.40 Teleromanzo. La valle dei Pini.
16.30 Teleromanzo. General Hospital.
17.30 Teleromanzo. Febbre d'amore.
18.30 Quiz. Telecomando.
19.00 Show. C'eravamo tanti amati.
19.30 Telefilm. Quincy.
20.30 Film. «TORNA A SETTEMBRE». Con Rock Hudson, Gina Lollobrigida.
22.40 News: Speciale Retequattro. La sfida di Varsavia.
23.10 News: Parlamento in.
0.10 News: Regione 4. Settimanale regionale.
0.25 Film. «STREAMERS». Con Matthew Modine, Michael Wright. Regia di Robert Altman. (Usa 1983).

TELEPORDENONE

7.00 Forza Sugar, cartoni.
7.30 Principessa Zaffiro, cartoni.
8.00 Dragon Ball, cartoni.
8.30 Sampei, cartoni.
9.00 Ape magà, cartoni.
9.30 Nino amico Ninja, cartoni.
10.00 James, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Forza Sugar, cartoni.
14.30 Principessa Zaffiro, cartoni.
15.00 Dragon Ball, cartoni.
15.30 Sampei, cartoni.
16.00 Ape Magà, cartoni.
16.30 Nino amico Ninja, cartoni.
17.00 James, telefilm.
18.00 Dottori, cartoni.
18.30 Dottori con le ali, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, telegiornale a cura di Gigi Di Meo.
20.00 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 «VIRUS. L'INFERNO DEI MORTI VIVENTI», film.
22.30 «Estella alnjlam», incontro magico.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, telegiornale. A cura di Gigi Di Meo.
0.15 Dottori con le ali, telefilm.

TELEPADOVA

7.30 Rambo, cartoni.
8.00 Motori in pista, cartoni.
11.30 M.a.s.h., telefilm.
12.00 Rosa de Lejos, telenovela.
13.00 General Daimos, cartoni.
13.30 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Vicini troppo vicini, situation comedy.
17.00 General Daimos, cartoni.
17.30 Rambo, cartoni.
18.00 Motori in pista, cartoni.
18.30 I difensori della Terra, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «TRILOGIA DEL TERRORE», film. Regia di Dan Curtis. Con Karen Black e Gregory Harrison.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Profondo news, settimanale di attualità.
0.15 «BEVERLY HILLS MADAM», film. Regia di Harvey Hart. Con Faye Dunaway e Donna Dixon.
2.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
2.45 M.a.s.h., telefilm.

TELEFRIULI

12.00 Chopper one, telefilm.
12.30 Voglia di musica: Orchestra sinfonica di Torino della Rai, diretta da F. Laracciolo.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Sport club, rubrica.
14.30 Sanità oggi, rubrica di medicina.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
18.00 Baciami strega, telefilm.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Fuori campo, rubrica sportiva.
20.28 Ora esatta.
20.30 «GLI INDIFFERENTI», film. Con C. Cardinale, S. Winthers, T. Milian.
22.30 Concerti di musica classica: concerto diretto da Daniel Oren.
23.30 Telefriulinotte.
24.00 Side, proposte per la casa.
0.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TVM

18.10 Film: «KILMA».
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «Charlie». Telefilm.
20.55 Film di guerra.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Film: «ROVE».

ODEON-TRIVENETA

9.30 Sit-com, 4 in amore.
10.15 Il Leonardo, rubrica.
10.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Tf, T and T.
13.30 Odeon news, Top motori (repl.).
14.00 Forza Italia (repl.).
15.00 Capitolao.
18.00 Beyond 2000.
18.30 L'uomo e la Terra, documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Special motori.
20.00 I misteri di Orson Welles.
20.30 «GIOVANI GUERRIERI», film. Ciclo «Hot dogs» (1979). Con Matt Dillon, Vincent Spano. Regia Jonathan Kaplan.
22.30 «ATTENTI A QUELLA PAZZA ROLLS ROYCE», film. Ciclo «Hot dogs» (1977). Con Ron Howard, Nancy Morgan. Regia di Ron Howard.
0.30 Promos, che passione.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1/a edizione).
19.30 Fatti e commenti (2/a edizione).
20.00 Telequattro Sport: anteprima.
23.15 Fatti e commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Sottocanestro», rotocalco di basket.
14.30 Baseball, campionato Major league: una partita dei play-off (differita).
16.00 Calcio, campionato inglese (diretta).
17.45 Campo base (replica).
18.15 «Juke box» (replica).
18.50 Telegiornale.
19.00 «Fish eye», obiettivo pesca.
19.30 «Sportime», quotidiano sportivo.
20.00 Calcio, campionato spagnolo (diretta).
21.45 Telegiornale.
22.00 Calcio, campionato tedesco (differita).
23.45 Calcio, campionato inglese (sintesi).

RETE A

15.00 «Venti ribelli», teleromanzo.
16.30 «Nozze d'odio», sceneggiato.
17.30 «Victoria», teleromanzo.
18.30 «La mia vita per te», teleromanzo.
19.30 «Venti ribelli», teleromanzo.
20.25 «Victoria», teleromanzo.
21.15 «Nozze d'odio», sceneggiato.
22.00 «La mia vita per te», teleromanzo.

RAI

Una doppia suspense

Alle 20.30 Raidue offre «Il braccio violento della legge» inserito all'interno di una serata sul «Pianeta droga» condotto da Giancarlo Santalmassi, mentre Raitre propone «La grande fuga» nell'ambito del ciclo sugli «Anni di guerra». Il contenitore giustifica le due scelte, altrimenti un po' di routine dal momento che i due film si sono spesso visti in Tv negli ultimi anni. Gioverà, comunque, ricordare che si tratta di opere di solido artigianato, con firme illustri dietro la macchina da presa (rispettivamente William Friedkin e John Sturges), illuminate da due interpretazioni determinanti per il successo popolare (da una parte Gene Hackman, premiato con l'Oscar; dall'altra Steve McQueen, incoronato «divo» dal pubblico).
L'avventura è padrona in entrambe le vicende, sia che si racconti l'odissea metropolitana del poliziotto Jimmy Doyle alla caccia dei grandi spacciatori, sia che si seguano le peripezie (con una vena comica) del giovane ufficiale americano Steve McQueen che fugge da un campo di concentramento tedesco.
Ottimi anche i comprimari che sono da sempre la forza dei prodotti americani. Nel «Braccio violento della legge» sarà facile riconoscere Fernando Rey (il «boss» della droga), Roy Scheider (il poliziotto), Tony Lo Bianco e Marcel Bozzuffi (i mafiosi). Nella «Grande fuga» si sorride in compagnia di James Garner, James Coburn, Charles Bronson.

Italia 1, ore 13

Giuliano Montaldo a «Jonathan»

«In Africa ho perso un coccodrillo ammaestrato»: Giuliano Montaldo, ospite di «Jonathan», racconta alcuni episodi avvenuti in Africa durante le riprese del suo ultimo film. La puntata del programma, condotto da Ambrogio Fogar, in onda su Italia 1 oggi alle 13 (replica mercoledì 11 alle ore 23.25), è dedicata all'Africa, anche a quella filmata da Montaldo.
Il regista dice: «Abbiamo realizzato le riprese di "Tempo di uccidere" in Africa perché il racconto di Ennio Flaiano è ambientato durante la guerra d'Etiopia del 1936».

Raiuno, ore 23.10

Odissea in nero

Gli «Schiavi del 2000», come qualcuno li ha chiamati, oggi scendono in piazza. Migliaia di lavoratori immigrati extracomunitari chiederanno niente di più del rispetto per i propri diritti. Non saranno soli perché sono mille le organizzazioni e le associazioni politiche, sociali e culturali che hanno aderito a questa grande manifestazione.
Lo «Speciale Tg1» «Neri si può», a cura di Alberto Romagnoli e Lamberto Sposini, (in onda alle 23.10 su Raiuno) ripercorre le tappe di centinaia di migliaia di giovani di colore nel nostro Paese.

Italia 1,

ore 14.30

Seconda puntata di «Be bop a lula», rotocalco tv condotto da Red Ronnie, su Italia 1 alle 14.30. Sono di scena alcuni protagonisti del mondo di oggi: Renato Zero, Tina Turner e Pierluigi Martini, giovane, promettente pilota di Formula 1. A bordo di una splendida Cadillac, Red Ronnie e Renato Zero girano tutta la notte per le strade di Roma ascoltando «Voyeur», l'ultimo successo di Renato.

Raitre, ore 10.30

Riprende la stagione dei concerti

Riprende su Raitre la stagione dei concerti del sabato mattina con una serie di esecuzioni recenti o d'epoca. «Musica musica: i concerti di Raitre» inizia alle 10.30 con replica del memorabile «Requiem tedesco» di Brahms, diretto da Lorin Maazel alla guida della London Simphony Orchestra, registrato in occasione della 24.a Sagra musicale umbra nel 1987.

Raitre, ore 23.40

Una serata per Trotskiy

Una serata dedicata alla figura di Trotskiy va in onda alle 23.40 su Raitre. Il nome di Trotskiy, dopo Lenin il più famoso protagonista della Rivoluzione d'ottobre e fondatore dell'Armata Rossa, per sessant'anni è stato cancellato dalla storia e dalla memoria dell'Urss.
Oggi in Unione Sovietica si chiede apertamente la riabilitazione del più deciso oppositore di Stalin che, nel libro «La rivoluzione tradita» (1937), denunciò la dittatura della nuova casta burocratica cresciuta con lo stalinismo.

APPUNTAMENTI

Jazz Studio Quintet stasera dal vivo

TRIESTE — Oggi alle 22 al Music Club Tor Cucherna serata jazz con il gruppo triestino «Jazz Studio Quintet», formato da Giuliano Tull sax contralto, Sebastiano Crepaldi flauto, Giorgio Gerin piano, Marco Candotto basso, Paolo Muscovi batteria.

Al Nazionale

Anteprima di notte

TRIESTE — Oggi alle 24, al Nazionale 1, in anteprima assoluta, verrà proiettato «Karate Kid 3-La sfida finale», di John Avildsen.

Teatro Verdi

Dirige Argiris

TRIESTE — Oggi alle 18 al Teatro Verdi si replica il concerto sinfonico diretto dal maestro Spiros Argiris Pianista Paolo Bordoni. Il programma è dedicato a due capolavori del sinfonismo classico: il Concerto n. 4 in Sol maggiore per pianoforte e orchestra di Beethoven e la Sinfonia n. 3 in Fa maggiore op. 90 di Brahms.

Teatro dei Fabbri

«Robe de omini»

TRIESTE — Fino al 15 ottobre nel teatro «La scuola dei fabbri» in via dei Fabbri 2 la cooperativa «La collina» presenta in prima nazionale lo spettacolo «Robe de omini (Mannersache)» di F.X. Kroetz. Regia di Mario Ursic. Interpreti Miranda Caharija e Claudio Misculin. Scene di Marjan Kravos, musiche di Giampalo Coral.

Club Cinematografico

Film in concorso

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al cinema Nazionale saranno proclamati i vincitori del Concorso «Alpe Adria Film 89», organizzato dal Club Cinematografico Triestino-Capit, e saranno proiettati alcuni dei film premiati, mentre alle 16 avrà luogo il convegno internazionale sulla videocinematografica non professionale delle regioni limitrofe, coordinato da Enrico Verità, presidente della Fnc, e dal critico Carlo Ventura.

Cinema Ariston

Il «Barone»

TRIESTE — Al cinema Ariston, nell'ambito del X Festival dei festival, è in programmazione il kolossal avventuroso-fantastico «Le avventure del Barone di Munchhausen», firmato da Terry Gilliam dei Monty Python.

Seminario di musica

C'è Billy Cobham

TRIESTE — Sabato 14 nella sala teatrale di via Ananian di Trieste, alle ore 16, l'Accademia di musica moderna e Tecnomusic organizzano un seminario di batteria con il grande musicista americano Billy Cobham e con il batterista milanese Franco Rossi. L'ingresso è gratuito. Con questa manifestazione vengono inaugurati i corsi di musica della sezione triestina dell'Accademia, che ha iniziato la sua attività da un paio di settimane e che ha sede in via Imbriani 10 (tel. 61736).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Oggi alle **16** (turno S) concerto sinfonico. Direttore S. Argiris, pianista P. Bordoni. Musiche di Beethoven e Brahms. Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/'90. Giovedì e venerdì alle ore **20.30** (turni A e B) e sabato alle 18 (turno S) concerto sinfonico. Direttore S. Argiris, pianista P. Bordoni, violinista F. Selvaggio, violoncellista S. Palm. Musiche di Bussotti e Beethoven.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Dal 10 al 22 ottobre il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Riccardo III» di William Shakespeare. Regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando n. 1. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '89/'90: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** «Co' ierimo putei...» di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione '89/' 90. Sottoscrizioni presso aziende e circoli. BiglietteriaCentrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.

TEATRO LA SCUOLA DEI FABBRI. Via dei Fabbri 2 - Dal 6 al 15 ottobre alle **20.30** «La collina» presenta «Robe de omini» di F. Kroetz, con Miranda Caharija e Claudio Misculin. Regia di Mario Ursic.

ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15**: dal celebre romanzo di Raspe il kolossal avventuroso-fantastico firmato da Terry Gilliam dei Monty Python: «Le avventure del Barone di Munchhausen», con John Neville, Sting, Robin Williams, Sarah Polley, Oliver Reed e la nuova giovanissima «sex-symbol» Uma Thurman (rivelatasi ne «Le relazioni pericolose»). Follemente divertente: entusiastico successo a Parigi, Londra, Roma, Milano...

AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore **15.45, 17.15, 18.45, 20.15, 21.45.** Dalla Mostra di Venezia il film più applaudito dal pubblico e dalla critica: «Storia di ragazzi e di ragazze» di Pupi Avati. «Un capolavoro: è l'opera più compiuta del regista emiliano, l'opera più toccante, coinvolgente, calibrata. Insomma un film semplicemente perfetto». (Francesco Carrara, Il Piccolo). 2.a settimana di successo.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** Mel Gibson in uno spettacolare film ad alta tensione: «Arma letale 2» di Richard Donner con Danny Glover e Patsy Kensit. 2.a settimana.

EDEN. 15.30 ult. **22:** «La zia in calore». Prima visione da doppio infarto! Lady Godiva e la sua nipotina vi faranno bollire il sangue nelle vene! V. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22 precise: Harrison Ford e Sean Connery protagonisti di gran classe del film diretto da Steven Spielberg: «Indiana Jones e l'ultima crociata» il più grande successo in tutto il mondo.

MIGNON. 16.30 ult. **22**: «Asterix e la pozione magica». Ritornano i simpatici personaggi dei fumetti in un nuovissimo cartone animato.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Leviathan» di George P. Cosmatos il regista che con «Rambo 2» e «Cobra» ha raggiunto un incasso mondiale di 1000 miliardi. 3 anni di lavorazione, 5 premi Oscar per realizzare la più fantastica avventura di tutti i tempi. Panavision e Dolby stereo. Alle **24** in eccezionale anteprima: «Karate Kid III» di John Avildsen. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Dead bang» (A colpo sicuro). Di John Frankenheimer. Don Johnson è un poliziotto tutto azione, solo contro tutti, nel suo primo esplosivo film.

NAZIONALE 3. 22.15: «Il piccolo diavolo». Risate, risate, risate con Benigni e Matthau.

NAZIONALE 4. 16.20, 18.15, 20.15, 22.15. «Great balls of fire» (Vampate di fuoco). Dennis Quaid è Jerry Lee Lewis... e con lui il rock prese fuoco! Dolby stereo. II.a settimana.

CAPITOL. 17.15, 19.40, 22. Timothy Dalton e Carey Lowell in «007 vendetta privata» il più grande film di A. Broccoli e M. Wilson. Spettacolare come mai prima. (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500).

ALCIONE. (Nuova sala - via Madonizza 4 - tel. 304832 - bus 15, 13, 30). P.le Rosmini - ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: un grande regista hollywoodiano per un film dalle atmosfere «noir». Prosegue dalla prima visione «Strada senza ritorno» di Samuel Fuller con Keith Carradine e Andrea Ferreol. Tensione psicologica, azione e spettacolarità in una favola metropolitana. Segnalato a Mist-fest '89.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Turista per caso» di Lawrence Kasdan, con William Hurt, Kathleen Turner, Geena Davis. Premio Oscar a G. Davis per la miglior attrice non protagonista.

LUMIERE «FESTIVAL DISNEY». Domani ore **10** e **11.30** «La spada nella roccia» un classico di W. Disney. Posto unico lire 3000.

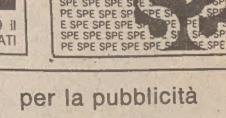
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «La cosa che piace di più», luce rossa. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Stagione cinematografica 1989/90 ore **18, 20, 22.** «Un grido nella notte» di Fred Schepisi con Meryl Streep. Premiato al Festival di Cannes 1989.

TEATRO COMUNALE: Stagione teatrale 1989/1990. Continua la vendita degli abbonamenti presso la biglietteria del Teatro (ore **10-12 17-19**), Utat di Trieste, Appiani di Gorizia e Ferrari di Udine.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Leviathan».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Arma letale 2».
CINEMAZERO AULA MAGNA. «Mary per sempre» di M. Risi. Ore **20** e **22.**
CASA DELLO STUDENTE. «Un pesce di nome Wanda», di C. Crichton. Ore **15.30** e **21.**
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria. Tel. 930385. «Indiana Jones e l'ultima crociata».
SACILE
CINEMA ZANCANARO. «Francesco» di L. Cavani. Ore **19.30** e **22.**

NARRATIVA

Il vivere? E' nulla (Zoderer dixit)

Recensione di
Carlo Sgorlon

Quando, alcuni anni fa, scoppiò in Italia il caso Zoderer, mi sentii subito interessato. Ma allorché cominciai a leggere i suoi libri fui attraversato dal gelo sottile della delusione. Joseph Zoderer non somigliava affatto allo scrittore che avevo immaginato: uno scrittore, cioè, legato agli archetipi della civiltà alpina. Zoderer è un autore europeo, che ha letto Beckett e Bernhard, Handke e Kafka, ma soprattutto gli scrittori del «nouveau roman» francese.

Non che Zoderer somigli a costoro. E' semplicemente uno scrittore che viene dopo di essi; soprattutto uno di coloro che, dopo aver fatto quelle esperienze letterarie, ha sentito che i ponti per tornare indietro erano stati tagliati alle sue spalle. Zoderer, come scrittore, è uno che crede che non si possa andare avanti se non seguendo le strade tracciate dai grandi nichilisti che vengono considerati, appunto, i padri della letteratura moderna europea.

Di libro in libro, Zoderer diventa più oscuro. Offre sempre meno coordinate per orientarsi nel suo mondo. «Il silenzio dell'acqua sotto il ghiaccio» (Einaudi, pagg. 112 lire 16 mila) è forse il libro dalla struttura più ardita; quello che offre al lettore disorientato meno segni per riconoscere i sentieri. Zoderer viene dopo una grande catastrofe verificatasi negli strati dello spirito e della conoscenza. I modelli della civiltà alpina non l'hanno salvato, almeno come scrittore.

Il caso dell'uomo è diverso. Ho letto sue interviste, sul problema della salvezza dell'ambiente, che potrei sottoscrivere al cento per cento. Ma, come scrittore, cammina in una immensa landa dove le cose non hanno più significati. Zoderer viene anche dopo Moravia e Sartre. Ma in questi due scrittori, in qualche modo, l'indifferenza, la noia, la nausea, lo sgomento di fronte al reale, conservano qualcosa di cosmico, sono una visione della vita, che il lettore subito percepisce. In Zoderer non vi sono sentimenti neppure di noia, nausea o indifferenza, o solo poche, sbiadite tracce. In Zoderer c'è ancora la realtà. Le sue pagine sono piene di oggetti e di ambienti (in quest'ultimo libro ci sono bar, alberghi, spiagge, mare, chiese, strade, vicoli).

Zoderer registra la realtà, anzi la percepisce con una certa intensità. Ci sono gli odori, i colori, le forme, rappresentati con precisione. Egli infatti non è uno scrittore nebbioso, sfatto, notturno, incerto dell'oggettività delle cose, che per questo motivo cerchi di rifugiarsi nell'interiorità. E' vero esattamente il contrario. E' l'interiorità che è venuta meno. E sono venuti meno i segni delle cose. Ci sono ancora i cartelli, che una volta servivano a segnare i nomi delle vie, delle piazze, dei villaggi. Ma essi non si leggono più. Un cataclisma misterioso ha distrutto le coordinate, i meridiani e i paralleli, per orientarsi nel mondo di Zoderer, così come ha dissolto ogni carica sentimentale nel sentire le cose, le persone, i rapporti.

E' diffuso un enigmatico «dégres zero», che unifica le cose sul piano di un'insignificanza estremamente oggettivata. Tutto si allinea sullo stesso piano. Sogni, ricordi, desideri non si distinguono più dal reale, perché in questo «grado zero» universale della realtà non vi sono più differenze. Non esistono spessori, né porte che segnino il passaggio tra un momento e l'altro dello spirito, e del suo approccio con il reale. La realtà è, ma non ha significati definiti. L'antica, complessa costellazione dei rapporti che l'uomo ha stabilito attraverso i millenni con le cose e le persone, si è dissolta.

I personaggi non contengono più le cariche psicologiche che un tempo li differenziavano e li facevano vivere. Hanno figure differenti, ma, in certo modo, uno vale l'altro, sono come intercambiabili, perché contengono il nulla, o qualcosa che gli sta molto vicino. Senza sentimenti e senza personaggi non c'è più storia, perché essa implica sempre differenza di intensità, rapporto dialettico, suspense, attesa, e così via. Il vagabondaggio e la fuga di Lukas, il protagonista, non sono una storia, ma soltanto un aggirarsi fra le cose del reale o del sogno. Cambiano gli sfondi e le figure, ma niente succede: solo gesti qualsiasi, da cui non riusciamo ad estrarre alcuni significato; o comunque il significato è troppo scarso perché il lettore comune possa percepirlo come qualcosa di adatto a generare una storia. Pare che il protagonista si allontani dalla moglie, Livia, alla ricerca di altre donne, per tornare infine da lei, a casa. Ma ciò non fa storia, perché manca del tutto la differenza di potenziale. I nostri archetipi conoscitivi, intellettuali e sentimentali, non riconoscono le cose e restano muti. Le suggestioni sono sempre lì lì per scattare, per venire fuori, ma poi non accade perché il loro tasto non viene mai toccato. Forse è un tasto muto, che non raggiunge le corde dell'anima e non può farle vibrare.

Zoderer è uno scrittore europeo, perché l'Europa è il continente dove la cultura da molti decenni è malata, e sempre più tende al nulla. Ed è certamente un epigono del «roman nouveau». Ma il «roman noveau», ormai non è più nuovo. Sono passati più di trentacinque anni dalle sue prime apparizioni. Zoderer è uno scrittore europeo che non sa scuotersi di dosso la malattia, ormai endemica, di mancanza di rapporto con le cose, che caratterizzava il protagonista della «Noia» di Moravia.

Guarirà? Io me lo auguro. Se la molla ecologica, che l'uomo Zoderer possiede, scatterà nello scrittore, la guarigione sarà un evento certo. L'ecologia infatti implica un rapporto vero con il reale; una sorta di simpatia tolstoiana per la vita, i sentimenti, la natura, ossia, in definitiva, per la realtà.

ARTE

«Addio» a Baragli

PALERMO — Un attacco cardiaco ha stroncato Giacomo Baragli. Lo scultore aveva 54 anni, ed era considerato uno dei più attivi animatori del panorama culturale palermitano.

Pochi mesi fa Baragli aveva fondato la rivista «Kalos», con l'obiettivo di valorizzare l'arte siciliana e di stimolare il dibattito sulle arti visive. Docente all'Accademia di belle arti, presidente dell'Arci regionale per un decennio, Giacomo Baragli aveva partecipato a numerose mostre internazionali, e pubblicato diverse cartelle di incisioni.

Era stato assistente di Giacomo Manzù, poi docente e direttore della «Chamberwell School of Arts» di Londra. Collaborava a quotidiani e riviste specializzate, e faceva parte del Comitato regionale della Sicilia per i beni culturali.

TEATRO / «CONTRADA»

C'era una volta il varietà

Debutta oggi al Cristallo «Co' ierimo putei...» di Carpinteri e Faraguna

Servizio di
Renzo Sanson

Come in ogni varietà che si rispetti, anche «Co' ierimo putei...» dell'accoppiata Carpinteri-Faraguna schiera ballerine e «boys» in smoking bianco, che fanno da discreto contorno alla prima soubrette. Nella foto Orazio Bobbio con Cristina Pittoni (a sinistra) e Giorgia Cappelli (a destra).

TRIESTE — Fra i tanti personaggi scaturiti dalla fertile penna di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, uno dei più popolari è senz'altro il «noneto». Ed è anche il più longevo, essendo nato quasi quarant'anni fa, subito dopo il ritorno dell'Italia a Trieste, quindi all'inizio degli anni Cinquanta. Alla radio andava in onda «El campanon» e una delle rubriche era appunto quella del «noneto», che (parlando in versi) iniziava sacramentalmente con «Co' ierimo putei...». Questo è anche il titolo della commedia che oggi alle 20.30 inaugurerà la stagione di prosa del Teatro popolare La Contrada al «Cristallo», per la regia di Francesco Macedonio.

Carpinteri e Faraguna non hanno bisogno di presentazioni: gli ascoltatori (della radio), i lettori del «Piccolo» e soprattutto quelli della «Cittadella» li conoscono bene, almeno come autori, e sono affezionati ai loro racconti, che in fondo altro non sono che innumerevoli varianti della stessa storia, narrata con quel tipico «lessico familiare» basato sul dialetto triestino. Ebbene, per il quarto anno consecutivo, uno spettacolo di Carpinteri&Faraguna inaugura la stagione della Contrada, che è diventata «grande» anche grazie a loro: nell'86 fu «Due paia di calze di seta di Vienna», poi «Un biglietto da mille corone» e l'anno scorso «Marinaresca».

La chiave del successo? Forse, quella di scrivere copioni le cui pagine si possono mescolare come si vuole. Non cambiano gli ingredienti, solo le dosi. Il risultato è un minestrone «doc», dal sapore antico, abbondantemente condito di «ciàcole». Un «piatto» che il pubblico gradisce sempre.

«Nei contenuti della rubrichetta radiofonica del 'noneto' (al quale, fin dall'inizio, ha dato 'voce' Luciano Delmestri, che gli diede un'eco sabiana; ndr) c'era un po' di satira a un certo manierismo malinconico triestino e anche a un certo 'falso triestino'. Volevamo bonariamente prendere un po' in giro quelli che volevano fare i triestinissimi, abusando magari di un fantomatico dialetto triestino arcaico, che però non era mai esistito».

Visto il successo del «Campanon», i due autori decisero di raccogliere in due fascicoli le poesie che erano state trasmesse dalla Rai: uno si chiamava appunto «Co' ierimo putei», l'altro «Che tempi, che ridade». «In seguito — raccontano in prima persona (plurale, ovviamente) — abbiamo raccolto il tutto, limando e correggendo, in un volume unico che comprendeva delle fotografie cartonate, come si usava alla fine del secolo scorso e all'inizio del '900, in maniera che, sebbene le poesie fossero quantitativamente poca cosa e si leggessero al massimo in un paio d'ore, il libro avesse un certo... spessore».

Nel 1968 l'editore Scheiwiller di Milano le ripubblicò «Serbidiòla», in una bella edizione dallo stile liberty che ebbe un padrino illustre, il poeta Eugenio Montale, e, tra le varie introduzioni, quelle di Stelio Crise, Natalia Ginzburg, Tullio Kezich, Decio Gioseffi... Nel '77 seguì una nuova edizione di «Serbidiòla» che conteneva, rivedute e corrette, poesie scritte nell'arco di vent'anni.

Nel frattempo aveva avuto un grande successo (sia in libreria che a teatro) il filone delle «Maldobrie». Dice Carpinteri: «Il 'noneto', nato come parodia di un certo modo di voler essere 'più triestini dei triestini', in realtà è diventato davvero molto 'triestino', molto 'cittavecchia'. Insomma si è radicato nella città, al contrario dei personaggi che animano le Maldobrie, che hanno radici nel mare. Il 'noneto' è quasi una maschera, un personaggio umoristico, mentre quelli delle Maldobrie sono sì umoristici, ma riflettono un mondo che amiamo».

Qualche punto di contatto però c'è: in una poesia che parla della guerra sul mare 1915-'18, in cui il «noneto» dice: «... E mi in infermeria co' un zerto Marco Mitis per no dover 'ndar via sul Viribus Unitis». Ebbene, il personaggio di Marco Mitis, uno dei protagonisti delle Maldobrie, nacque proprio così: per far rima con Viribus Unitis.

Ma chi è il «noneto»? «Non si identifica con nessuno in particolare. E' un solitario, uno che parla anche da solo, mentre Bortolo ha sempre bisogno di una platea, magari da zittire. 'El noneto' invece rimugina le cose per conto proprio».

Già da tempo Francesco Macedonio, al quale quelle «poesie» sono sempre piaciute molto, covava l'idea di portarlo in scena. «E il titolo rispecchia un po' quello che noi e Macedonio pensavamo sull'argomento: co' ierimo putei... Cosa ci ricordiamo di quando noi eravamo ragazzi? Il che vuol dire che cosa ci ricordiamo degli anni Trenta? Le poesie recitate dal 'noneto' sono poesie di un vecchietto che ricordava 'Co' ierimo putei', quando noi eravamo 'putei'. Oggi non può esistere più un 'noneto' del genere, che si ricordi del funerale di Massimiliano e così via: oggi dovrebbe avere 150 anni! Insomma, si tratta di un nonnetto di quando noi eravamo bambini. Quindi l'abbiamo mantenuto in vita noi, trasformandolo in un 'tipo' e giocando sul 'ricordo dei ricordi'».

Quanto alla difficoltà a dare un volto alle voci, Carpinteri e Faraguna, hanno pronto un aneddoto: «Proprio l'altro giorno abbiamo incontrato Ave Ninchi, che ci ha detto: 'Ma varda! E mi ve imaginavo tuto altri!'. E noi le abbiamo chiesto: 'E come la ne imaginava?'. 'Pici. Invece se due anime longhe...'. Quindi anche le righe stampate hanno un volto per chi le legge!».

Trent'anni dopo il «noneto» ha trovato compagnia, all'ombra del «Campanon». Nello spettacolo, infatti, compare anche il «fio de mama», l'uomo della telefonata, inventato due anni fa, alla ripresa della trasmissione. «La telefonata era nata in 'Cossa dirà la gente?', la nostra rubrichetta sulla Cittadella, e si è rivelata un buon espediente anche radiofonico. La verità è che ci sono migliaia e migliaia di triestini che hanno l'obbligo morale di telefonare ogni giorno 'a mama', perché 'mama, se no la ricevi la telefonada, la xe 'ssai mal', a dimostrazione del fatto che, in una città popolata di anziani, il telefono è veramente un filo d'oro, un legame con l'esterno, con gli affetti familiari».

Le poesiole del «noneto» servono da collante fra le varie scene dello spettacolo, che, oltre ai personaggi del «Campanon», contiene anche due commediole (diciamo pure due Maldobrie: una ambientata nel 1919, l'altra a cavallo tra il funerale di Francesco Giuseppe e il 1930) e scene di vita triestina degli anni Trenta. E a proposito di scene, va detto che sono autentiche scene degli anni '30, quelle appartenute a Livio Cecchelin e che il teatro La Contrada è riuscito a farsi donare dalla signora Jole Silvani. «Pensi che in America c'è un americano che andrebbe pazzo per comprarle. In questo spettacolo ne sono utilizzate quattro, ma ce ne sono un centinaio e più!».

Lo spettacolo sarà animato anche da un gruppetto di ballerine e da un complessino musicale. «Abbiamo voluto rifare l'avanspettacolo, quello che negli anni Trenta precedeva o seguiva il film e il giornale Luce. A Trieste — ricordano Carpinteri e Faraguna — c'erano diverse compagnie che usavano fare queste cose. Oltre a Cecchelin, c'erano De Rosè, Marcella Marcelli, Sain, Nino Dartena... Insomma, sarà un po' la parodia dell'avanspettacolo dell'epoca in cui noi eravamo 'putei'... Perché, vede, noi abbiamo un pubblico che ci è coetaneo. E' il pubblico che abbiamo conosciuto nella nostra prima rivista al Rossetti, nel '49, cioè quarant'anni fa in occasione delle prime elezioni a Trieste. Siamo tornati al Rossetti con «I nobili ragusei», reinaugurando il Politeama ristrutturato. Sono seguite le Maldobrie, poi il nostro felice incontro con la Contrada. Non vent'anni dopo, quindi, come diceva Dumas, ma quarant'anni dopo».

La parola-chiave del testo? Indubbiamente «la memoria» («Cossa ve saria un omo senza memoria?»). Una memoria al tempo stesso ironica e affettuosa. «C'è una ragazzina — dice Faraguna — che reciterà una di quelle poesie che s'imparavano a scuola, quando mia madre era bambina, e che io appresi dalla voce di mia madre. Cominciava così: 'Una giovine donzella, ricca molto e molto bella, cavalcando una mattina, un fanciul per via incontrò. E a lui fattasi vicina con bel garbo domandò: Dove vai così soletto, o mio caro giovinetto?' eccetera. In seguito ho scoperto che era una poesia di Arnaldo Fusinato, quello dell'ode 'A Venezia' ('Venezia l'ultima ora è venuta, il morbo infuria, il pan ci manca, sul ponte sventola bandiera bianca'). E non cominciava con 'donzella', ma 'Una nobil damigella, ricca molto, ecc.'. Ma mia madre ricordava 'una giovine donzella'. Noi abbiamo mantenuto questa versione, perché troviamo che è 'la forza della memoria', che ha imposto al testo una modificazione. In fondo, se non ricordassi quella versione 'materna' della poesia, forse oggi essa non esisterebbe neppure, per me... Lo stesso vale, crediamo, per la nostra storia».

«FANTASTICO» / DEBUTTO

Dieci anni di show, un pezzo di vita italiana

ROMA — Con una sigla dedicata ad alcuni tra i personaggi più significativi del cinema, da Marilyn Monroe a Fellini, da Charlot a Humphrey Bogart, si apre stasera la decima edizione di «Fantastico», in onda alle 20.30 su Raiuno. Protagonista è Massimo Ranieri, affiancato da Anna Oxa e Alessandra Martines.

Il primo ospite è Renato Pozzetto, del quale è appena uscito l'ultimo film «Burro». In considerazione dello stretto rapporto con il cinema, in ogni puntata interverranno, in qualità di ospiti, molti dei protagonisti dei più importanti film in uscita. Anche i balletti saranno ispirati a film celebri: quello in programma per la prima puntata avrà come tema il film «Roger Rabbit».

Servizio di
Umberto Piancatelli

ROMA — Tutto è pronto. Lo spettacolo è il divertimento quest'anno verrà garantito dal cinema, intorno al quale ruoterà l'intera trasmissione. Certo, se le attese verrano rispettate dai risultati, lo sapremo soltanto fra 14 settimane, ma il titolo garantisce già l'esito finale. Lungo i nove anni delle passate edizioni, il più longevo e il più celebre varietà di Raiuno non è risultato infatti mai noioso. Facendo riferimento al titolo, ai colori, alle polemiche e soprattutto ai miliardi distribuiti, una volta tanto per una trasmissione televisiva si può affermare che il megashow è sempre stato uno spettacolo «fantastico».

Preso il posto della vecchia e gloriosa «Canzonissima», la prima edizione di «Fantastico» debutta sul piccolo schermo nel 1979. I protagonisti sono Loretta Goggi e Beppe Grillo. Lei diverte e risulta veramente brava con le sue imitazioni. Lui, dopo un necessario rodaggio iniziale, s'impone per freschezza, simpatia e arguzia. La gara non vede più confrontarsi dei cantanti ma dei concorrenti, che, scontrandosi su domande di musica leggera, assegnano il premio finale di trecento milioni.

Dopo la parentesi di «Scacco matto» dell''80, «Fantastico» torna nell'81 con un cast foltissimo. Ci sono Claudio Cecchetto, Gigi Sabani, Memo Remigi, Walter Chiari, Heather Parisi e Oriella Dorella. Il successo di questa edizione si può misurare anche dal record stabilito dal numero dei biglietti venduti. Nella prima edizione di Fantastico sono stati di circa 14 milioni mentre ora si superano i 22 milioni. Il primo premio è addirittura di mezzo miliardo. Ambientato in un ippodromo e condotto anche da Alberto Giubilo, impiegato nella sua vocazione di cronista sportivo, il gioco offre non pochi momenti di revival, mettendo così in luce i primi sintomi di crisi. «Fantastico 3», dopo l'edizione imperniata sul ritmo e sulla velocità dell'impetuoso Claudio Cecchetto, torna a uno stile più familiare e cordiale, in linea con le caratteristiche di Corrado che effettua la sua ultima apparizione in Rai prima di passare a Canale 5. Le affiancano Raffaella Carrà, Sabani e Renato Zero. Per la bionda show-girl lo spettacolo si trasforma in un successo completo, mentre Sabani, unico superstite della passata edizione, trascina il pubblico con le imitazioni di Giucas Casella.

Intenzionata a risollevare le sorti del varietà, la Rai per «Fantastico 4» gioca la carta di Gigi Proietti. Ma all'orizzonte c'è lo spettro dello show di Canale 5 condotto da Johnny Dorelli, che incalza sui numeri dell'audiacente. Anche se di stretta misura, il varietà della Rai riesce a mantenere il primato. La sfida è dunque vinta,

Alessandra Martines e Massimo Ranieri, durante le prove della prima puntata di «Fantastico 10», stasera alle 20.30 su Raiuno.

ma gli interventi dell'attore risultano un po' avulsi dallo spettacolo. Proietti è comunque protagonista di una operazione culturalmente valida. Fa conoscere ai telespettatori parecchi autori romani a lui tanto cari. Accanto al mattatore si esibiscono Heather Parisi e Teresa De Sio, ambasciatrice della napoletanità. Le vendite dei biglietti scendono inaspettatamente a 17 milioni.

Per «Fantastico 5» la Rai chiama Pippo Baudo, lanciate verso l'era del baudismo. Ogni sorpasso è scongiurante anche se le cartoline spedite dai telespettatori superano di poco il record precedente. Il Pippo nazional popolare chiama accanto a sé ancora Heather Parisi e affida la presentazione della gara, legata alle canzoni, all'affascinante Eleonora Brigliadori.

E' ancora Pippo Baudo il conduttore di «Fantastico 6». E' l'edizione del grande ripudio. Heather Parisi viene sostituita con Lorella Cuccarini, una giovane ragazza romana appena diciottenne che conquista subito i telespettatori con la sua freschezza. C'è anche Galyn Gorg, una ballerina statunitense arrivata da Los Angeles. Tra le due prime donne regna una freddezza dichiarata, che viene imputata alla lingua inglese della Gorg poco parlata dalla Cuccarini. Questa edizione del 1985 è anche quella dei record. Il varietà svolge appieno il suo «programma istitutivo», cioé la vendita dei biglietti, e registra anche un ascolto record. Le cifre parlano chiaro. Il primo premio è di un miliardo, si vendono oltre 22 milioni di biglietti e lo share è del 59 per cento pari a 14 milioni di telespettatori.

Il «Fantastico» dell'86, con il numero sette, è quello degli scandali e della diaspora baudiana. Si vendono 34 milioni di biglietti, mentre i telespettatori si aggirano sui sedici milioni record difficilmente ripetibile. Tre sono i casi che diventano degli storici incidenti di percorso. Il 15 novembre scoppia il «caso Grillo». Il comico, dopo aver pronunciato feroci battute contro alcuni personaggi dell'editoria, prende di mira i socialisti (Craxi in particolare). Le battute sono pesanti e Baudo interviene dissociandosi.

Il 22 novembre, è il trio Marchesini-Lopez-Solenghi ad entrare nell'occhio del ciclone. Sono accusati di aver offese l'Iran con una scenetta imperniata sulla vendita di armi all'Iran. La storia ha anche un seguito politico. Tre diplomatici italiani vengono allontanati dal paese di Khomeini perché «persone non gradite». Dulcies in fondo, l'ultimo terremoto lo procura lo stesso Pippo Baudo. Definito dal presidente «Manca un presentatore nazional popolare» (l'etichetta gli viene affibbiata durante un'intervista rilasciata ad un quotidiano milanese), il conduttore catanese risponde in diretta proprio nella finalissima del 6 gennaio, dichiarando che il presidente della televisione pubblica «rilascia troppe interviste».

Baudo va da Berlusconi. Schiacciate da tanti scandali, rimangono un po' in ombra le due prime donne dello spettacolo: Lorella Cuccarini e Alessandra Martinez arrivata al varietà del sabato passando per alcune edizione del programma del mezzogiorno di Raiuno.

Il Teatro Delle Vittorie vede arrivare il «ciclone» Celentano. Il «Fantastico 8» diventa la show più discusso della storia della televisione. Si parte il 3 ottobre con «le pause». Il molleggiato è definito lo smemorato del Delle Vittorie. E' poi la volta del sermone sulle centrali nucleari, metnre la puntata del 7 novembre è caratterizzata dall'invito a invalidare le schede elettorali con la frase «Siamo tutti figli della foca». Per questo exploit il molleggiato paga una multa di 200 milioni e finisce davanti al giudice con Maffucci e Rossini.

Il 28 novembre arriva Franca Rame con il racconto sullo stupro. Due puntate di relax e il 12 dicembre lo storico accordo sui missili tra Gorbacev e Reagan stimola l'Adriano nazionale per un'altra trovata. Ordina ai telespettatori di spegnere il televisore. Sotto otto milioni. Dagli italiani che lo seguono [illegible] la rilettura del Vangelo apocrifo di polemiche [illegible]. L'ultimo sermone si chiude il 6 gennaio e con un appello ai [illegible] sull'a[illegible] di Marco Fiora.

[illegible] accusate di aver offuscato tutti gli altri protagonisti della trasmissione (Massimo Boldi, Marisa Laurito e Maurizio Micheli), Celentano con il suo passaggio al Delle Vittorie ha lasciato un segno sicuramente indelebile. Le cifre sono state da primato. I miliardi del premio finale sono saliti a tre, i biglietti venduti sono stati 34 milioni, con una punta massima di 17 milioni di telespettatori.

Oxa, l'anno scorso si ritorna al tradizionale. Poche polemiche, nessuno scandalo. Un'edizione tranquilla, che ha fatto conoscere una Oxa diversa e che si è affidata ai carismi comici del conduttore per tenere alti gli indici d'ascolto. Siamo giunti così al «Fantastico» di quest'anno, il decimo. La storia è tutta da scrivere. Inizieremo a leggerla domani, quando le critiche, l'audience e lo share avranno scritto il primo capitolo.

«FANTASTICO» / RANIERI

Le tentazioni di Calone Giovanni

L'artista napoletano davanti a una nuova scommessa

Commento di
Carlo Muscatello

Ha promesso che si presenterà in smoking e farà di tutto, tranne monologhi e sermoni. Un po' come mettere le mani avanti, questa dichiarazione di intenti, volendosi così differenziare nettamente e già dall'inizio dai suoi predecessori. Che sono, andando a ritroso nel tempo, Enrico Montesano, Adriano Celentano e Pippo Baudo. Con i quali, per la verità, non ha molto da spartire.

Massimo Ranieri, trentotto anni, napoletano, cantante e attore, comincia stasera una delle scommesse più importanti della sua carriera. Che pure è già lunga quattro lustri e ricca di scelte non sempre facili. Come quando, verso la metà degli anni Settanta, già popolare per meriti canori, voltò le spalle alla musica e abbracciò la causa del teatro. O quando, due anni fa, ormai attore affermato, accettò di tornare a cantare, in gara, a Sanremo. E vinse.

La decima edizione di «Fantastico», che parte appunto stasera, è legata a filo doppio alla sua gioviale faccia di ex scugnizzo. Certo, ci sono anche la Oxa, la Martines, Magalli, persino Andy Luotto. Ma il nome e il volto su cui la Rai ha puntato quest'anno per vincere la partita del suo programma più importante sono inderogabilmente i suoi. Quelli di un eterno ragazzo che all'anagrafe di Napoli risponde al nome di Calone Giovanni. Aveva appena quindici anni, nel '66, quando partecipò per la prima volta a «Scala reale» (il programma del sabato sera di allora). Cantò «L'amore è una cosa meravigliosa»: le mamme si commossero, le ragazze di innamorarono della sua faccia pulita. E fu l'inizio del successo. Nel '67 vinse il «Cantagiro» con «Pietà per chi ti ama». L'anno dopo fece il suo primo Sanremo con «Da bambino».

Nel '69 il cinema lo reclama: è il protagonista di «Metello», di Bolognini, per il quale gli viene assegnato un «Premio David di Donatello». Ma non è ancora tempo di abbandonare la canzone. Nel '71 vince «Canzonissima» con «Vent'anni». E in quegli anni gli altri suoi successi si intitolano «Erba di casa mia» (seconda vittoria a «Canzonissima», nel '73) e soprattutto «Rose rosse per te». Poi, come si diceva, verso la metà degli anni Settanta la musica viene messa in disparte. Nel '76 l'artista esordisce a teatro, con «Napoli: chi resta e chi parte». Ed è un'altra luminosa carriera che si apre.

«La canzone mi aveva deluso, era diventata il regno dell'usa e getta», ci confidò Ranieri cinque anni fa, a Trieste, dove presentava al Rossetti il suo «Barnum». E nel febbraio '87, poche ore dopo il trionfo sanremese con «Perdere l'amore», spiegò così il senso di quel rientro: «E' l'entusiasmo che mi spinge a provare cose sempre nuove. Sono curioso. E non ho voglia di fermarmi mai».

Con «Fantastico», Massimo Ranieri si rende conto che la sua popolarità sta per crescere a ritmi esponenziali. Ma anche di aver spianati davanti i fucili delle critiche. Non può fare passi falsi. Ma ha la bravura, la simpatia e soprattutto l'intelligenza per uscirne alla grande, da vincitore.

Perché la sua è stata una vita tutta in salita, percorsa usando sempre le marce adeguate. La canzone lo sottrasse dalla strada, o giù di lì. Vincendo il «Cantagiro» a sedici anni, ebbe la possibilità di togliere il padre dal duro lavoro agli altoforni dell'Italsider. E con i guadagni successivi seppe anche sistemare, in una maniera o nell'altra, gli otto fratelli. A uno così, tutte le scommesse sono concesse. Perché lui sa che si tratta pur sempre di spettacolo, di televisione. La vita è un'altra cosa. E Giovanni Calone, in arte Massimo Ranieri, ha dimostrato di meritarne comunque una da protagonista.

TEATRO / INTERVISTA

«... però senza nostalgia»

Macedonio: «Il varietà visto con l'occhio scanzonato di un bambino»

Intervista di
Roberto Canziani

TRIESTE — Una fila di lampadine bianche fa capolino, timida, lungo la linea della ribalta. Stanno là spente, ma pronte a sottolineare questa sera la nuova avventura di palcoscenico di Carpinteri & Faraguna e della Contrada: «Co' ierimo putei... ». Un grande velo trasparente nasconde la scena in un ti-vedo-e-non-ti-vedo azzurro. Distanti, in fondo alla platea del teatro Cristallo chicchieriamo con il regista Francesco Macedonio.

Lei dice, dunque, che, malgrado il titolo, non si tratta di un'«operazione nostalgia».

«I puntini del titolo sono fatti per lasciar spazio a molte supposizioni. "Co' ierimo putei... " è uno spettacolo di ricordi, certo. Ma dobbiamo metterci d'accordo sul senso dei ricordi. Chiunque scrive, o dipinge, o fa teatro mette mano da ricordi. Ma non è detto che debba sempre lavorare con la nostalgia. O impiastricciarli con la malinconia. Il mio è un ricordo del varietà. Il teatro del varietà visto, mi piace dire, con l'occhio scanzonato di bambino, che ride ma ha anche paura delle strane ed enigmatiche figure di quel teatro».

Sembra che lei stia parlando di un ricordo personale.

«E' un ricordo personale. Io il varietà lo ricordo bene. Quand'ero bambino, a Gorizia, il varietà si faceva ogni giovedì. Una pellicola di cinema e poi un'ora e mezzo di varietà. Con la Compagnia Lillipuziana, o con quella di Cecchelin. Immancabili, ai giovedì salivano sul palcoscenico del teatro Vittoria o delle altre sale: dell'Ideal, del Savoia, persino su quello del Cinema Pidocio. Un po' di farsa e un po' di arte varia: prima il cantante, poi il comico, il lanciatore di coltelli, le ballerine».

«Avrò avuto cinque anni, forse — ricorda Macedonio — ma me le rivedo ancora, le ballerine. Nello spiraglio di una porta del Vittoria, le rivedo con queste loro gambone grosse, con il trucco carico, l'occhio proprio blu perché apparisse splendido sotto le luci di ribalta. Provavo fascino e al tempo stesso paura. Co' ierimo putei... il teatro si faceva così. Questo io ho voluto conservare. Non la nostalgia per allora, ma il modo di fare allora. Un po' scanzonato, un po' goliardico, una storia di arte varia. E ho scelto attori e collaboratori che lo sapessero fare: ho voluto Ondina Ledo come coreografa, e in platea un'orchestrina vera, condotta da Livio Cecchelin».

Il regista: «Non ho puntato sulla nostalgia, ma ho ripreso quel modo di fare scanzonato di quando noi 'ierimo putei'»

Ma allora Francesco Macedonio deve confessarci se preferisce mettere in scena le storie che gli altri scrivono, o se non gli piace piuttosto costruirsele da solo, queste storie, cucendo assieme i ricordi, le immagini.

«A me piace essere libero di raccontare. Talvolta anche una storia che affascina, anche un autore cui si vuol bene non ce la fa a uscire dalle mani del regista. E' come se il regista venisse colto da un eccesso di timidezza o di soggezione... ».

Con Carpinteri e Faraguna la cosa, mi pare, è diversa. E' stato sempre Macedonio a metterli in scena, e per una buona decina di spettacoli. Questo «ménage à trois» teatrale non conosce più timidezze.

«Ci incontriamo, discutiamo, loro propongono una cosa, io vedo se può diventare teatro. Sta qui il difficile: dare uno spazio di teatro a un personaggio che nasce dal racconto. Bortolo non può semplicemente raccontare le sue maldobrie. Questo funziona sulla pagina, o alla radio, ma non sul palcoscenico.

«A teatro, ad esempio, io devo mettere attorno a Bortolo una folla di personaggi. Non una siora Nina, ma tante: che lo interrompono, che gli impediscono di andare avanti, che fanno le loro osservazioni sbalordite. Solo così può nascere una minima situazione teatrale e solo così si può pensare di catturare lo spettatore di teatro».

Ma il segreto con cui lo cattura la ditta Carpinteri, Faraguna & Macedonio dove sta veramente? Nell'umorismo, nel dialetto usato, in che altro?

«Perché la "ditta" funzioni, gli autori devono essere bravi a costruire storie semplici, che scattino facili come barzellette; e il regista deve essere bravo a caratterizzare in un solo tratto i personaggi di queste barzellette. Voglio dire che tutte le nostre figurine sono senza complessità psicologica, non ci si deve scavare dentro, perché c'è il rischio di ammazzarle. Certo alcune hanno dentro un mondo, ma se gli autori hanno dato loro due atteggiamenti, inventargliene un terzo è sbagliato. Le uccide. Perché la loro estensione è quella di un burattino».

Se invece dico marionetta, Francesco Macedonio a che cosa pensa?

«A tutto quello che un attore può fare. E viceversa: una marionetta che si finge attore è ridicola, vuota. Quello della marionetta è tutto un altro mondo. Fra poco comincerò a lavorare a "Il Viaggio incantato", con le marionette di Podrecca. Assieme a Furio Bordon stiamo lavorando sul testo, che nasce dal mio vecchio "Le avventure di Fiordinando", e proviamo a immaginare questo mondo, che io avevo già cercato di tirare fuori in spettacoli precedenti».

E per quelli futuri? Ammettiamo di non avere troppi problemi di finanza e un cast perfetto. Che cosa metterebbe in scena?

«Avevo un desiderio, ma si trasformerà fra due mesi in realtà: Cechov. Con la Contrada mettiamo su alcuni atti unici, dando loro il titolo complessivo di "Storie d'amore". Desideri ancora più profondi? Schnitzler. Mi piacciono le sue figure femminili: Therese, Else, le donne di Anatol. Ma più di tutto mi piacerebbe fare "Liebelei", che qui si traduce "Amoretto". Comincia come un'operetta e finisce con movimenti larghi e dolenti. Quasi una tragedia. Ma con gli abiti di una fiaba».

Da molti anni Francesco Macedonio cura la regia degli spettacoli teatrali scritti a quattro mani da Carpinteri e Faraguna. Anche gli attori in scena, più o meno, sono sempre gli stessi. Nella foto a sinistra: Mimmo Lo Vecchio, Liliana Decaneva, Ariella Reggio e Riccardo Canali. Nella foto a destra: un ballo appassionato che coinvolge Maria Grazia Plos e Mimmo Lo Vecchio.

CONCERTI: TRIESTE

Non basta Argiris contro l'affanno

Spiros Argiris (nella foto), reduce dai successi ottenuti al Festival di Spoleto, ha risolto parecchi momenti d'impaccio nel «Quarto Concerto» di Beethoven e nella «Terza Sinfonia» di Brahms al Teatro «Verdi» di Trieste.

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — E' solo questione di tempo: il refrain di una vecchia canzone sembra essere anche il commento che più si addice al concerto di giovedì sera al «Verdi» di Trieste. Sul podio c'era Spiros Argiris, reduce dai successi del Festival di Spoleto, e al pianoforte Paolo Bordoni, che ha aperto la serata con il «Quarto Concerto» di Beethoven. Poiché sia il «Concerto» sia la «Terza Sinfonia» di Brahms, in programma per la seconda parte della serata, hanno notevolmente risentito dei tempi stretti di prove, ci ritroviamo, ancora una volta e con il rischio di risultare noiosi, a parlare di una programmazione di lavoro che privilegia le tante produzioni concertistiche a discapito dei giorni di studio dei programmi stessi; a ciò va poi aggiunta la difficoltà particolare di alcuni programmi e il diverso sistema di lavoro di alcuni maestri, quale Argiris appunto, che nella sua veste di direttore principale dell'orchestra si sofferma giustamente a curare i particolari, ma poi gli manca il tempo necessario per ricucire il discorso musicale.

Così attimi di scollamento si sono verificati sia durante il «Concerto» sia nell'esecuzione della «Sinfonia», con brevi momenti d'impaccio risolti prontamente dall'indubbio mestiere di Argiris.

Bordoni, pianista di rara intelligenza, ha risentito dell'atmosfera e la sua resa si è fatta a tratti affannosa, soprattutto negli ostici passaggi brillanti del primo movimento. Il suo suono cristallino e la sua lucida logica musicale hanno avuto il sopravvento sulla tensione nei momenti più espressivi, in quegli attimi magici che caratterizzano un «Concerto» più sussurrato che declamato, un «Concerto» unico per colore e per dialettica tra solista e orchestra, una pagina che pone genialmente il pianoforte nella sfera dell'interiorità, fra luci intime appena rischiarate da brevi raggi luminosi improntati alla dolcezza nel primo movimento, alla drammaticità nel secondo e alla latente malinconia nel terzo.

Particolarmente bello il colore del suono di Bordoni nell'Andante, vissuto con grande intensità lirica ed emozione contenuta, fino alla scampanio dei «trilli» che sono stati dissolti con classe nella morbida conclusione del movimento. Due fuori-programma (Beethoven e Schubert) hanno riscaldato un pubblico sulle prime un po' freddino.

Successo più clamoroso, invece, per la «Sinfonia» di Brahms; belli gli stacchi dei tempi e l'elasticità con la quale il maestro greco ha condotto un'orchestra un po' troppo povera di cantabilità e di peso sonoro negli archi, e piuttosto imprecisa quanto a intonazione nell'assieme dei fiati. E' venuta, perciò, a mancare in parte la varietà timbrica, quell'infinita tavolozza di colori di cui questa «Sinfonia» è intrisa — quali il piglio vivo dell'intensità del suono nel movimento iniziale e la tenera cantabilità, mai esteriore, del secondo tempo — e che derivano da una accurata ricerca di qualità di suono alla quale la nostra orchestra è poco avvezza.

Il caldo suono del «tema» affidato ai violoncelli ci ha ben introdotto nell'atmosfera resa da Argiris dolcemente trasognata e particolarmente espressiva fino al rassegnato «forte» finale. Nell'ultimo movimento il direttore è riuscito a trarre tutta l'energia e tutto il vigore da una più coinvolta orchestra, con un gesto teso a sottolineare il carattere eroico e robustamente accettato di una pagina liberatoria e luminosa, ora drammatica ora nobile, che si scioglie dolcemente su tesi accordi dei fiati.

TEATRO

Amleto si specchia

Andrzej Wajda fedele al testo di Shakespeare

LIRICA

La Scala è a Mosca

MOSCA — Per la terza volta in venticinque anni, il Teatro alla Scala è a Mosca per una tournée che, collegata a quella che l'orchestra e il coro del moscovita Teatro Bolscioi stanno facendo in questi giorni a Milano, travalica l'ambito strettamente musicale, per assumere — com'è stato concordemente sottolineato dai protagonisti italiani e sovietici dell'iniziativa — il carattere di un vero e proprio messaggio di pace e di amicizia di valore universale. Il tour, che al pari di quello sovietico in Italia ha come sponsor ufficiale l'Eni, era molto atteso nella capitale sovietica. Il debutto è avvenuto con l'opera di Vincenzo Bellini «I Capuleti e i Montecchi». Sul podio il maestro Riccardo Muti, direttore musicale del teatro scaligero, che dirigerà anche le altre opere in cartellone: «Così fan tutte» di Mozart, «Adriana Lecouvrer» di Francesco Cilea, «Turandot» di Puccini e «La messa di requiem» di Verdi. «Ingiustamente — ha detto Muti, spiegando la scelta di aprire con l'opera di Bellini — questo autore non è abbastanza conosciuto all'estero, mentre si tratta di un musicista fondamentale nella storia della musica italiana».

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Quattro «Amleto» nella vita dello stesso regista dimostrano quanto la tragedia shakespeariana rimanga un mistero impenetrabile e complesso. Per Andrzej Wajda, gli allestimenti di questo dramma continuano a siglare il suo mestiere di regista in un Paese dal passato e dal presente politicamente tormentati. Lo Stary Teatr di Cracovia, con il quale il regista collabora dal 1959, presenta al Teatro Quirino un limitato numero di repliche della più recente edizione dell'«Amleto», la quarta appunto, e l'avvenimento non è certo privo di fascino.

Che a interpretare il «pallido prence» sia la più famosa attrice polacca del momento — Teresa Budzisz Krzyzanowska — è notizia di interesse limitato; nelle note di regia, infatti, Wajda liquida l'argomento con una perentoria dichiarazione: l'attore/attrice è funzionale al flusso vitale del personaggio. Difatti, iniziata la rappresentazione, ogni considerazione sessista si dilegua, complice anche la lettura proposta dal regista.

Questa volta, il libro sfogliato da Amleto al momento della fatidica battuta «Parole, parole, parole», è un copione teatrale, anzi, il copione stesso di «Amleto»: il testo rimanda a se stesso, l'attore, attraverso il suo personaggio, rimanda al processo di rappresentazione. E il pubblico diventa complice dell'esecutore, rinchiuso com'è nel suo stesso spazio di conoscenza privilegiata ma di sottile impotenza.

Duecento persone alla volta sono sistemate su (scomode) panche nella parte posteriore del palcoscenico: di fronte si apre il proscenio, di faccia alla platea e alla galleria vuote. La rappresentazione si svolge sull'intero palcoscenico ma lo spazio di Amleto è quello del camerino, del retro-palco, uno spazio più astratto ma anche limitato, di visione privilegiata ma anche di inanità. Ed è chiaro che l'intervento dell'attore si colora di connotazioni politiche: la situazione della Polonia, lo stesso attivismo di Wajda (eletto al parlamento nelle liste di Solidarnosc) e probabilmente la traduzione di Stanislav Baranczak (di cui il pubblico coglie un'eco deviata nell'interpretazione simultanea in cuffia curata da Giovanni Pampiglione, regista italiano da sempre molto vicino alla drammaturgia polacca) autorizzano una lettura attuale e «problematica». Una conferma indiretta la si ottiene al momento in cui i comici entrano in scena: non più velleitari istrioni, ma uomini in abiti moderni, consapevoli del potere di denuncia insito nel mezzo teatrale.

La lettura di Wajda è abbastanza elastica da lasciar filtrare la tragedia e permetterne il regolare svolgimento, accontentando anche chi Shakespeare lo vorrebbe il più verace possibile: la riflessione si insinua nelle pause, nell'immobilità di Amleto piuttosto che nelle battute declamate e nei gesti, spesso un po' più emotivi del necessario.

La compagnia è comunque ottima e resta nel ricordo la dolcissima Ophelia di cesellata bellezza, interpretata da Dorota Segda.

PRIME VISIONI

«Barone» kolossal dall'effimera beltà

LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHAUSEN
Regia: Terry Gilliam
Attori: John Neville, Eric Idle, Michael Palin, Jack Purvis, Jonathan Pryce, Robin Williams, Valentina Cortese, Oliver Reed, Uma Thurman, Sting e Terry Gilliam.

Recensione di
Callisto Cosulich

Secondo le più attente filmografie le avventure del mitico barone riferite dal Raspe sono state portate cinque volte sullo schermo. Ma le filmografie non dicono una cosa: che tutte le cinque volte corrispondono — quale più, quale meno — a momenti di transizione della Settima Arte e della stessa storia del nostro secolo. Il 1911 e il 1913, date delle due prime trascrizioni (la prima dovuta al «mago» Méliès; la seconda a Emile Cohl, pioniere del film d'animazione) si situano alla fine della «Belle Epoque».

Il 1943 (anno del «barone» tedesco, diretto da Joseph von Baky con Hans Albers) dista poco dalla fine dell'era nazista e del suo cinema (di cui quel film è una delle ultime manifestazioni di «grandeur»). Il 1962 (data dell'edizione praghese di Karel Zeman; film misto, metà dal vero e metà disegnato) sente già il rumore montante della «nuova vlna», la «nouvelle vague» cecoslovacca.

E il 1989, anno di quest'ultima edizione? Senza voler fare gli apocalittici e i millenaristi, siamo anche stavolta in un periodo di transizione, nella storia e nell'audiovisivo (di cui il cinema rappresenta una scheggia): un audiovisivo che nella dominante società dello spettacolo si fa pure lui storia. E, forse, la sontuosa edizione di Terry Gilliam, inconcepibile senza la perizia artigianale dei «piccoli maghi» di Cinecittà, rappresenta anch'essa, come la prima di Méliès, un addio a un certo tipo di cinema, sostituito dalla tecnologia più avanzata dei «grandi maghi» di Hollywood e di Tokyo.

Momenti di transizione, che — guardacaso — corrispondono al momento di transizione in cui fu concepito il testo scritto, verso la fine del «secolo dei lumi», poco prima dell'inizio dell'epoca romantica. Sono momenti che, per forza di cose, vengono molto intrigati dal fantasma della morte, morte che il barone cerca in qualche modo di esorcizzare e, con lui, ci prova l'illustratore filmico. Tuttavia il morto si solleverà per avvertirci che quella fu una delle tante volte in cui incontrò la Morte: come dire di tenerci pronti per la sua prossima resurrezione. Il «Barone» di Gilliam segna anche un'altra fine: quella della trilogia, che l'autore ha composto e le cui altre due parti si chiamano «Banditi del tempo» e «Brazil»; una trilogia unita dal comune denominatore del conflitto tra la fantasia (cioè il desiderio) e la realtà (dalla quale gli «eroi» dei tre film tentano sempre di fuggire); una trilogia che si chiude in termini meno mordenti del solito, sommersa da una grande abbuffata di immagini.

Riprendendo la famosa definizione di Rohmer, si potrebbe dire che questo intelligente kolossal si ferma «allo spazio architettonico» per la delizia dei nostri occhi.

CINEMA / SORRENTO

Brivido caldo, per ridere...

Trionfa «Ne parliamo lunedì», nuovo film di Luciano Odorisio

SORRENTO — Un Odorisio in vena comica, una storia accattivante e quattro attori in gran forma (Andrea Roncato, Elena Sofia Ricci, Sebastiano Nardone e Francesco Scali) hanno entusiasmato l'altra sera il pubblico degli «Incontri» di Sorrento, che ha coperto di applausi il regista e tre degli interpreti presenti in sala. «Ne parliamo lunedì» trasferisce nella provincia italiana (siamo a pochi metri da un'autostrada che attraversa la campagna) la stazione di benzina del «Postino suona sempre due volte»; riduce in farsa il dramma di James Cain; ridicolizza le torbide passioni dei suoi protagonisti; ignora (giustamente) i vecchi film ispirati al romanzo («Ossessione» di Visconti, «Le dernier tournant» di Chenal e «The postman always rings twice» di Tay Garnett). E parodizza il recente remake di Bob Rafelson con Jack Nicholson e Jessica Lange.

La coppia che gestisce il «Motel Nevada», con annessa pompa di benzina (Elena Sofia Ricci e Sebastiano Nardone), è stanca e sfiduciata: gli affari vanno male da quando la nuova autostrada ha dirottato i clienti e l'eros batte la fiacca. I due non sanno più cosa inventarsi per far scoppiare la scintilla del desiderio. Così entra in gioco un vitellone locale (Andrea Roncato) chiamato di comune accordo per completare il triangolo, ma anche per la sua attività in una radio privata che potrebbe aiutare a dare nuovo impulso agli affari.

Il nuovo venuto è, in realtà, una vecchia conoscenza dell'avida donna che lo spinge a uccidere il marito. Il finale, a sorpresa, rimette le cose a posto: il motel torna a prosperare, il cadavere resuscita e il terzetto si ricompone. Il film si fa apprezzare per la giusta miscela di umorismo, ironia e suspense, ma anche per la misura dei tre protagonisti cui si aggiunge un'autentica scoperta: Francesco Scali, nell'irresistibile ruolo di un inserviente timido, ritardato e visionario.

Nella giornata di giovedì, è stato presentato anche «Nostos», il nuovo film di Franco Piavoli, di cui erano già giunti echi positivi dal Festival di Locarno. Fedele alla sua idea (già espressa nel «Pianeta azzurro») di un cinema «sinfonico», in cui il montaggio visivo genera un ritmo musicale, il regista ripropone le sue splendide immagini ricche di suggestione e di potere evocativo, unite nell'itinerario di un viaggio che, tra paure, rimorsi, disperazioni, illusioni e incanti, porta il protagonista alla riscoperta del mondo dei sentimenti primari e finalmente nella casa della memoria e degli affetti elementari.

E' un protagonista che ricorda i mitici eroi erranti (Gilgames, Giasone, Ulisse) e vaga, diviso tra il desiderio della scoperta e la nostalgia del passato, in un remoto mondo mediterraneo.

Il cinema di Piavoli non ha bisogno di parole per farsi capire. Così gli scarsi dialoghi sono ispirati a valori fonici, più che semantici, e si mescolano alla voce del vento, del mare e degli animali. Su tutto prevalgono le immagini di aria, di fuoco, di acqua e di terra, il bagliore degli astri, i corpi umani come sculture immerse nella natura.

«Nulla ci può fermare», dell'esordiente Antonello Grimaldi, presentato anch'esso nella giornata di giovedì per la sezione «Giovane cinema», racconta la storia di due investigatori privati, della loro amicizia, dei loro amori e dei loro rapporti con una schiera di personaggi strampalati.

[f. n.]

CINEMA

E' morto Valcroze

CANNES — E' morto nel giro di poche ore. Il cineasta francese Jacques Doniol Valcroze si è sentito male all'improvviso ieri, poco dopo l'inaugurazione del terzo Festival internazionale dei programmi audiovisivi, che si tiene in questi giorni a Cannes. A niente è servito il pronto ricovero in ospedale. Valcroze, sessantanovenne, fondatore della rivista «Cahiers du cinema», giornalista e critico cinematografico, fu uno dei padri della «Nouvelle vague».

CINEMA

Tornatore al lavoro

TRAPANI — Giuseppe Tornatore si è rimesso al lavoro. Dopo il successo ottenuto a Cannes e nelle sale cinematografiche con «Nuovo cinema Paradiso», il regista sta girando in Sicilia «Stanno tutti bene». Protagonista del film è Marcello Mastroianni, che veste i panni di un vecchio alla ricerca delle sue radici familiari, in giro per l'Italia. Oltre che dirigere «Stanno tutti bene», Tornatore firma pure il soggetto e la sceneggiatura della pellicola, attesa con curiosità da critica e pubblico.

BORSA DI TRIESTE

	5/10	6/10
Mercato ufficiale		
Generali*	43970	43790
Lloyd Ad.	18600	18500
Lloyd Ad. risp.	10850	10680
Ras	29500	29000
Ras risp.	13000	13010
Ras risp. n.c.	13000	13000
Sai	19250	19000
Sai risp.	8300	8250
Montedison*	2273	2250
Montedison risp.*	1233	1225
Pirelli	3560	3490
Pirelli risp.	3560	3500
Pirelli risp. n.c.	2400	2350
Pirelli Warrant	1200	1180
Snia BPD*	3175	3160
Snia BPD risp.*	3200	3120
Snia BPD risp. n.c.	1650	1650
Rinascente	7830	7780
Rinascente priv.	3740	3720
Rinascente risp.	3570	3550
Gerolimich & C.	127	125
Gerolimich risp.	91	90
G.L. Premuda	1950	1950
G.L. Premuda risp.	1250	1250

	5/10	6/10
SIP	3270	3200
SIP risp.*	2640	2630
Bastogi Irbs	407	405
Comau	3915	3870
Fidis	8010	7950
Sme	4200	4210
Stet*	4550	4520
Stet risp.*	3610	3640
D. Tripcovich	9370	9375
Tripcovich risp.	3750	3740
Attività immobil.	4710	4650
Fiat*	11765	11715
Fiat priv.*	7341	7310
Fiat risp.*	7085	7074
Gilardini	5530	5500
Gilardini risp.	3660	3650
Dalmine	353	349
Lane Marzotto	7600	7640
Lane Marzotto r.	8080	8090
Lane Marzotto r.n.c.	5950	5950
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	810	810
So.pro.zoo.	900	900
Carnica Ass.	11800	11800

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	197,70	(+0,51)	**Bruxelles**	Gen.	6700,32	(+0,03)
Francoforte	Dax	1624,86	(+0,54)	**Hong Kong**	H.S.	2826,21	(+0,83)
Londra	FT 30	1857,80	(-0,46)	**Parigi**	Cac	555,10	(+0,82)
Sydney	Gen.	1773,00	(+0,03)	**Tokyo**	Nik.	35209,35	(-0,89)
Zurigo	C. Su.	656,20	(+0,66)	**New York**	D.J.Ind.	2785,52	(+0,43)

PIAZZA AFFARI

Si salvano Generali e Fiat in un mercato cedente

MILANO — Ancora una seduta di indebolimento: il listino ha perduto lo 0,6%, portando l'arretramento complessivo rispetto al venerdì precedente al 2,43% con l'indice Mib a quota 1.164 (+16,4% rispetto all'inizio dell'anno). Malgrado il fatto che le due maggiori «blue chip» abbiano terminato la seduta in lieve controtendenza (Generali +0,34%, Fiat +0,04%) il mercato appare sempre orientato all'offerta.

«L'aumento dei tassi negli altri Paesi Cee rende sempre meno appetibile per gli operatori esteri la nostra Borsa», spiega un operatore. «Infatti questa, pur conservando il vantaggio di tassi reali superiori a quelli di altri Paesi, è penalizzata dal rischio di una svalutazione della lira, fino a oggi sopravvalutata».

Erano in parecchi, ieri, fra le corbeilles, a parlare di un esodo degli investitori stranieri da Piazza Affari. Un agente di cambio ha commentato che «Chi ha investito qui con il dollaro a 1.400 lire, oggi, soltanto per effetto dei cambi, può uscire con 30 punti di guadagno, senza contare il cammino che il listino ha fatto tra luglio e agosto. In più c'è l'effetto negativo delle vicende della Bnl, giudicata all'estero come la Banca del Tesoro italiano. Il ritardo della Consob nella riammissione dei titoli di risparmio della banca di via Veneto viene giudicato come sintomo di debolezza del nostro mercato...».

A questo proposito la Consob ha diramato ieri una nota dove si precisa che i titoli Bnl «saranno immediatamente riammessi non appena saranno acquisite dalla commissione tutte quelle informazioni che sono necessarie per consentire consapevoli scelte». I risparmiatori in possesso di azioni Bnl sono circa 75 mila.

Sempre la Consob, ieri, ha proceduto a sospendere i titoli della Cartiera di Ascoli (che controlla la società), Cartiere Binda e la svedese Sca. I vertici della Cartiera di Ascoli sono stati convocati dalla commissione lunedì mattina per «chiarimenti sull'operazione».

Tornando al listino, deboli i valori assicurativi, fra i quali si sono distinti solo quelli delle Generali, tornati però in negativo nel dopolistino. Cedimenti più sostenuti fra i valori bancari: i titoli Nba (-2,49%) e Bna (-1,81%) fra i più penalizzati. Anche le Fiat nel dopolistino hanno ceduto la loro posizione, per scendere al di sotto dei livelli di chiusura precedenti.

Generalmente cedenti i titoli finanziari legati al gruppo Agnelli (Gemina -1,7%, Fidis -1,28%, Ifil -0,17%). Scivolone della neoquotata Enimont, che ha perduto il 2,65%, per recuperare poi qualche punto frazionale nel dopolistino. Deboli anche Montedison (-1,14%), Ferfin (-1,84%) e, in modo minore, gli altri titoli del gruppo Ferruzzi. Nel gruppo De Benedetti, Cir in controtendenza (+0,26%), deboli le Olivetti (-1,04%), pesantemente offerte le Mondadori (-4,05%).

DOPOLISTINO. L'indice Mib continuo è sceso a quota 1.163, con una perdita dello 0,25%) rispetto alla chiusura, anche se su basi di scambio contenute.

MERCATO RISTRETTO. L'indice Imr si è attestato a quota 1.231, pari allo 0,89% in meno rispetto alla chiusura precedente.

[Giovanni Medioli]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
6/10	18.00	UMBERTO D'AMATO	Richard Bay	52
7/10	9.00	ACE CHEMIE	Sitra	Alder
7/10	12.00	IST	Ras Lanuf	rada/Siot
7/10	17.00	SANSOVINO	Zara	26

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
6/10	12.00	SOROKALETIE POBEDY	Siot 3	Novorossisk
6/10	17.00	TANYA KARPINSKAYA	51 (15)	Lattakia
6/10	sera	BAKAR	39	Monfalcone
6/10	notte	OMO WONZ	40	Pireo
7/10	8.00	ZAGARA	Aquila	Augusta
7/10	pom.	MONEMVASIA	Siot 4	ordini
7/10	23.00	SANSOVINO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
7/10	matt.	SOCARSEI	41	52
7/10	matt.	SOCAR 101	44	52
7/10	10.00	RABUNION IX	15	3

navi in rada

MONEMVASIA.

BORSA

1164 (-0,60%) Un'altra seduta negativa per Piazza Affari, con livelli di scambio abbastanza bassi. Ordini di vendita anche dall'estero, secondo gli operatori. Recuperi frazionali per Generali, Fiat e Cir.

DOLLARO

1388,6 (+0,90%) Malgrado la manovra di aumento dei tassi europei la divisa statunitense ha ripreso a crescere, deprimendo le quotazioni dell'oro, che ha perso ieri due punti e mezzo a Londra.

MARCO

731,3 (-0,13%) La ripresa del dollaro ha spinto verso l'alto anche la lira, che ha guadagnato posizioni su tutte le altre divise dello Sme salvo il franco francese e la peseta. In calo anche la sterlina.

BORSA DI MILANO (6.10.89)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	3331	-23	-0,7	1590	3610	-2,9	2,7	12,1
Abeille	116900	-1600	-1,4	95900	125500	-3,0	1,3	20,4
Acq. De Ferrari	7290	-210	-2,8	5750	13995	-6,4	0,9	86,3
Acq. De Ferrari rnc	2550	50	2,0	2178	4385	-0,4	2,9	27,7
Acq. Marcia	643	-2	-0,3	405	741	-2,4	0,0	—
Acq. Marcia rnc	515	3	0,6	246	547	-1,9	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	430	-1	-0,2	210	485	-1,1	0,0	9,9
[illegible]								
Finarte	6140	-20	-0,3	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Finarte risp.	2740	-10	-0,4	2740	3220	-2,1	0,0	—
Finrex	1700	20	1,2	1049	1700	5,6	0,0	—
Finrex rnc	726	-1	-0,1	641	825	-3,2	0,0	—
Firs	1860	-40	-2,1	1605	2103	-2,1	0,0	—
Firs rnc	745	7	0,9	701	838	-3,0	0,0	—
Fisac	10010	0	0,0	3895	10930	-0,9	3,5	26,6
Fisac risp.	9600	0	0,0	4201	10400	1,1	1,0	25,5
Fiscambi Hold.	6551	-89	-1,3	6100	7200	-2,2	1,2	21,2
Fiscambi Hold. rnc	2180	-20	-0,9	1650	2530	-3,2	4,6	7,1
Fochi Filippo	3750	-41	-1,1	2250	4010	-6,5	3,2	21,9
Fornara	3180	40	1,3	2190	3390	-1,2	1,6	0,9
Franco Tosi	30300	0	0,0	18900	32550	-1,0	2,8	33,3

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
G Gaic	23500	-200	-0,8	21000	31790	-0,8	1,0	36,2
Gemina	2370	-41	-1,7	1670	2499	-4,2	2,1	25,8
Gemina risp.	2422	22	0,9	1639	2515	-2,3	2,5	26,3
Generali	43900	150	0,3	39850	47470	-2,4	0,8	40,6
Gerolimich	125	-2	-1,6	86	134	-4,6	4,8	23,6
Gerolimich rnc	90	-1	-1,1	79	103	-2,2	11,1	17,0
Gewiss	15880	-40	-0,3	8004	18000	-3,2	1,8	15,4
[illegible]								
Saipem risp. warrant	481	1	0,2	410	890	-6,6	16,6	17,4
Sasib	5451	-14	-0,3	4220	6200	-2,5	3,2	19,5
Sasib priv.	5240	39	0,7	4200	6200	-6,3	3,3	18,7
Sasib rnc	3640	40	1,1	2290	4049	4,3	5,4	13,0
Schiapparelli	1215	3	0,2	905	1401	-2,4	2,5	7,5
Selm	2690	-49	-1,8	1430	2860	1,5	2,6	27,6
Selm rnc	2690	-60	-2,2	1449	2800	-2,9	3,3	27,6
Serfi	7450	-20	-0,3	5400	7940	-1,0	2,1	22,4
Setemer	33000	-700	-2,1	18800	40000	-6,0	0,5	14,9
Sifa	3099	-51	-1,6	2275	3288	0,0	2,6	6,3
Sifa rnc	1702	10	0,6	1349	1805	6,4	5,9	3,4
Sim	6310	-140	-2,2	3970	7800	-4,0	0,0	34,4

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Siossigeno	45170	-40	-0,1	32450	48000	-0,1	3,8	20,3
Siossigeno rnc	39200	-10	0,0	23700	39900	0,1	4,4	17,7
Sip	3275	30	0,9	2554	3715	-2,5	4,3	11,2
Sip rnc	2670	25	0,9	2250	2806	-1,7	6,7	9,2
Sirti	10601	-124	-1,2	8900	11420	-6,7	4,2	19,9
Sisa	2990	-10	-0,3	1880	3150	-5,0	1,0	17,4
Sme	4150	-67	-1,6	3500	4579	0,0	1,2	32,4
Smi Metalli	1485	-25	-1,7	983	1650	-2,8	3,3	16,3
[illegible]								

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,3	0,00
BTP gen. 90 12,50%	100,25	0,00
BTP feb. 90 9,25%	99,1	-0,05
BTP feb. 90 12,50%	100,6	0,10
BTP mar. 90 9,15%	98,85	-0,10
BTP mar. 90 10,50%	99,05	0,00
BTP mar. 90 12,50%	100,4	-0,05
[illegible]		
Enel 87-94 2ª	100.1	0,05
Enel 88-94 1ª	99,9	0,60
Enel 88-94 2ª	99,8	-0,05
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	112	-0,89
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	159	-0,82
Iri Alitalia 84-90 5,90%	142,8	-0,77
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	100,6	0,05
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	97,9	-0,05
Iri Stet 84-91 5,75%	195,1	-1,10
Olivetti 87-94 6,37%	79	0,00

NUOVE QUOTAZIONI

[illegible]

MERCATO RISTRETTO

[illegible]

FONDI D'INVESTIMENTO

[illegible]

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1388,6	1380	1388,775
Marco tedesco	731,3	728	731,35
Franco francese	215,88	215,50	215,835
Fiorino olandese	648,29	644	648,32
Franco belga	34,817	35	34,817
Sterlina	2219,3	2215	2219,20
Lira irlandese	1951,2	1925	1950,65
Corona danese	187,86	186	187,845
Dracma	8,314	8	8,314
Ecu	1507,6	—	1507,85
Dollaro canadese	1171,25	1160	1171,175
Yen giapponese	9,688	9,60	9,685
Franco svizzero	840,75	839	840,875
Scellino austriaco	103,984	103	103,997
Corona norvegese	198,15	196	198,1
Corona svedese	213,4	210	213,35
Marco finlandese	321,25	318	321,225
Escudo portoghese	8,639	8,50	8,639
Peseta spagnola	11,555	11,30	11,556
Dollaro australiano	1075	1060	1075
Dinaro (acquisto)	0,017	—	—
Dinaro (vendita)	0,017	—	—
Rand sudafricano	—	511,76	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8955-9035	6,394-406	1,6065-6075	1,6475-6485
Yen	1,322-325	4,4882-4958	229,6-93	1,1545-156
Marco	—	*3,3857-3921	3,0394-043	*87,01-87,11
Franco Fr.	*29,435-595	—	10,297-313	*25,68-71
Sterlina	3,027-041	10,269-287	—	2,6401-6434
Franco Sv.	*114,72-92	3,8932-9008	2,6459-6492	—
Lira	**1,361-371	**4,6278-6362	2224,1-2227,2	*0,1190-1192

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Ottobre	Dom.	Off.	Ottobre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16200	16400	Sterlina oro n.c.*	122000	126000
Oro Londra (2)	362,9	363,4	Sterlina oro n.c.	120000	126000
Oro Zurigo (2)	362,80	363,8	Marengo italiano	96000	103000
Argento (3) (ind.)	236050	241850	Marengo svizzero	94000	100000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	181	0,00
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	98,9	0,40
Centrob.Binda 86-91 10,00%	97,75	0,26
Cir 85-92 10,00%	104	-0,67
Cir 86-92 9,00%	94,2	0,00
Crediop Nba 87-93 6,00%	91,9	-0,54
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	102	0,00
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	99	-0,05
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,9	-0,10
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	101,9	-0,59
Eridania 85-90 10,75%	170,8	-0,12
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,1	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	85,75	-0,29
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	88,65	-0,17
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	86,3	0,00
Gerolimich 81-90 13,00%	104	0,00
Gim 86-93 6,50%	99,6	0,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,2	0,21
Iri-Sifa 86-91 7,00%	93	-0,54
Iri-Stet 86-91 7,00%	102,8	-0,24
Marelli 87-95 6,00%	84	0,60
Med. Barletta 87-94 6,00%	86,05	-0,06
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	89,05	0,06
Med. Cir 85-95 8,00%	310	-0,97
Med. Cir 85-95 10,00%	164,5	-1,52
Med. Cir 86-96 7,00%	89,2	0,00
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	104,3	0,48
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	127	-2,36
Med. Italc.85-95 7,00%	217	-0,92
Med. Italgas 85-95 6,00%	102,45	-0,54
Med. Italmob. 86-95 7,00%	213,2	0,00
Med. Linific. 86-93 7,00%	97,5	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	162,5	-0,31
Med. Metanop. 87-93 7,00%	98	-0,61
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	91	2,20
Med. Saipem 87-92 5,00%	84,9	-0,12
Med. Sicil. 87-95 5,00%	84,9	-0,12
Med. Sip 86-91 8,00%	120,2	-0,17
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	87,5	0,00
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	138	-0,72
Med. Unicem 86-96 7,00%	110,05	0,05
Merloni 87-91 7,00%	106	0,00
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	101,15	-0,35
Olcese 86-94 7,00%	91,2	0,93
Pirelli & C. 85-91 9,75%	139	0,00
Pirelli SPA 85-95 9,75%	179	-0,50
Rinascente 86-93 8,50%	110,8	-0,23
Saffa 87-97 6,50%	127,1	-1,10
Selm 86-93 7,00%	90	0,00
Siossigeno 81-91 13,00%	690	-1,74
Snia Bpd 85-93 10,00%	167,5	-0,36
Zucchi 86-93 9,00%	166,5	-0,78
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	121,75	-0,82
Imi Unicem 84-90 14,00%	111	-0,09

MERCATO DEL DENARO

Valuta 10.10.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,25-13,75	12,25-14,37	15 Giorni	11,625	12,875
Vista	12,250	12,625	1 Mese	12,375	12,875
7 Giorni	11,625	12,875	2 Mesi	12,375	12,875

Lira interbancaria: 1 mese (12,125-13,875); 2 mesi (11,375-12,125); 3 mesi (12,375-13,125).

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
29-12-89	80	97,75	0,03%
30-03-90	171	95,162	0,03%
28-09-90	353	90,345	0,03%

(Rendimenti indicativi)

CARLI CONFERMA

Italia, tassi fermi

Il dollaro tenta di risalire, Wall Street record

Il ministro del Tesoro (foto) spiega che la situazione di Bonn è proprio opposta a quella di Roma, dove è il debito pubblico che fa l'inflazione.

ROMA — Il ministro del Tesoro Guido Carli ha confermato ieri che l'Italia non ritoccherà il tasso di sconto dopo l'atteso rialzo da parte della Bundesbank al quale si sono allineati quasi tutti i Paesi europei, a eccezione appunto di Italia e Spagna. La decisione, ampiamente condivisa, è stata anche spiegata in termini chiari e con precisi riferimenti alla manovra economica che il governo ha varato.
L'aumento dei saggi di sconto tedeschi — ha detto in sostanza Carli — nasce da considerazioni di politica interna, e è lo strumento con cui la Bundesbank intende ottenere un contenimento della domanda interna. La situazione italiana è diversa perché l'accesso al domanda è soprattutto alimentato dal disavanzo pubblico ed è su questo versante che occorre agire invece di porre mano alla leva monetaria. Per questo noi dobbiamo usare la politica di bilancio: i provvedimenti presi dal governo venerdì scorso sono di raffreddamento della domanda e sono quindi interventi alternativi alla manovra sui tassi ufficiali.
In realtà la manovra della Bundesbank si prefiggeva due scopi: abbinare la manovra anti-inflazione alla vigilia dei rinnovi contrattuali con quella di rilancio del marco considerato sottovalutato sia rispetto al dollaro che all'interno dello Sme (e senza parlare di riallineamento al quale la Francia si sarebbe comunque opposta per ragioni di prestigio). Ma sotto il secondo profilo l'operazione ha dimostrato di non «pagare»: il dollaro ha subito dopo tentato il rialzo dei tassi e ha ricominciato a salire, dimostrando una volta di più che non sono le politiche monetarie, ma quelle economiche, a condizionarlo.
Il «biglietto verde», che aveva iniziato la sua rincorsa a New York, l'ha accentuata sui mercati dell'Estremo Oriente (Tokio e Hong Kong) nonostante gli interventi delle Banche centrali e ha trasferito poi il rialzo in Europa, dove al fixing milanese ha quotato 1.388,60 contro lire. A fermarlo sono stati i dati sulla occupazione a settembre negli Stati Uniti, che hanno disatteso i pronostici: la disoccupazione è aumentata dal 5,2 al 5,3% e gli occupati sono cresciuti di 209 mila unità contro le previste 250-325 mila.
Il fattore che ha particolarmente inciso è il forte calo dell'occupazione nel settore manifatturiero che potrebbe costituire il sintomo di un ulteriore rallentamento della crescita economica, inducendo la Fed a ribassare i tassi di interesse per stimolare lo sviluppo. Esattamente il contrario di quanto si attendeva chi puntava sul dollaro sperando che tensioni inflazionistiche (le più temute dalla Fed) rilanciassero una corsa al rialzo dei rendimenti. Il «biglietto verde» è così ridisceso a quota 1.376-700 lire, confermando che sono i dati economici statunitensi a determinare il corso. E siccome esiste nei confronti della valuta americana una fiducia di fondo, sarà molto difficile per le autorità monetarie invertirne la tendenza al rialzo. Comunque l'altalena continua.
Sul fronte delle Borse stiamo assistendo a un autentico «balletto», anche per effetto della manovra sui tassi europei. Da una parte Wall Street continua a inanellare record: siamo a un altro record con l'indice Dow Jones dei valori industriali che ha superato quota 2785 punti. Sulla scia della Borsa di New York si stanno muovendo al rialzo tutte le Borse del mondo a eccezione di due: quella di Londra, depressa dall'inatteso rialzo del tasso di sconto britannico, e quella italiana che, per il motivo opposto, avrebbe dovuto invertire la tendenza al ribasso. Invece a Piazza Affari continua a dominare l'incertezza e il nervosismo e la quota anche ieri ha perso lo 0,60%. Soli titoli in controtendenza le Fiat e le Generali. Ma non bastano per rivitalizzare il listino.

FLASH

Vendite auto: è sempre boom

TORINO — Continua il boom delle vendite di automobili. In settembre, secondo le associazioni dei costruttori, sono state consegnate 181.993 vetture, con un incremento dell'11,37 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Nei primi nove mesi dell'anno le consegne sono arrivate a 1.818.351 (+8,73 per cento).

Maserati: opta De Tomaso

ROMA — L'industriale Alejandro De Tomaso avrebbe ufficialmente annunciato, secondo fonti sindacali, l'intenzione di esercitare il suo diritto di opzione sul 32,76 per cento del capitale Maserati detenuto dalla finanziaria pubblica Gepi. De Tomaso possiede attualmente il 51,03 per cento della società.

Vertice Seleco in preparazione

ROMA — Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, ha presieduto ieri a palazzo Chigi una riunione preparatoria, presenti i ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali, in vista del vertice di mercoledì con la Regione.

Aefi, Tamaro nel vertice

TRIESTE — Il segretario generale dell'Ente fiera di Trieste, Giorgio Tamaro, è stato nominato membro supplente del collegio dei revisori dei conti dell'Associazione enti fieristici italiani (Aefi), dopo l'ultimo congresso nazionale, svoltosi nel capoluogo giuliano.

Assicurazioni: borse di studio

MILANO — Vanno presentate entro il 31 gennaio '90 le domande per le tre borse di studio della Fondazione Gasbarri-Alleanza Assicurazioni, riservate a studenti, laureati e studiosi che vogliano approfondire, in Italia o all'estero, il tema delle assicurazioni sulla vita.

JUGOSLAVIA SULLA STRADA DELLE RIFORME

Imprese, via libera

Autogestione in fallimento - Dialogo a Villa Manin

Per Carbone bisogna sostenere l'imprenditoria per accelerare la penetrazione economica e migliorare il saldo commerciale

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

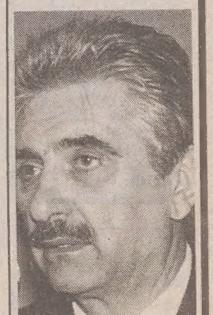
PASSARIANO — Centomila nuove imprese in dieci anni per far crescere il Pnl nella misura del 5-10 per cento annuo: è la «cura» proposta da Ales Vahcic, docente di istituzioni di economia alla facoltà di Lubiana, per ridare ossigeno all'economia jugoslava, assediata da un altissimo e crescente tasso d'inflazione. Vahcic è intervenuto ieri al convegno di Villa Manin di Passariano, dove l'andamento della ristrutturazione dell'economia jugoslava è stato decifrato nella prospettiva di una più incisiva cooperazione economica con l'Italia. L'iniziativa è stata promossa dalla facoltà di scienze economiche e bancarie dell'Università di Udine, in collaborazione con le Casse rurali e artigiane del Friuli-Venezia Giulia.
Sulla strada delle riforme, la Jugoslavia si sta avviando verso profonde mutazioni del sistema d'impresa. Le modifiche volute dal governo Markovic hanno intaccato il nucleo solido del sistema economico jugoslavo. La legge sugli investimenti stranieri del dicembre 1988, e le recenti riforme, stanno lentamente introducendo le condizioni di mercato. Per rendere l'idea dell'evoluzione in corso il professor Alessio Lokar, direttore dell'Istituto di scienze economiche e finanziarie dell'università di Udine, ha evocato Eraclito e il modello di sviluppo italiano: «'Panta rei', tutto scorre, diceva il filosofo greco. E' un caos creativo. Si creano le premesse di un numero illimitato di piccole e medie imprese che si formano, falliscono, ricompaiono, diversificando il prodotto, accelerando l'innovazione».
Ora la Jugoslavia si sta aprendo all'ingresso di nuove imprese, di nuovi capitali. La proprietà sociale (dove non esiste un titolare d'impresa e nessuno quindi sconta i rischi conseguenti) si sta lentamente estinguendo. In virtù della nuova legge sugli investimenti uno straniero può costituire imprese in Jugoslavia, lanciarsi in «joint venture». Si ampliano le possibilità di investimento diretto e di cooperazione economica.
Per il professor Ivan Ribnicar, decano della facoltà di economia dell'università degli studi di Lubiana e membro della presidenza della Slovenia, il sistema dell'autogestione è saltato a causa della disastrosa situazione finanziaria: «Nella riforma del sistema economico dobbiamo cominciare dal basso, dalle finanze, rinunciando alla bizzarra idea dell'autofinanziamento. Il passaggio al sistema economico di mercato richiede prima di tutto un risanamento finanziario». Ribnicar proporrà l'introduzione di una nuova normativa secondo la quale il capitale delle vecchie imprese «sociali» dovrebbe essere riassorbito dal Fondo pensioni che diventerebbe così «titolare di impresa».
La ricerca dalla Facoltà di scienze economiche e bancarie dell'università di Udine («Flussi commerciali e cooperazione economica fra Italia e Jugoslavia»), curata da Alessio Lokar assieme a Roberto Grandinetti e Patrizia Tiberi Vipraio, presentata ieri a Villa Manin, è un utile «baedeker» per imprenditori che vogliono puntare su forme di «joint venture» consentite dalla nuova legislazione jugoslava. Lo studio comprende una banca dati e una serie di schede merceologiche: «Dobbiamo far presto — esclama Lokar — perché rischiamo di farci bruciare dalla Germania (primo partner commerciale della Jugoslavia)».
Ci sono, in sostanza, le premesse per una inversione di tendenza: «L'Italia — ha chiarito l'assessore regionale Gianfranco Carbone — pur essendo il secondo Paese commerciale, registra oggi un saldo negativo nei rapporti commerciali con la Jugoslavia, che conta su di un volume annuo di interscambio pari a dieci miliardi di dollari. Vi è stato un raddoppio del saldo attivo nei confronti dell'Italia di 930 miliardi di lire». In Italia finisce il 40 per cento della merce jugoslava esportata nella Cee.
Secondo Carbone «il conto autonomo per le province di Trieste e Gorizia non è più un veicolo preferenziale e si potrebbe ipotizzare una trasformazione del deposito infruttifero presso la Banca d'Italia, pari oggi a venti miliardi di lire, in un Consorzio garanzia fidi per operazioni commerciali medio-piccole. Il nostro sistema imprenditoriale va sostenuto per aumentare la sua capacità di penetrazione commerciale». Un ruolo importante potrà anche svolgere il credito — come ha chiarito il dottor Giancarlo Buscarini, direttore generale dell'Istituto di credito delle Casse rurali ed artigiane di Roma.
Intanto per l'inquieto vicino ci sono alcuni segnali di risanamento: dopo anni di deficit sistematico è riuscito ad accumulare riserve valutarie grazie ad un costante surplus nella bilancia dei pagamenti.

ACCORDO

Promoport in Guinea

TRIESTE — Il porto di Bata (Guinea equatoriale) sarà gestito per i prossimi quindici anni da un gruppo italiano. Si tratta della società Promoport International, costituita dalla finanziaria portuale di Trieste, Finporto, dalla società di engineering Log, dalla Coe & Clerici e da un gruppo di imprenditori friulani.
E' questo il risultato di un accordo fra il governo del Paese africano e i rappresentanti della società. L'Italia, attraverso il Servizio cooperazione e sviluppo del ministero degli Esteri, ha già fornito alcune attrezzature già operanti a Bata (fra queste due gru portuali semoventi da venticinque tonnellate). L'intero progetto di rivitalizzazione dello scalo ammonta a circa quattro miliardi.

CONVEGNO

Il ruolo dell'Istria

VENEZIA — Il ruolo dell'Istria, ponte fra Jugoslavia e Comunità economica europea: è il tema di un convegno che si terrà venerdì 13 ottobre a Cà Mocenigo Gambara, sede dell'Associazione industriali di Venezia, organizzato dalla rivista «Mitteleuropa». All'incontro, presieduto da Cesare Tomasetig, direttore della rivista, interverranno il professor Giuseppe Rota, della Comunità italiana di Umago, il parlamentare europeo, Enzo Bettiza, l'amministratore delegato della Bic Trieste Spa, Francesco Zacchigna (nella foto), l'ambasciatore italiano a Belgrado, Sergio Vento, i rappresentanti delle Camere di commercio di Slovenia e Croazia.
Alla luce dell'intesa sottoscritta dal Governo italiano e da quello jugoslavo, nella riunione di Umago del 17 settembre scorso, dove sono state poste le basi per un futuro sviluppo dei rapporti bilaterali, l'incontro di Cà Gambara si propone di mettere in evidenza il legame storico e culturale che, attraverso l'Istria, unisce l'Italia e la Jugoslavia.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ridotto il gap Italia-Cee

Adeguata la legislazione in materia di ambiente e appalti

ROMA — L'edificazione dell'Europa comunitaria non è affidata soltanto agli incontri di grosso momento politico tra i capi di governo ma anche e sempre di più al lavoro sistematico di adeguamento della legislazione nazionale alle «direttive comunitarie», le leggi della Cee, che per essere veramente tali devono essere fatte proprie dai singoli Paesi con autonoma decisione politica.
In questa opera di allineamento legislativo l'Italia non brilla per puntualità, ma il presidente del Consiglio ha deciso di risalire la china dedicando a questa esigenza di adeguamento legislativo un consiglio dei ministri al mese, in vista delle sempre più prossime scadenze del gennaio 1993, quando non saranno più ammessi ritardi ingiustificati.
Quello di ieri è stato perciò il primo di questi appuntamenti del governo Andreotti con gli impegni di attuazione delle politiche comunitarie. Sono stati approvati due disegni di legge che, insieme ad altri tre provvedimenti già all'esame del Parlamento, consentiranno di dare attuazione a circa 90 direttive Cee, riducendo del 50 per cento il nostro «arretrato».
Le direttive Cee che con il provvedimento varato ieri verranno assimilate dalla legislazione italiana riguardano «l'inquinamento atmosferico, idrico e acustico» e in particolare regolamentano la cultura dei molluschi, la purezza delle acque minerali, gli scarichi nelle acque di sostanza pericolose, il risparmio petrolifero mediante l'impegno dei carburanti sostitutivi, l'adeguamento di varie apparecchiature, anche di uso domestico, a nuovi standard di inquinamneto.
Un secondo disegno di legge riguarda invece gli appalti pubblici e le forniture.
Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, Pier Luigi Romita, nella sua relazione, ha rilevato che, malgrado la riforma effettuata con l'applicazione della delega legislativa, che ha consentito di attuare circa 100 direttive comunitarie, esiste un arretrato di provvedimenti non attuali. Il termine entro il quale il nostro governo doveva adeguare la propria legislazione è scaduto da tempo. Da qui l'impegno a procedere a una rincorsa che dovrebbe riportarci a regime nel secondo semestre del 1990, quando toccherà all'Italia il turno di presidenza della Comunità.
Sempre in tema di mercato unico, il ministro per il commercio estero, Renato Ruggiero, ha svolto una relazione sulla sua «dimensione esterna». L'appuntamento con il mercato unico — ha detto Ruggiero — coincide per l'Italia con la scelta della completa liberalizzazione sul fronte del commercio e dei movimenti di capitale «anche oltre i confini dell'Europa comunitaria». In sostanza verranno eliminate tutte le restrizioni quantitative alle importazioni, in anticipo sulla data del 1992.
Ci saranno soltanto due eccezioni: le automobili e i tessili, due settori per i quali è la Comunità che tratta con tutti per i paesi terzi. Ruggiero ha poi lamentato la necessità di un migliore equilibrio nelle relazioni commerciali ed economiche tra l'Europa Comunitaria e il Giappone, al fine di aprire il mercato giapponese in maniera più continuativa alle produzioni italiane, sviluppando nel contempo ampi progetti di collaborazione industriale.

INDUSTRIA / L'INCONTRO CON LE PARTECIPATE

Friulia lancia un ponte verso il '93

La finanziaria regionale presenta le sue strategie in vista del mercato unico europeo

Il presidente Vittorio Zanon (nella foto) e il direttore Angelo Cocetta hanno presentato gli strumenti che saranno messi a disposizione delle imprese. Esse potranno avere l'assistenza della Friulia per operazioni di capitalizzazione, joint venture e «management buy out» (acquisto di un'azienda da parte dei suoi stessi manager).

DUINO — Le nuove strategie della finanziaria regionale Friulia sono state esposte dal presidente, Vittorio Zanon, all'incontro con le società collegate svoltosi ieri nel castello di Duino e al quale, fra gli altri, sono intervenuti il vicepresidente della Regione, Gioacchino Francescutto, e gli assessori regionali Dario Rinaldi (Finanze) e Ferruccio Saro (Industria).
Zanon ha detto che gli obiettivi che il legislatore regionale si era prefissati sono stati mantenuti. «Nel corso degli anni gli utili netti della «Friulia» sono ammontati a 30 miliardi sostanzialmente generatisi negli ultimi sei esercizi; infatti — ha ricordato Zanon — sino al 1983 si erano conseguiti alternativamente utili e perdite fra loro compensatisi.
Le perdite più rilevanti hanno riguardato gli interventi nella cantieristica, nel tessile e in alcune aziende interessate alle massicce ristrutturazioni degli ultimi anni '70. Se si considera che le risorse amministrate sono gradualmente cresciute dai cinque miliardi iniziali agli attuali 425 miliardi, si può ben dedurre — ha ribadito Zanon — che i soci, e in primo luogo la Regione, hanno ritenuto che la Friulia, come strumento di promozione dello sviluppo regionale, adempisse adeguatamente agli obiettivi istituzionali».
Zanon ha ricordato che l'intera struttura si è adeguata ai nuovi compiti e ai nuovi scenari internazionali e si è soffermato sulle problematiche relative alla compagine societaria (l'87 per cento del capitale Friulia è detenuto dalla Regione.
Il direttore della Friulia, Angelo Cocetta, ha precisato che «l'attività ha subito una forte accelerazione negli ultimi sei anni nei quali è stato attuato il 45 per cento degli interventi complessivi il cui valore è passato dai 136 miliardi del 1984 ai 295 del 1989». Cocetta ha ricordato che la finanziaria sta riassumendo il suo ruolo originario e distintivo di società di partecipazione nel capitale di rischio delle società. Il valore di queste partecipazioni è salito dai 13 miliardi del 1984 agli attuali 32, pari al 41 per cento del totale degli interventi ordinari. La Friulia oggi è presente in oltre 150 società della regione che complessivamente interessano tutti i comparti produttivi.
Il direttore ha quindi esposto quelli che sono i nuovi strumenti finanziari messi a disposizione delle collegate in vista del mercato unico del 1993.
L'insieme di questi nuovi sistemi è stato appunto chiamato «Friulia Project '93»: si tratta delle nuove forme di intervento relativamente alle operazioni di capitalizzazione, acquisizione, joint-venture, cessione e management buy out (l'acquisto dell'impresa da parte del management). Per tutto ciò l'assistenza della Friulia si realizza nella ricerca dell'azienda da acquisire o a cui cedere, nella valutazione strategica dell'operazione, nello studio e messa a punto degli aspetti finanziari, fiscali e legali dell'operazione e, infine, nel reperimento delle risorse finanziarie.
Dopo l'intervento di Cocetta sono seguiti quelli dei vertici della finanziaria «Fin.Ind.», partecipata al 20 per cento dalla Friulia, che dovrebbe affiancare la finanziaria regionale nelle operazioni di «management buy out» e gli interventi degli imprenditori Oliviano Spadotto (Claber) e Pierluigi Zamò (Ilcamlegno). Entrambi si sono soffermati sul ruolo svolto dalla finanziaria nella vita e nell'evoluzione delle loro aziende.

INDUSTRIA / TESSILE

Per l'ingresso nella «Sitip» accordo Friulia-Pezzoli

TRIESTE — Un ulteriore passo in avanti per la realizzazione del polo tessile a Trieste è stato compiuto ieri con l'incontro avvenuto tra il vicepresidente della finanziaria regionale Friulia, Arnaldo Pittoni, e l'industriale lombardo Luigi Pezzoli.
Sono stati perfezionati gli atti relativi alla partecipazione in capitale, nonché all'erogazione di una prima rata di finanziamento da parte della Friulia alla Sitip Trieste Spa, la società costituita per avviare l'iniziativa tessile nella zona industriale.
Con il proprio intervento la Friulia ha rilevato una quota azionaria pari al 4,9 per cento del capitale sociale della Sitip Spa, con un conferimento di 490 milioni di lire, e ha erogato un finanziamento di 7 miliardi e mezzo di lire.
«Queste nuove risorse finanziarie — ha rilevato Pittoni — permetteranno alla società di perseguire i programmi predisposti: la Sitip infatti sta completando il proprio stabilimento, in fase di avanzata realizzazione, per la lavorazione di fibre naturali, artificiali e sintetiche. Il costo globale dell'investimento è di circa 67 miliardi di lire per una occupazione di circa 250 unità. Il gruppo Pezzoli, che ha una forte vocazione all'esportazione, ha concluso il 1988 con brillanti risultati oltrepassando i 200 miliardi di fatturato.
«La Friulia — ha detto ancora Pittoni — con questo intervento ha voluto sottolineare la sua particolare attenzione allo sviluppo delle nuove iniziative industriali nel comparto giuliano.
«In particolare — ha concluso Pittoni — la partecipazione nella Sitip e la concessione degli idonei strumenti finanziari consentiranno di produrre le ricadute economiche e occupazionali da tempo attese dalla città».
Lo stabilimento Pezzoli è situato nel comprensorio dell'Ezit nella zona Noghere. L'acquisto dei terreni, oltre centomila metri quadrati, è avvenuto nel febbraio scorso. Entro la fine dell'anno è prevista la realizzazione e l'agibilità del 50 per cento della parte coperta dello stabilimento. Il montaggio dei macchinari dovrebbe avvenire già dal gennaio 1990. Attualmente l'azienda, di concerto con l'Agenzia regionale del lavoro, sta attuando corsi di addestramento del personale in vista della partenza dell'attività produttiva prevista per il marzo del prossimo anno.

LA BATTAGLIA DE BENEDETTI-BERLUSCONI

Mondadori, Formenton seccatissimi «O fate un accordo o noi vendiamo»

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Ancora sussurri e grida in casa Mondadori. A muovere le acque già molto agitate della società di Segrate sarebbero questa volta Luca Formenton e sua madre Cristina. I due azionisti, formalmente ancora alleati di Carlo De Benedetti, si sarebbero negli ultimi giorni affiancati a Carlo Caracciolo nel tentativo di trovare una soluzione mediatrice allo scontro in atto tra l'ingegnere di Ivrea e Silvio Berlusconi per il controllo della società. La famiglia Formenton, che nella circostanza si avvarrebbe delle capacità negoziali e diplomatiche di Jody Vender, avrebbe sollecitato in particolare il raggiungimento di un accordo tra le parti in tempi brevi, dando il segnale verde al riconoscimento del peso e del ruolo di Berlusconi nell'assetto complessivo del Gruppo.
In linea teorica il passo compiuto dai Formenton dovrebbe rendere più agevole l'opera avviata nelle scorse settimane da Caracciolo, tenuto anche conto del fatto che le richieste del presidente della Fininvest riguardano la possibilità di intervento sulle scelte strategiche della Mondadori, ma non si spingono nell'ambito delle responsabilità gestionali.
Tuttavia a opporre vivace resistenza alla possibilità di un coinvolgimento di Berlusconi tra gli azionisti di maggioranza sarebbe proprio l'alleato ufficiale della famiglia Formenton. De Benedetti infatti si dichiara ormai matematicamente sicuro, dopo gli ultimi rastrellamenti in Borsa, di possedere la maggioranza assoluta della Mondadori, e non avrebbe quindi alcuna intenzione di condividere la plancia di comando con altri. Proprio a questo riguardo si sarebbe espresso con Luca Formenton usando parole e toni che, all'interno della stessa Mondadori, vengono definiti «inequivocabilmente precisi».
E' vero d'altro canto che se da un lato De Benedetti può sostenere, sulla base della propria valutazione degli equilibri azionari attualmente esistenti, una condotta tanto rigida, dall'altro lato i Formenton, ormai preoccupati per il loro verticale calo di influenza nella società, non hanno ancora del tutto le armi spuntate.
In particolare, e questa è un'altra delle «novità» che circolano all'interno del palazzo di Segrate, Luca Formenton in persona avrebbe fatto intendere altrettanto inequivocabilmente all'ingegnere che in caso di un mancato accordo con Berlusconi si ritirerebbe dalla società cedendo le proprie quote. L'annuncio, se dovesse essere stato davvero inoltrato (e i soliti bene informati lo danno per certo), avrebbe la connotazione di un segnale preciso. In caso di un mancato riequilibrio della situazione, i Formenton non resterebbero in Mondadori a occupare una poltrona di ultima fila o a recitare quel ruolo di inutili comparse al quale (questa è la tesi di Leonardo Mondadori) sarebbero stati destinati dall'ingegnere fin dal momento del suo ingresso. Se ne andrebbero, invece, sbattendo la porta. E cosa farebbe più fragore di una vendita del loro pacchetto a Berlusconi, che in tal modo si troverebbe nei panni di maggiore singolo azionista, in grado di bloccare qualsiasi iniziativa di De Benedetti, a partire dal ventilato aumento di capitale della società?

I RIFLESSI DELL'ALLEANZA CON LE GENERALI

Axa, due compagnie con l'Iccri

ROMA — L'Axa rafforza la sua presenza nel nostro Paese: la compagnia di assicurazioni francese infatti sta per costituire due nuove società in Italia in partnership con l'Iccri, l'Istituto centrale di credito delle casse di risparmio italiane. Il consiglio d'amministrazione dell'Iccri, riunitosi a Roma, ha infatti dato via libera, secondo fonti d'agenzia, alla ricerca di un accordo definitivo con l'Axa.
Il piano di espansione in Italia del gruppo assicurativo francese, tra l'altro, potrebbe avere riflessi sulla progettata alleanza tra Axa-Midi e le Assicurazioni Generali. Tra Axa e la compagnia di Trieste, infatti, si sta profilando un piano che prevede la costituzione di due società: in una dovrebbero confluire le rispettive partecipazioni nella Midi e quindi controllarla, l'altra invece sarebbe lo strumento comune di espansione all'estero. In quest'ultima, affermò l'amministratore delegato delle Generali, Eugenio Coppola Di Canzano, «Generali e Axa-Midi metteranno alcune partecipazioni detenute attualmente e denaro per eventuali future acquisizioni nel settore assicurativo».
Fra la compagnia francese e l'Iccri i contatti esistono da tempo: si vuole dar vita a due nuove compagnie, una che opererà nel ramo danni, l'altra nel ramo vita. L'Axa, secondo gli accordi preliminari, assumerà la maggioranza (51 per cento) della compagnia danni, l'Iccri quella della compagnia vita. Le due società utilizzeranno gli sportelli delle casse di risparmio che partecipano al capitale dell'Iccri come punti di vendita dei propri prodotti assicurativi.
«Bisognerà ora vedere l'effettiva disponibilità delle casse di risparmio — alcune delle quali hanno già in piedi trattative proprie con altre compagnie assicurative — a utilizzare questo strumento», ha dichiarato Ettore Bentsik, consigliere d'amministrazione dell'Iccri e presidente della Cassa di Padova e Rovigo.
«Nel campo dei rapporti tra banche e assicurazioni c'è dunque una sovrapposizione di iniziative. Ci è sembrato che tra tutti i progetti in ballo quello tra l'Iccri e la compagnia francese presenti la struttura più solida» ha spiegato Bentsik.
«Certamente il progetto con l'Axa non potrà essere complementare a quello di altre Casse, mentre potrà coesistere con l'alleanza tra l'Istituto centrale delle Casse con la Bruxelles Lambert nel campo del parabancario», ha detto ancora Bentsik.

CALCIO / UDINESE

Mazzia, tutto ok

La strategia per il Genoa - Il rientro di De Vitis

Pronostico Totocalcio

Ascoli-Bologna	x
Cesena-Lazio	1 x
Cremonese-Milan	1 2 x
Inter-Bari	x
Juventus-Atalanta	x 1
Lecce-Fiorentina	1
Roma-Napoli	x
Sampdoria-H. Verona	1 x
Udinese-Genoa	x
Brescia-Cagliari	1
Cosenza-Torino	1 2 x
Derthona-Casale	1
Modena-Alessandria	1 x

Pronostico Totip

1 corsa:	1 arrivato	2 x 1
	2 arrivato	x 2 2
2 corsa:	1 arrivato	x 2
	2 arrivato	2 x
3 corsa:	1 arrivato	x x x
	2 arrivato	1 2 x
4 corsa:	1 arrivato	2 x
	2 arrivato	x 2
5 corsa:	1 arrivato	1 x
	2 arrivato	x 1
6 corsa:	1 arrivato	1 x
	2 arrivato	x 1

UDINE — Tutto okay per Mazzia e i suoi boys nell'allenamento di ieri al «Moretti», l'unico della giornata disputato al mattino. Anche Mattei, che nel dopo-Pistoia aveva lamentato i postumi di una contusione al ginocchio riunendosi al gruppo solo nel pomeriggio di giovedì, si è ripreso completamente, riproponendosi quale punto vitale del centrocampo bianconero. Una mattinata di riposo e di meditazione, quella dei bianconeri, in procinto di affrontare il Genoa di Scoglio, formazione fra le più ostiche della massima categoria e priva al «Friuli» dello squalificato stopper Perdomo.
Un vantaggio indubbio principalmente per Totò De Vitis, al suo esordio a tempo pieno davanti al proprio pubblico dopo le vicissitudini fisiche che l'avevano tenuto fuori dall'undici di base predisposto da Mazzia. Un assetto che contro i rossoblù si preannuncia, in retroguardia, con Paganin e Vanoli davanti a Garella e Oddi a rientrare in panchina per far posto al fluidificante ex leccese, reduce da un turno di squalifica.
Il reinserimento di Vanoli appare prezioso per Mazzia, alle prese domenica pomeriggio con un avversario tutto pressing e dinamismo, al quale opporrà appunto il moto perpetuo sulle fasce di Orlando e Vanoli a sinistra e Mattei a destra, con la zona mediana affidata al fosforo di Gallego imperlato dalla presenza di Bruniera. E Balbo e De Vitis nel settore offensivo, con l'argentino al pieno recupero dopo qualche giorno di palese affaticamento fisico.
Una formazione in crescita, quella friulana, soprattutto dal punto di vista psicologico, anche se equilibrata nell'emettere vaticini riguardo i dominatori della cadetteria dello scorso campionato. E' radicata, infatti, nel gruppo bianconero la convinzione di aver a che fare con un avversario ostico al di là della classifica fino ad oggi ottenuta (sei punti, uno solo più dell'Udinese).
Il modulo proposto dai liguri appare contrastabile dai friulani solo con una condotta di gara estremamente volitiva, senza le pause evidenziate nei precedenti incontri casalinghi. E Mazzia a fare il cinese, aspettando i nemici lungo il fiume del campionato. «Il gioco, dice il tecnico, contro i toscani pare esaltarlo più del lecito. Quando si vince, ribadisce, si ha sempre ragione».
Ed è con una nuova vittoria che la sua squadra può riacquistare definitivamente o quasi la fiducia di quella parte di pubblico scivolata nello scetticismo dopo le battute d'arresto delle prime giornate di campionato. Un pubblico che senza se e ma si aspetta dai bianconeri la prima vittoria interna del torneo. Risultato proponibile, perché no. A patto che il buon senso, tattico e mentale, si accompagni alla naturale euforia di due punti recentemente conquistati contro un avversario da Uefa.

[Edi Fabris]

BELGIO. Le squadre scozzesi possono nuovamente giocare in Belgio: il bando adottato dopo la tragedia dell'Heysel nei loro confronti è stato revocato dal Governo di Bruxelles. Il provvedimento precede di qualche settimana le partite d'andata fra due formazioni belghe, Liegi e Anversa, e due squadre scozzesi, Hibernians e Dundee United, nel secondo turno della Coppa Uefa. A seguito della strage in maggio dell'85 allo stadio Heysel durante la finale della Coppa dei Campioni fra Liverpool e Juventus, il governo belga non si era limitato a interdire solo le squadre inglesi (come ha fatto l'Uefa), ma aveva esteso il bando a tutte le squadre britanniche.

CALCIO / TRIESTINA

La «marcia» su Pisa

Assente lo squalificato Danelutti - La strategia di Lombardo

Marino Lombardo

Servizio di
Roberto Covaz

TURRIACO — Grazie anche alla Triestina di Turriaco si conosce ormai tutto. Per esempio che c'è un angolo del paradiso enogastronomico che si chiama «Peon». Da qui è partita ieri la truppa alabardata alla volta di Tirrenia. Partenza a bordo di un pullman rosso fiammante, su cui sono state caricate valigie, palloni e sogni di gloria. Non è salito invece lo squalificato Danelutti. Si è allenato con gli altri in mattimata, ha consumato lo stesso pranzo, ma invece della tuta (da viaggio) s'è messo in giacca e cravatta per godersi un week-end di forzata inattività.
La scelta di partire il venerdì pomeriggio, garantisce sufficiente riposo dopo il lungo viaggio per l'allenamento che è in programma questa mattina a Tirrenia. Domani infine tappa di avvicinamento a Pisa. Bella città Pisa. C'è la Torre, la Normale e la Smipar, dove chi non vuole annoiarsi durante il servizio militare si lancia con il paracadute. Cose da pazzi, ve lo garantiamo.
Torniamo a noi e lasciamo al Touring club il compito di convicere la gente a andare in Toscana. Dicono da quelle parti «meglio un morto in casa che un pisano alla porta». Lo stadio si chiama Arena Garibaldi, il presidente Romeo Anconetani che ha origini roianesi ma che non ha nessuna intenzione di sacrificare la sua squadra per fare felici i suoi ex-concittadini.
A questo, semmai, ci pensa Marino Lombardo, sereno come sempre nel presentare la partita. Ecco i temi della domenica. Triestina: «Ho Danelutti squalificato e non ci piove sopra. Romano è al 90 per cento ok, così come Consagra. Vedremo l'ultimo allenamento e semmai un provino prima della partita. Purtroppo per Romano abbiamo già capito l'antifona, ogni partita rischia grosso perché con il suo modo di giocare manda in tilt qualsiasi avversario. Logico che mirino le gambe. Speriamo che chi di dovere se ne accorga».
Pisa: «E' una squadra con dichiarate caratteristiche offensive — spiega Lombardo consultando un foglietto spiegazzato pieno di appunti — con due attaccanti centrali e due laterali. Ha giocatori come Been, Incocciati, Piovanelli che sono di categoria superiore. E' impensabile cercare solo di contenerli, non resisteremmo 90 minuti. Dobbiamo giocare il più compatti possibile, squadra corta e passaggi in velocità, solo così potremmo metterli in crisi».
Allenatori: si torna sulla presenza, domenica scorso al Grezar, di Buffoni e Galeone. «Per me può venire alla partita chiunque. Certo è che situazioni del genere fanno parte del mestiere. L'importante è che tra società e squadra ci sia unità d'intenti, un blocco unico, insomma. Così si superano le difficoltà e si danno alla gente le soddisfazioni che merita. Sono convinto che nonostante gli schiaffi che abbiamo preso, questa squadra possa disputare un buon campionato».
Tifosi: «A Reggio Emilia, io ho visto, hanno attribuito loro colpe per episodi che non hanno commesso. Anzi sono stati aggrediti per primi. Sono tutti ragazzi giovani, ci può essere qualche scalmanato ma non sono teppisti come sono stati definiti a Reggio. Fossi in loro a Pisa, mi preoccuparei di non cadere nelle provocazioni dei tifosi locali e di rimanere tranquilli».

PRIMAVERA

Triestina Udinese

TRIESTE — Se i diversi destini in campionato e in Coppa Italia non hanno permesso a Triestina e Udinese di trovarsi di fronte a livello di prima squadra, per le formazioni «Primavera» alabardata e bianconera oggi è il terzo appuntamento in questo primo scorcio di stagione. In entrambi gli incontri precedenti le due squadre non sono riuscite a superarsi, pur se l'1-1 maturato al «Grezar» ha promosso in Coppa l'undici friulano, che sul sul campo è riuscito a mantenere il nulla di fatto.
L'odierna gara, («Grezar», inizio alle 15) valida per il terzo turno del campionato «Primavera», si presenta ancora una volta all'insegna dell'incertezza. I friulani sabato scorso han fatto un solo boccone della malcapitata Atalanta, mentre gli incompleti alabardati le han buscate sul campo dell'Inter, resistendo bravamente ai nerazzurri soltanto sino alla prima capitolazione, sulla quale pesa per altro un grosso sospetto di fuorigioco.
Un altro motivo riservato dall'incontro è la presenza sulle rispettiva panchine di due tecnici che da giocatori hanno onorato il calcio regionale, ossia Franzot, ex beniamino udinese, e Leonarduzzi, che indossò in tempi diversi le maglie di tutte le due le società.

[l. z.]

BASKET / STEFANEL

Braga decisa a mordere

Problemi: marcamento del secondo Usa e l'attacco alla zona

TRIESTE — Vecchie volpi colpite dalla rabbia. Sono così i cremonesi della Braga che domani alle 18.30 caleranno su Chiarbola. Hanno nell'esperienza, nell'astuzia, nell'ira accumulata per aver perso due partite di fila, le loro armi migliori. I triestini devono stare attentissimi a non farsi morsicare. Nel gioco delle marcature, la Stefanel avrà un Middleton in più, difficilmente arrestabile dalle guardie italiane della Braga, ma ha anche un solo lungo americano, Tyler, e di conseguenza uno degli stranieri dei lombardi, Sappleton o Griffin, verrà marcato da un neroarancio «indigeno», il che potrebbe costituire un anello debole nella catena difensiva triestina.
Probabilmente, almeno per alcuni minuti, la Stefanel si troverà anche a fare i conti con la prima «zona» di questo campionato. E l'attacco alla difesa schierata è stato negli ultimi anni uno dei punti dolenti del quintetto triestino. Il match di domani dunque, se anche questo test sarà superato, potrebbe essere la controprova della nascita di una buona squadra.
L'infermeria della Stefanel è vuota e anche Sartori ha ormai pressochè recuperato completamente dopo l'ultimo infortunio. La formazione triestina si è documentata sugli avversari visionando il videotape della sconfitta interna di domenica scorsa della Braga a vantaggio della Fantoni. Il blitz dei friulani, che hanno vinto 81-73, è stato reso possibile soprattutto da una straordinaria esibizione di un implacabile McDowell.
I cremonesi hanno in pratica un quartetto base, composto da Griffin, Sappleton, Anchisi e Gregorat: 124 anni in quattro, una media di 31 anni a testa. Possono stare sul parquet tutti e quattro anche per quaranta minuti filati. Come quinto uomo si alternano Natali, Paci e Cappelli.
I triestini, che rifiniscono la preparazione stamattina al palasport, hanno un panchina molto più lunga. Al riscatto e a un contributo determinante per la vittoria sono attesi i pivot: Cantarello e Zarotti. Tyler, Middleton, Pilutti, Maguolo, Bianchi e Sartori, sembrano in condizioni di forma sufficientemente buone. Lokar è ancora alla ricerca di spazio, mentre decimo uomo continuerà ad essere Graziano Cavazzon.
La Stefanel comincia da domani otto giorni di fuoco che però potrebbero permetterle di mantenere la testa della classifica: domani la Braga; mercoledì difficilissima trasferta a Venezia sul parquet dell'Hitachi; domenica prossima infine di nuovo a Chiarbola per un altro match interno, ospite l'insidiosa Kleenex Pistoia. La domenica dopo il campionato si fermerà.

[Silvio Maranzana]

BASKET

Jadran, ora del riscatto

TRIESTE — Uno Jadran che è chiamato al riscatto quello di questa sera in visita alla compagine dell'Asola. Dopo due turni di campionato la squadra è ancora a bocca asciutta ed è il caso di rimediare quanto prima. Vatovec ha ancora grossi problemi di formazione, ma con il tempo le cose dovrebbero aggiustarsi. C'è solo da sperare che lo Jadran non perda nel frattempo troppo terreno. In serie C le squadre triestine giocheranno in trasferta. Il promettente Latte Carso sul campo del Mestre, uno dei favoriti per la promozione, il Don Bosco in quel di Cividale.

[f. z.]

CALCIO / PISA

La Triestina? Un'incognita

Servizio di
Aldo Gaggini

L'esito di un incontro di calcio, per quanto possa apparire più o meno scontato dal diverso valore delle forze che si contrappongono sul terreno di gioco, è assoggettato ad assiomi imprescindibili, a leggi non scritte. Gli schemi tattici e le qualità tecniche e agonistiche di una squadra spesso le annullano, ma queste sono sempre in agguato, pronte a mandare all'aria ogni obiettivo apparso ormai raggiunto, a deviare la partita dal corso che questa aveva già intrapreso. Dal dogma principale «la palla è rotonda» sino alla regola «chi sbaglia paga» e alla definizione «il pallone non ne voleva sapere di entrare in porta» sono tutte «norme» che hanno in bocca i protagonisti (calciatori, allenatori, presidenti) al termine dei novanta minuti di gioco.
Una regola che, al contrario, è motivo di discussione prima di un incontro, è quella per cui più è lunga una serie positiva (soprattutto se consta di vari successi consecutivi), più è difficile mantenerla: è come se il fuoco della vittoria che permette di volare verso l'alto, pian piano può rischiare di far bruciare le ali e causare così una caduta dagli effetti ignoti.
Giuseppe Argentesi, dopo tanti anni di militanza nella serie cadetta ha davanti a sé molti esempi di quanto siano effimere le serie positive, può quindi parlare a ragion veduta: «Lo scorso l'esempio più eclatante fu quello del Padova, autore di una buona partenza in campionato, corredata addirittura da quattro successi uno dietro l'altro. Dopo, però, i veneti non furono più in grado di reggere un tale ritmo, e nella seconda parte del torneo stentarono parecchio. Lungi da me il fare confronti tra il Padova dell'anno scorso e il Pisa odierno. Noi siamo partiti con l'obiettivo ben preciso di tornare in A, e quindi non scopriamo le nostre potenzialità andando a vincere tre incontri di seguito; siamo consapevoli che se da un lato sei punti in tre partite ci lanciano in classifica e ci danno il giusto entusiasmo per continuare a lavorare con serenità, dall'altro una serie di vittorie consecutive pesa come un macigno sulle nostre teste. Inoltre, contro la Triestina giochiamo nuovamente in casa, e nelle nostre attese del pubblico la vittoria diviene più che un obbligo, perché c'è la possibilità di sfruttare appieno il doppio turno casalingo e staccare ulteriormente le altre squadre.
Cosa sa dirci sulla Triestina?
Non ho la minima idea della squadra che ci troveremo di fronte. Certamente, come ho appena detto, ci vorrà molta concentrazione e abnegazione da parte nostra. In serie B, come del resto negli altri campionati, ci sono squadre più forti e altre meno, ma ora è ancora presto per inquadrare bene una formazione, quindi anche la Triestina rappresenta un'incognita da affrontare con tutte le precauzioni»
Secondo lei, quindi, non è ancora il caso di parlare di Pisa e Torino come due «corazzate» che si distinguono da tutte le altre compagini?».
Sei giornate sono poche per poter parlare di due squadre che si distaccano dal gruppo. Tutte le venti partecipanti al campionato sono raccolte in pochi punti, e per il gioco delle serie consecutive, positive o negative che siano, di cui ho accennato all'inizio, penso che non si possa parlare ancora di valori ben definiti».
Confermato il recupero pieno di Mauro Boccafresca; Luca Giannini lo ha infatti inserito nell'elenco dei convocati, diramato al termine dell'allenamento di ieri al Centro Coni: Simoni, Cavallo, Lucarelli, Argentesi, Calori, Dolcetti, Boccafresca, Cuoghi, Incocciati, Been, Piovanelli, Lazzarini, Dianda, Moretti, Fiorentini, Martini.

FLASH

Boxe, Powell per Kalambay

PESARO — Non sarà Ricky Stackhouse l'avversario di Patrizio Kalambay, bensì un altro americano, Tony Powell. Il cambio di programma è stato imposto, a quanto hanno detto gli organizzatori, dalla improvvisa mancata disponibilità di Stackhouse, che è rimasto negli Stati Uniti. Per quanto riguarda Powell, si sa ben poco. L'unica certezza è che dovrebbe essere un avversario non «scomodo».

Rotelle, mondiali

SAN JUAN (ARGENTINA) — L'Italia difenderà il suo titolo iridato nel campionato mondiale di hockey rotelle che comincerà oggi a San Juan in Argentina. Oltre ai padroni di casa, gli avversari più temibili per gli azzurri saranno la Spagna e il Portogallo. L'Italia debutterà oggi affrontando proprio il Portogallo, detentore di dodici titoli mondiali.

Maratona Venezia

VENEZIA — Quarta edizione domani della Maratona di Venezia, gara di 42,195 km valida per il titolo italiano. Iscritti 3000 atleti, tra i quali farà il suo esordio internazionale la Nazionale sovietica. Attese le prove di Pizzolato, Kiptanga e Borie, Foster, Rutini, e di Striuli, fra gli uomini, Scaunich e Marchisio fra le donne.

BASKET / CRUP

Quasi un esame di laurea

Battere la Sidis equivarrebbe ad entrare fra le grandi del torneo

Fra i molti motivi di richiamo il duello fra Leake e Pollard e la «rivincita» della Ingram. Molto attese Trampus e Meucci

TRIESTE — Avrà davvero di che leccarsi i baffi chi assisterà questa sera, alle 20.30, al palasport di Chiarbola, all'attesissimo confronto tra la Crup e la Sidis Ancona, senz'altro il match più interessante della seconda giornata di serie A1 femminile. La squadra biancoverde, che non nasconde le sue intenzioni di ben figurare in questa stagione e che ha esordito con uno squillante successo esterno in quel di Faenza, si misura contro una delle maggiori candidate alla conquista del tricolore.

La Sidis dispone di un quintetto base davvero impressionante. Le due lunghe Frost e Passaro, entrambe di 193 centimentri, formano un muro sotto i tabelloni difficilmente valicabile; Campobasso, ala dal grande temperamento, s'incarica sovente di occuparsi della più temuta attaccante avversaria; il play è Costalunga, promettente diciannovenne messasi in luce luce nei play off della passata stagione.

Abbiamo lasciato per ultimo il vero punto di forza di questa squadra, Tanya Pollard, atleta straordinaria dal telento offensivo illimitato. Proprio la Pollard costituisce la grande attrazione della partita: sicuramente i nostalgici accorreranno in massa per assistere alle prodezze dell'ex giocatorice della Ginnastica Triestina, e il suo duello com Pam Leake, non certo l'ultima arrivata, farà scintille.

Garano nell'ultimo allenamento ha comunque assicurato:

«Non dobbiamo preoccuparsi soltanto della Pollard. Un unico giocatore, anche se segna cinquanta punti, non è sufficiente a far vincere la propria compagine. Se noi risciremo a fermare il resto del complesso — afferma il tecnico — proteremo a casa i due punti».

Naturalmente per fare ciò tutte le giocatrici triestine dovranno esprimersi al meglio. Molto motivata soprattutto Lisa Ingram, che ha disputato una grande annata ad Ancona nell'ultimo campionato, intenzionata a dimostrare di non essere per nulla inferiore alla nuova arrivata Frost.

Determinanti si ritengono le prestazioni di Trampus e Meucci. La prima dovrà fornire un grosso contributo in fase offensiva, mentre Meucci avrà il compito do fronteggiare l'impeto di Campobasso. Ad avviso di Garano la Crup è già di per sè una buona squadra, ma ora sta puntando di fare il salto di qualità con lo spostamento di Meucci all'ala.

«Se l'esperimento avrà successo, ci sarà da divertirsi», assicura Garano. Per ultimo ricordiamo che domani alla cassa del palasport saranno in vendita gli abbonamenti a prezzo speciale per assistere a tutte le gare casalinghe della Crup.

[Franco Zorzon]

BASKET / FEMMINILE

La MonteShell va a Pistoia Primula Rossa in «casa»

TRIESTE — MonteShell e Primula Rossa si apprestano a scendere nuovamente sul parquet per la seconda di campionato, con le muggesane ospiti stasera a Pistoia del Pamela Sud e le triestine — diciamo così — di scena domani tra le mura «amiche» di Poggi Paese, opposte al Lissone.
La MonteShell si troverà di fronte un ostacolo difficile da superare, ma la vittoria rompi-ghiaccio sabato scorso con l'Abano ha tonificato per bene l'ambiente giallorosso. Il Pamela Sud ha esordito vincendo largamente una settimana fa a Treviso e presenta praticamente la stessa buonissima intelaiatura della scorsa stagione, più l'innesto del pivot Dal Corso, proveniente da Pavia. Non sarà della partita Lorenza Bessi, ancora infortunata. Ottimismo e tanta voglia di vincere sono i bagagli che la compagine rivierasca si portarà oggi appresso nella trasferta in Toscana. «Forse renderemo meglio fuori casa che a Muggia», afferma il coach Pituzzi. «A Pistoia, comunque, andiamo convinti di potercela fare».
Sabato scorso si è rivista la «vera» Battaglia, che sta finalmente riacquistando fiducia in sé. L'altra sorpresa è stata la giovane Caldognetto, prodotto «puro» dell'eccezionale vivaio muggesano. Dopo la prima si sono sprecati anche i commenti su Federica Baldini, il «pivottone» di 1.91, da Ancona. Pituzzi crede in lei e vorrebbe ci credesse anche il pubblico muggesano. Va aiutata, ma non certo con rozzi e maleducati rimproveri da parte di chi peraltro capisce assai poco di basket.
All'ombra di San Giusto si sta intanto attendendo il Lissone, per il debutto domani in casa del Primula Rossa. Quale casa? Ah, già quale casa? Il Comune di Trieste non concede la palestra «Suvich» al club del professor Frezza, facendolo invece giocare a Poggi Paese la domenica pomeriggio (inizio ore 15.30), senza nemmeno dare possibilità a Steffé e le sue ragazze di allenarsi in quel campo durante la settimana, e anzi costringendoli nel museo storico triestino che è la quasi millenaria Palestra della Valle. L'orario? Infame: 21-22.30.
Anche la Federazione da parte sua porge un'altra mano alla Primula Rossa, dimenticandosi di iscrivere, fra le tesserate, Ilaria Tonon, che dopo due anni di nota militanza triestina potrebbe stare ferma fino a novembre, saltando le prime cinque partite, salvo che il ricorso inoltrato dalla società in questi giorni per il suo «riconoscimento» sortisca effetti riabilitatori, magari già da domani.
E' così che giunge il Lissone, che si è candidato senza mezzi termini a vincitore del campionato.
Il Primula Rossa ha assorbito la pesante sconfitta di Firenze. Il morale è alto. Mancherà ancora la Lisjak e forse — come detto — la Tonon, mentre rientrerà la Gori.

[Luca Loredan]

CALCIO / CONSIGLIO FEDERALE FIGC

Tagli a C e Interregionale

ROMA — Si assottiglia il calcio giocato con la ristrutturazione della serie «C» e dell'Interregionale (in due stagioni transitorie saranno tagliate 72 unità nei due campionati) e si allargano le truppe degli organismi di inchiesta (da 69 unità a 126 tra procura federale e ufficio indagini). E' il sycco delle decisioni prese dal consiglio federale della Figc, che, peraltro, ha stabilito di incrementare i contributi economici alle squadre di serie C, anche a garanzia degli emolumenti dei calciatori (rimborsi spese per i dilettanti), ha prorogato a tempo indeterminato la gestione commissariale del presidente Matarrese della lega di serie «C», ha istituito l'albo dei procuratori sportivi, ha inserito nel settore tecnico due ex campioni, Gianni Rivera e Sandro Mazzola (il primo come consigliere nel direttivo del settore, il secondo come responsabile della scuola allenatori di Coverciano), ed ha nominato due nuovi vicesegretari della Figc, Massimo Blasetti e Nando Buonomini.
«Sono soddisfatto per avere realizzato con la ristrutturazione della serie C l'obiettivo prefissatomi quando venni chiamato alla presidenza — ha dichiarato Matarrese nella conferenza stampa seguita alla riunione di consiglio — l'impegno è stato mantenuto. Ringrazio l'Aic per la collaborazione prestata e le leghe che si sono espresse all'unisono su questo tema. L'approvazione è avvenuta all'unanimità dopo la discussione breve e senza polemiche anche perché il lavoro era stato già preparato dall'apposita commissione».
Il consiglio ha, poi, trattato altri argomenti. Rinnovo contratto Rai-tv: «Anche questo argomento è di competenza della lega. Nizzola mi ha dato appuntamento per illustrarmi la linea di azione. Non lasceremo la lega sola. L'esperienza ci ha insegnato qualcosa», ha detto Matarrese.
Sul tema degli indennizzi chiesti dalle società danneggiate dalla ristrutturazione degli stadi per i mondiali del 90 ed in particolare sulla presunta richiesta della Roma di 65 miliardi, Matarrese ha affermato: «A noi non ha chiesto queste cifre. Ho letto quanto affermato dal presidente del Coni, avv. Gattai (il Coni non deve alcun risarcimento a Rona e Lazio ma è la Figc che potrà farlo con gli utili dei mondiali: ndr) e ne prendo atto. Il presidente del Coni, peraltro, si è preoccupato con noi come andare incontro a queste società danneggiate e si era adoperato per chiedere un mutuo agevolato al riguardo. Dopo la presa di posizione della Corte dei Conti, Gattai ha ritenuto di prendere questa linea di cui, ripeto, prendiamo atto».
Parametri: «Ci sono state già forti riduzioni ma stavolta ci terremo fuori dalla disputa. Insomma non far da controparte dell'Aic».
Under 21 dopo la figuraccia a San Marino: la Federcalcio è preoccupata dello scadimento di livello della rappresentativa di Maldini? «Creare panico alla vigilia di una qualificazione non è prudente. Abbiamo fiducia in Maldini e aspettiamo la qualificazione. Sarò presente a Padova il 25 ottobre per assistere alla vittoria dell'Italia e di Maldini nella partita con la Svizzera».
Ripercussioni dopo inasprimento norme sulla violenza (art. 6): «Dopo un primo momento di smarrimento — ha commentato Matarrese — c'è stata una presa di coscienza nell'ambiente delle società. Il consiglio comunale di Verona ha discusso sull'episodio avvenuto nella partita col Napoli censurando il comportamento dei tifosi. Noi comunque applicheremo le norme».

L'appello di Mansell Riviata la decisione

PARIGI — Il presidente della Federazione internazionale dell'automobile (Fia), Jean-Marie Balestre, non ha voluto fare dichiarazioni dopo la decisione del tribunale d'appello della Fia, che ha stabilito l'ammissibilità della richiesta del pilota inglese Nigel Mansell e della Ferrari e di attendere il completamento delle indagini prima di pronunciarsi.
In effetti è questa la prima volta che il tribunale d'appello, composto dagli avvocati Manos Remvilos, greco, presidente, Hubert Boquis, francese, e J.W.G. Van Rosmale, olandese, non ha dato immediatamente ragione al consiglio mondiale della Fisa.
«Avremo occasione — ha detto semplicemente Balestre — di discutere lungamente questo caso nel corso delle riunioni della prossima settimana a Parigi e cioè le assemblee generali della Fia e della Fisa».
Il tribunale d'appello della Fia, prima di pronunciarsi, attenderà le decisioni del tribunale portoghese e di quello canadese rispettivamente concernenti gli appelli di Mansell per i 50.000 dollari di multa del G. P. del Portogallo e per l'esclusione dal G. P. del Canada per essere uscito dai box mentre gli organizzatori si erano dimenticati di mettere il semaforo rosso per l'entrata in pista.

Lo sport in TV

13.30	Italia 1	Sport. Calciomania
13.45	Capodistria	«Sottocanestro»
14.30	Capodistria	«Fish eye» obiettivo pesca
14.30	Rai 3	Da Rocca Gorga ciclismo: S. Giorgio a Liri-Rocca Gorga
14.45	Rai 1	Sabato Sport. Da Monza automobilismo: campionato mondiale turismo
15.00	Capodistria	Motocross campionato internazionale seconda prova classe 250. Gara di Olmen (Belgio)
15.00	Rai 3	Rugby: partita di campionato
15.30	Capodistria	Calcio. Campionato tedesco Bundesliga: 12.a giornata. Da Francoforte: Eintracht- Borussia Dortmund
17.00	Rai 2	Rotosport
17.15	Capodistria	Baseball, Campionato major league regular season Oakland-Texas
18.00	Rai 2	Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato
18.45	Rai 3	«Tg 3 - Derby»
18.55	Rai 2	Dribbling
19.00	Capodistria	«Fish eye»: obiettivo pesca
19.15	Teleantenna	Anticipazioni sportive
19.30	Capodistria	«Sportime»: quotidiano sportivo
20.00	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.15	Rai 2	«Tg 2-Lo sport»
20.30	Capodistria	Rugby. Tournée della nazionale francese in Oceania: Nuova Zelanda-Francia, primo incontro
20.30	Italia 1	Boxe. Rimini, Maurizio Stecca-Roberto Rivera campionato del mondo pesi piuma Wbo
22.15	Capodistria	Calcio. Campionato tedesco Bundesliga: Eintracht Francoforte-Borussia Dortmund
23.55	Canale 5	Sport. La grande boxe
24.00	Capodistria	«Fish eye» obiettivo pesca
24.00	Rai 2	Notte Sport. Pugilato: Kalambay-Stackhouse

VELA / ISCRIZIONI RECORD ALLA BARCOLANA

Già oltre settecento

Particolare animazione nelle classi piccole - Gondolieri delusi

TRIESTE — Barcolana traboccante. Già ieri sera il muro delle Settecento era stato sfondato. Si marcia, a una giornata dal colpo di cannone che darà il via al XXI edizione, verso la muraglia delle Ottocento. E nessuno si scandalizzi se anche quella sarà, acrobaticamente, scavalcata. Gli dei delle acque e dei venti abbiano benevolenza per questa regata che ormai assume la fisionomia di un candido amplesso sportivo del mare.

Detto con grande anticipo dello zelante Aku Aku, le loro maestà i Maxi hanno inviato le proprie berline dorate con cocchieri e palafrenieri in cipria e polvere a iscrivere alla XXI edizione, cosa che non si dubitava, le più belle del reame: Moro di Venezia I e suo fratello maggiore Moro di Venezia II, rispettivamente linee d'acqua metri 17,50 e 18, della casa regnante Ferruzzi Gardini, egemone nella marineria mediterranea. E' una presenza tanto più prestigiosa ove si consideri il raddoppio rispetto alle edizioni passate. I due superyachts avranno per distintivi velici, il primo 7077 che ufficialmente sarà timonato da Arturo Ferruzzi; il secondo I 10000, con Massimiliano Ferruzzi in timoneria. Ma in pozzetto, per le tattiche di regata, non si sa quale gallonatissimo skipper detterà comandi. La real casa non lo ha ancora precisato.

Conferma anche da Porto San Vito dell'isola di Grado di un altro Maxi di sangue blu: Rainbow, che lo scorso anno si piazzò terzo negli «M». Il possente 66 piedi Cubertson Cassian, di costruzione americana, sara timonato da Nadia Bigot, che avrà per skipper Federico Stoppani, timoniere del Soling della Guardia di finanza considerato attualmente il più forte di quella classe olimpica in Italia. Rainbow ha subito una radicale trasformazione nell'assetto dell'albero, ha una nuova muta di vele ed è stato alleggerito.

Alla vigilia dell'atteso evento nulla abbiamo da aggiungere, né da togliere, sui teorici valori assoluti già indicati nelle precedenti informazioni spicciole date. Soltanto le condizioni meteo-mare potrebbero, a seconda delle loro intensità, fare scaturire sorprese.

Ce n'è una, quasi rutilante, ma sul piano del colore. Ieri all'ormeggio della Barcola-Grignano ha attraccato una gondola veneziana. Una vera gondola, con tanto di leon di San Marco sul vessillo di poppa. Tre veri gondolieri in perfetta divisa, con sciarpa rossa in vita, in testa paglietta e nastro rosso con fettuccia pendente, volevano iscrivere la loro Carolina Nera come el Carbon, dotata di velino marrone di foggia latina. La gondola con la vela è come un cavallo con le ruote al posto degli zoccoli. L'addetto al ricevimento ha consegnato al curioso «skipper» il bando di regata: la gondola non ha i requisiti per la Barcolana. Commento degli esclusi: « No' i ga un fià de pietà par tre poareti gondojeri venjudi dal Canaasso!».

E mentre l'apparato organizzativo gira a ritmo febbrile, sulle banchine e lungo i moli dove già sono alle bitte barche di tutte le fogge e misure, c'è la corsa al completamento degli equipaggi. E più grande è la barca, maggiori sono i problemi, non per le supercompetitive che hanno l'organico di bordo sempre in allenamento, ma per gli occasionali delle regate.

Animazioni anche nelle classi piccole, dove vige lo spirito di emulazione fra barche sociali, rionali e magari di caseggiato. Nei IV categoria, dove c'è — terrore per tutte — Amaranta Amuchina, le iscrizioni hanno riempito l'intero cartellone, costringendo gli amanuensi ad aggiungere una pezza per non continuare i nomi sul pavimento.

Questo pomeriggio appuntamento per concorrenti in Fiera; in serata briefing di aggiornamento alla stazione marittima.

Nel cantuccio delle muse, oltre alla mostra grafica nel padiglione «Martini» di piazza Unità, con cinque autori impegnati in «cose di mare», una novità: è nata la canzone «La Barcolana», parole e musica di Renato Ponari. C'è pure l'idea per un monumento. I michelangioli del mare sono avvisati.

[Italo Soncini]

TENNISTAVOLO. Quinto torneo Città di Cento, valido come prima prova per le qualificazioni ai campionati italiani giovanili, Marzia Pann dell'U.S. Chiadino Trieste ha conquistato il primo posto nella categoria allieve.

VOLLEY

Un bronzo ad Ancona

TRIESTE — Eccezionale prestazione della rappresentativa femminile del Friuli-Venezia Giulia al «Trofeo delle regioni» di pallavolo svoltosi ad Ancona. Con quattro vittorie su cinque incontri disputati, ha conquistato il terzo posto su 18 formazioni, portando a casa un piazzamento finora mai raggiunto dalla nostra regione, ossia la medaglia di bronzo. Unico intoppo sul cammino della rappresentativa è stata la squadra toscana, risultata poi la vincitrice della manifestazione avendo battuto la Lombardia.

Diciassettesimo posto, invece, 0er la rappresentativa maschile, che solo all'ultimo incontro con il Trentino-Alto Adige è riuscita a conquistare un risultato utile, lasciando così l'ultimo piazzamento alla formazione avversaria.

AUTO / «CONFINE APERTO»

Da S. Dorligo a S. Servolo slalom di 3,5 chilometri

TRIESTE — Parte domani alle 12 la terza edizione dello slalom automobilistico in salita denominato «Confine aperto» e valido per il secondo Trofeo Antonio Grandi. Si tratta di una manifestazione unica nel suo genere con la partenza a San Dorligo della Valle, attraversamento del valico di Prebenicco (il confine per l'occasione resterà aperto — da qui la denominazione della gara — al libero transito senza alcuna formalità) e arrivo in territorio jugoslavo, nei pressi del castello di San Servolo.

Tremilacinquecento metri (200 in più della passata edizione, con l'arretramento della partenza) dei quali 1300 oltre confine, fatti di brevi rettilinei con diverse curve molto impegnative, ma soprattutto intervallati da 16 porte di rallentamento. Staccate al limite quindi, per non spostare dalla loro sede (10 punti di penalità) i coni di gomma, posizionati su quattro file, che creando una «S» da percorrere alla minima velocità.

Avvantaggiate quindi saranno le vetture non molto larghe, come per esempio la Fiat 850 di Faustino Zandonà, vincitore di entrambe le precedenti edizioni, che nasconde però sotto il «vestito» un potente motore da 2000 di cilindrata. Il veronese è pure avvantaggiato dalla guida in posizione centrale del suo prototipo.

Il tracciato di gara verrà percorso due volte con la scelta del tempo migliore per la classifica finale. Una cinquantina le vetture in gara con concorrenti provenienti da tutto il triveneto, essendo la gara valida per la Coppa Csai seconda zona e per il campionato Friuli-Venezia Giulia, trofeo Concessionaria Prisma-Trieste. Tra le due manche esibizioni di prototipi, auto sportive d'epoca, vetture elettriche e solari.

[Claudio Soranzo]

PALLAMANO / LA CIVIDIN IN COPPA IHF

L'Hapoel oggi a Chiarbola dopo il 20-20 di Tel Aviv

La squadra della Cividin Trieste con il vicepresidente Giaquinto e l'allenatore Lo Duca. (Foto Effe. Di. Effe)

TRIESTE — L'ambiziosa Cividin apre oggi il palcoscenico di casa ospitando alle 18 a Chiarbola l'Hapoel di Ramat Gan, formazione israeliana, per la gara di ritorno del primo turno della Coppa IHF, copia nella pallamano della Coppa Uefa del calcio.

E sarà senz'altro un esordio spumeggiante, perché il 20-20 dell'andata lascia aperte tutte le possibilità nell'esito e perciò nella qualificazione.

A conferma delle legittime aspirazioni della squadra ospite va detto che gli israeliani sono arrivati a Trieste già lunedì, assieme alla Cividin, per sostenere nella nostra città e nella vicina Austria una serie di incontri amichevoli di preparazione in vista della partita odierna.

Nessuna rinuncia aprioristica dunque da parte degli avversari dei verdeblù, e questo non fa che aumentare l'attesa negli appassionati di Handball.

Cividin-Hapoel si presenta infatti come la più succosa anteprima stagionale che si potesse immaginare; la società verdeblù, con la sua scoppiettante campagna-acquisti, con la sua ottima fase precampionato, si presenta al pubblico amico con le carte in regola per tornare a essere la Cividin a lettere tutte maiuscole che si conosceva fino a un paio di stagioni fa.

Le recenti scarse fortune, invece che fiaccare hanno accentuato lo spirito di rivincita dei verdeblù che, con gli arrivi di Settimio Massotti e Massimo Dovere, rispettivamente terzino e portiere della nazionale, partono in questo campionato con le stesse possibilità di Ortigia, campione uscente, e Gasser Speck, rivale dei siciliani al vertice.

Tutte e tre queste squadre, impegnate nelle coppe internazionali questa sera, renderanno il primo turno del torneo nazionale di A1, in programma oggi, qualcosa di zoppicante e poco significativo, impoverendo sensibilmente il peso di questa prima giornata.

Cosi in campo

HAPOEL		CIVIDIN	
1	Farkash	12	Marion
12	Gorodeiski	16	Dovere
5	Gera	3	P. Sivini
3	Schmidt	4	Oveglia
6	Meirovitz	5	Pischianz
9	Skalka	6	Maestrutti
10	Safran	7	Strbac
13	Jarmonski	8	Schina
14	Zalinger	10	Massotti
15	Somech	11	L. Sivini
17	Finzilber	15	Kavrecic
18	Ilan	20	M. Lo Duca
	all. Shlomo		all. Lo Duca

Fari puntati, dunque, sulle Coppe e Trieste assurgerà stasera a centro nevralgico della pallamano nazionale, contando di poter registrare un'affermazione della Cividin.

Come ha detto in settimana Lo Duca comunque non bisogna farsi facili illusioni né tantomeno prendere sottogamba gli avversari: «Sarebbe un errore — ha detto il "prof." — sottovalutare l'Happel. Non dimentichiamo che a Tel Aviv perdevamo di 5 lunghezze nel primo tempo. Certo che questa è un'occasione d'oro per partire bene, per iniziare nel modo migliore una stagione che tutti ci auguriamo ricca di soddisfazioni. Il deficit tecnico che nelle ultime stagioni avevamo forzatamente accusato nei confronti di Ortigia e Gasser Speck è stato annullato, almeno sulla carta, sta a noi adesso confermare sul campo questo recupero.

«Contiamo poi — prosegue Lo Duca — in un clamoroso sostegno del pubblico; lo sforzo sostenuto dalla società ci auguriamo venga ripagato dai tifosi di casa che potrebbero veramente fungere da molla per i miei giocatori».

[Ugo Salvini]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGIONIERE 25enne, militesente, esperienza biennale cerca lavoro serio zona Monfalcone, Gorizia, Manzano. Telefonare ore pasti 0481/489315. (C381)

TRENTUNENNE ingegnere industriale esperienza settannale cerca lavoro a Gorizia o vicinanze. Telefonare 003865-50437 ore 18.30-21. (B510)

VENTUNENNE volonterosa con diploma di ragioniere e perito commerciale, buona conoscenza sloveno, nozioni scolastiche di inglese e tedesco, no primo impiego cerca lavoro part-time. Tel. 0481/61177. (B509)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA alberghiera provincia Gorizia cerca portiere d'albergo max 30 anni richiesta conoscenza lingue ed esperienza settore. Scrivere c.p. 105 Monfalcone. (C433)

AZIENDA operante nella distribuzione ricerca per apertura punto vendita in Trieste capo reparto settore carni. Scrivere Cassetta n. 29/T Publied 34100 Trieste. (E050117)

AZIENDA operante nella distribuzione ricerca per apertura punto vendita in Trieste capo reparto salumi e formaggi gastronomia. Scrivere cassetta n.30/T Publied 34100 Trieste. (E050117)

AZIENDA operante nella distribuzione ricerca per apertura punto vendita in Trieste capo reparto ortofrutta. Scrivere Cassetta n. 28/T Publied 34100 Trieste. (E050117)

CERCASI aiuto magazziniere militesente per ditta commerciale a Monfalcone. Scrivere a cassetta n. 19/T Publied 34100 Trieste. (A5459)

CERCASI banconiera preferibilmente iscritta al Rec telefonare ore ufficio allo 0481/33440. (B373)

CERCASI corrispondente steno/dattilografa perfetta italo/tedesco per ditta commerciale. Scrivere a cassetta n. 18/T Publied 31400 Trieste. (A5459)

CERCASI infermiere/i diplomati presso casa di cura privata. Telefono 040/61883. (A5492)

DITTA commerciale cerca segretaria e magazziniere conoscenza lingua slovena max 29 anni. Telefonare ore 12-13 allo 040/733339. (A5526)

ELETTROMECCANICO-ELETTRICISTA riparatore cercasi per lavoro impegnativo e duraturo - periodo prova - inquadramento di legge - evitare perditempo - anche dinamico pensionato/artigiano. Per colloquio telefonare 0481/474176. (C431)

GEOMETRA con esperienza direzione e contabilità cantiere, valido disegnatore cerca impresa costruzioni. Scrivere a cassetta n. 25/T Publied 34100 Trieste. (A5494)

HAI 3 serate libere per noi alla settimana dalle 20 alle 22? Risiedi in Gorizia o provincia? Nessuna vendita porta a porta, adatto part-time. Offriamo fisso L.50.000 a serata più premi. Richiediamo auto, età minima 23 anni, serietà, presenza. Presentarsi presso Hotel Internazionale - via Trieste 173 Goriza il giorno 10 ottobre alle ore 20.00. (F005)

IMPRESA commerciale assume militesente buona conoscenza elettronica per impiego quale commesso/a impiegato/a tecnico. Preferibilmente conoscenza sloveno e/o inglese. Scrivere a cassetta n. 1/U Publied 34100 Trieste. (A5512)

PARRUCCHIERA assumesi contratto commercio. Richiesta capacità, comunicativa, conoscenza lingua jugoslava. Presentarsi profumeria Ravo via S. Lazzaro 17 telefono 040/631306. Astenersi privi requisiti. (A5516)

L0419

Gruppo Modenese ricerca per nuovo stabilimento

INGEGNERE o **PERITO ELETTROTECNICO**

quale responsabile di produzione.

Il candidato dovrà avere un'età di 26-35 anni e buona esperienza in quadristica elettromeccanica.
Sede di lavoro: Provincia di Gorizia.

Inviare curriculum vitae a: **Geom. FURLAN FRANCESCO - Via SS. Trinità 8 - 34077 Ronchi dei Legionari**

PIZZERIA cerca cameriera. Tel.040/392898. (A62571)

SOCIETA' di servizi ricerca per assunzione/collaborazione, personale diplomato, esperienza gestione commessa, budget, uso computer. Conoscenza inglese. Dettagliare curriculum a cassetta n. 26/T Publied 34100 Trieste. (A5495)

SOCIETA leader settore macchine per ufficio cerca per propria filiale di Gorizia, automuniti milite assolti per ampliamento organico di vendita, non è richiesta precedente esperienza. Offresi portafoglio clienti e interessante trattamento economico. Per appuntamento telefonare allo 0481/391390. (B377)

5 Rappresentanti Piazzisti

INDUSTRIA dolciaria ricerca in esclusiva professionista della vendita, canale bar tabacchi, zona Trieste e Gorizia. Telefonare ore ufficio 041/430613. (G645)

10 Acquisti d'occasione

MILIONI pago Fumetti, Figurine, Pubblicità Hollywood, Riviste, Collezioni varie. Nonsololibri, telefono 040/631562-759556. (A5416)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19 040/412201 ab. 43038. (A62467)

A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19, 040-412201 ab. 43038. (A62467)

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C001)

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti e orologi d'epoca. Via Malcanton 14/B tel. 040/631641. (A5515)

14 Auto, moto cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040-566355. (A5432)

A112 elegant, carrozzeria meccanica gomme ottimo stato vendo. Tel. 040/68064. (A62510)

CAMIONCINO TI Vw turbo diesel 1989 centinato vende Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A5471)

CONCESSIONARIA Honda Cagiva PLAHUTA viale Miramare 19-Flavia 104. Tel. 040/417000-829695. Vasto assortimento moto usate tutte marche con garanzia. Pagamento dilazionato 60 mesi. (A5391)

FURGONE Vw 1600 diesel 1984 5 marce in garanzia. Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A5471)

LANCIA Delta integrale 1987 vendesi. Tel. 040/731400. (A62622)

MERCEDES 250D del 1986 e 190E del 1987 perfette vendo tel. 0481/531480-31563. (B375)

ROCKY Daihatsu fuoristrada telonato del 1988 usato per prove vendo tel. 0481/531481-31563. (B375)

15 Roulotte nautica, sport

MOTOSCAFO «Glaston» perfetto con carrello visibile Pinguente 2 domenica lunedì. 040/303001 uff. 040/823863 casa. (A62529)

VENDO motoscafo sportivo lunghezza 10 m, larghezza 3,30 m, 4 posti letto, cucina, bagno, ampio pozzetto, velocità 40 nodi, 2x330 Mercuiser. 0432/84391. (F005)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

LORENZA affitta: 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo 400.000. Baiamonti non residenti stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ammobiliato, 350.000. 040/734257. (A5414)

Continua in VII pagina

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	15.30	21.45
	19.05	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.25	14.55
	19.05	23.00
Brindisi	07.30	10.55
	11.25	18.10
	19.05	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.25	14.50
	19.05	23.05
Catania	07.30	12.00
	11.25	14.50
	19.05	22.10
Foggia	07.30	10.50
Lametia Terme	07.30	14.10
	15.30	19.15
	19.05	22.10
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.25	14.30
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	11.25	17.30
	19.05	23.05
Pantelleria	07.30	15.50
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.30
	15.30	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	18.05
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	16.00	17.10 (**)
	19.05	20.15
Trapani	11.25	21.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.40
	18.55	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.45	21.55
Brindisi	07.00	10.40
	11.45	18.15
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.30	21.55
Catania	06.35	10.40
	14.30	18.15
	15.40	21.55
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.50	18.15
	19.05	21.55
Olbia	07.25	10.40
	13.20	18.15
Palermo	07.30	[illegible]
	15.05	[illegible]
	17.45	[illegible]
Pantelleria	16.25	[illegible]
Pescara	07.05	[illegible]
Pisa	10.40	[illegible]
	17.30	[illegible]
Reggio Calabria	07.20	[illegible]
	18.05	[illegible]
Roma	09.30	[illegible]
	14.00	[illegible]
	17.05	[illegible]
	20.45	[illegible]
Trapani	09.15	[illegible]

**) esclusi sabato e domenica

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	[illegible]
Amsterdam	07.05	[illegible]
Barcellona	07.05	[illegible]
Bruxelles	15.25	[illegible]
Cairo	11.30	[illegible]
Colonia-Bonn	15.25	[illegible]
Copenhagen	07.05	[illegible]
Dusseldorf	15.25	[illegible]
Francoforte	15.25	[illegible]
Istanbul	07.30	[illegible]
Lione	15.25	[illegible]
Lisbona	07.05	[illegible]
Londra	07.05	[illegible]
Madrid	07.05	[illegible]
	11.30	[illegible]
Malta	11.30	[illegible]
Manchester	15.25	[illegible]
New York	07.30	[illegible]
Parigi	15.25	[illegible]
Stoccarda	07.05	[illegible]
Stoccolma	15.25	[illegible]
Tripoli	07.30	[illegible]
Tunisi	11.30	[illegible]
Vienna	15.25	[illegible]
Zurigo	15.25	[illegible]

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	[illegible]
Amsterdam	19.10	[illegible]
Atene	15.55	[illegible]
Barcellona	13.25	[illegible]
Bruxelles	10.20	[illegible]
Cairo	09.00	[illegible]
Colonia-Bonn	07.20	[illegible]
	14.35	[illegible]
Dusseldorf	17.10	[illegible]
Francoforte	10.00	[illegible]
	17.00	[illegible]
Ginevra	18.15	[illegible]
Istanbul	14.15	[illegible]
Lisbona	14.50	[illegible]
Madrid	13.20	[illegible]
Malta	16.10	[illegible]
Manchester	08.25	[illegible]
New York	18.00	[illegible]
Parigi	10.05	[illegible]
Stoccarda	09.05	[illegible]
Stoccolma	09.15	[illegible]
Tripoli	13.05	[illegible]
Tunisi	18.30	[illegible]

* il giorno dopo